Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 827

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-778

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel [illegible] 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ANNO: Vecchio o nuovo: tu per me sei *uguale*. La tua *classificaria numerica* ha peso di zero. Non saltabeccherò per il 15 per il 16 o per il 17, in guisa di *specolatore cabalistico*! Il *tempo indeterminato*: ecco il mio *secolo*, il mio *anno*, il mio *mese*, il mio *giorno*! Passa pure o 15: entra pure o 16, con tuoi foglietti numerati e *ritticolati ingombranti di auguri e sorrisi*! Io non auguro e non sorrido: il mio calandario oggi è formato *dalli piedi dei nostri militi:* ogni piede è un foglio. Quando questi avran toccato li *confini italici naturali*, ecco il *capodanno!* allora esulterò!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII

Roma 2 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino .1 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916

N. 827

Ai nostri abbonati

Quello che prevedevamo ha finito per verificarsi. Uno dei nostri premi l'ECCECHECCO è oramai

ESAURITO

e se gli abbonati vecchi non si spicciano a rinnovare il loro abbonamento ed i lettori non si affrettano a diventare abbonati rimarranno privi anche dell'altro nostro splendido premio pel quale abbiamo sostenuto sacrifizi non lieci, pur di dare a quanti seguirono con costante simpatia le proteste settimanali di ORONZO E. MARGINATI un ricordo duraturo ed ambito del nostro valoroso e compianto compagno di lavoro.

Il volume che diamo in premio a chiunque ci manda cartolina-vaglia di L. 6.50 per l'abbonamento annuale

non è in vendita

e l'unico mezzo per averlo è quello di abbonarsi.

Questo ripetiamo ancora una volta quale avvertimento ai numerosi sbafatori che ci tempestano di domande a voce, per lettera e per telefono per avere gratis il volume.

"Come ti erudisco il pupo„

il cui successo, possiamo ben dirlo con orgoglio, non ha esempio in questi ultimi anni.

Ecco il riassunto dei vari capitoli;

CONFERENZA — QUELLA COSA CHE CHIAMENO MORALE PULITICA — CON VIVA PREGHIERA DI SALUTARMI TANTO MONTECITORIO E ANNESSI INCOMMODI — INDOVE TI METTO, SALVOGNUNO, A NUDO LE CHIACCHIERE GRATISSE E LA PAGNOTTA A 18 CARATI — IO, GARIBALDI E GUGLIELMONE — COME MI TI LAVORO l'AEDO — PIGLIO CONTATTO CON LE MUSE PER RAGGIONI DI STETICA — SGNACCO ALCUNE BIROLE SULLE BOGLIERIE DEL PROGRESSO — QUELLO CHE MI ARICORDO DE LE COSE MIE — POCHE PAROLE (*Prologo*) — COMMIATO

Il testo è poi ornato di numerose illustrazioni nelle quali la famiglia MARGINATI, palpita di vita reale e l'edizione veramente elegante contribuisce a fare del volume un vero gioiello bibliografico.

Il tempo stringe: la continuità del TRAVASO è una consuetudine che va mantenuta anche al di là delle grandi tragedie della storia alle quali assistiamo e delle quali il TRAVASO è già, ora e sarà maggiormente in seguito il più efficace commento.

Noi abbiamo dato in tempo gli avvertimenti del caso: i ritardatari che per una ragione o per l'altra dovessero rimanere privi del volume COME TI ERUDISCO IL PUPO, non ne addossino poi a noi la colpa che sarà loro interamente.

Abbonamento annuo senza premio L. 5.00

Id. col premio del volume "Come ti erudisco il pupo„ L. 6.50

Abbonamento all'estero col premio del volume «Come ti erudisco il pupo»

LIRE DIECI.

Inviare subito vaglia lettera, o cartolina vaglia al TRAVASO - ROMA *indicando bene chiari nome, cognome, indirizzo e se si tratta di abbonamento* NUOVO *o di* RINNOVO.

LE PREGHIERE DELL'AVVENTO

Per il neonato 1916

E lui guarda, o Dio grande, che d'un giorno
per bisestilitudine s'allunga,
onde l'unguleo fisco non ci munga
e il creditor lontanisi di torno.

Lui guarda, che ne l'èmpito de l'ore
l'ora più alta rechi in sua gran soma,
e freni alquanto il leviatàneo stomaco
del cartonsuolidaceo fornitore.

Dio vero, Dio con firma autenticata,
l'austro spione omai più non auriculi
per le magioni, per le vie, pei vicoli
mentre all'abbrivo addoppiansi le Fata.

Lui guarda, o Dio, che in possa e in signoria
di guerra il nostro quindici morente
tenesti, e a lui pensasti, or fisamente
pensa al sedici nostro, e così sia!

Per il neomorto 1915

E questo, e questo che nel bollichio
di tanta pugna si defunge e pute
qual d'alamanni gasso crepitio;
questo, or di Crono ne le zolle mute
decesso, questo che sin ieri fu,
questo tu prendi in tua custodia, o Dio,
che non riviva più!

Questo che vide il mio ritorno quando
cantai la sagra su lo scoglio nato
da la spuma del pelago, invocando
il re presente e assente (ed al mio lato
non eran due signore, chè se no
ben altre sagre avrei, di controbando,
cantate, com'io so!)

Questo rattieni, questo affonda, questo
che in suo merto ha la guerra, e in sua rampogna
i dì che precedettero, onde lesto
io corsi per l'Italia a la bisogna,
e i catoncelli stercorari, il popolo,
la vil canizza gazzettante e il resto
trassi al mio grande scopo.

Onore a me, sia vanto a me, se omai
questo che si seppelle anno è di gloria;
Ombra di Dio, Mente di Dio, tu sai,
tu vedi, e segna accanto a la Vittoria,
Lume di Dio, l'eterno nome mio,
Grande anima di Dio fa tu la Storia,
fa tu, corpo di Dio!

Per la parte livida

Quelli ben clàusi in lor neutralitanza,
turati in lor dispregio, gridatori
de le blasfeme che non han fraganza,

quelli di parte livida (che sono
di parte rossa... per molti rossori!)
quelli, o Signor, non abbiano abandono.

Son essi i Proci novi, i Tetrapètei,
ch'hanno il roggio ove l'osso lor s'insacra
ed a rovescio son novi Prometei.

Cristo, Signore, Dio Grande Architetto,
Padreterno, Fattor, se non ti smacra
servir nel verso mio polito e netto,

guarda la parte livida d'Italia,
come quella tergal d'ogni croato
che livida facciam con la mitraglia.

Uniti sono per comprenditura
l'un, mazzoniloquente, è lividato,
e l'Austria è tutta già una lividura!

Per la parte rosea

Nummo che vieni a me, com'è costume,
poi che l'Ebalia mi baciò l'apilea
fronte che a l'altra fronte fa da lume,
ascolta, o nummo nume,
il priego ch'io ti fo', nummo signore,
e scendi in maggior copia al priegatore

Benedette le pagine e le righe
e le colonne del *Corrier* che m'ospita;
benedette le rìmee mie fatiche,
onde Treves dà brighe
alle macchine sue tipografanti,
ed a me giunge il vaglia dei contanti.

Benedetta la lira che dà lire,
la sterlina che vien dall'interlinea,
la pecunia col volto del mio sire.
Benedetto il venire
di quelli ond'io mi sento ben quadruplo:
lo scudo, la sterlina, il franco, il rublo.

Moltiplicali a Me, Dio del *Corriere*,
del *Figaro*, de le riviste innumeri,
per te, per se, per lui, pel mio piacere.
(Tre *gloria* e un *miserere*!)
Così le mie «Preghiere dell'avvento»
per te, Dio nummo, arriveranno a cento!

GABRIELE D'AVIANUNZIO.

Il "felomeno„ vivente

Salandriani e Giolittiani? Patriotti e nemici interni? Interventisti e neutralisti? Fenomeni superati, oramai: ora che finalmente la conciliazione di questi termini è dimostrata possibile dal fatto che esiste, viva e vegeta, in una sola persona: Oddino Morgari.

Oddino, il grande Oddino, viaggiando il mondo quant'è largo e tondo, non ha solo collocato partite di cappelli ed altri generi di paglia, ma ha accumulato dentro di sè l'essenza di tutte le filosofie incontrate nel suo vasto giro. Tornato in patria ha messo nel mortaio la sapienza di tutti i popoli, ha mischiato la filosofia cinese con la saggezza giapponese, l'astuzia araba con la vecchia esperienza atzeca, e....atzeca un po' che cosa glie n'è saltato fuori?

Il neutralismo interventista o interventismo neutralista che dir si voglia. Ossia la panacea per qualunque dissidio interno, il cerotto che leva la discordia come un callo, l'elisir che mette a posto le coscienze disturbate come un tonico accomoda gli stomachi deboli, l'ideale di tutti gli ideali per stare in pace durante qualsiasi guerra, ivi compreso il sistema per vincere un terno al lotto e le indicazioni per scrivere qualunque lettera d'amore, di affari e d'altre cose ancor. Tutto questo ha scoperto Oddino Morgari, e lo partecipa con una lettera pubblica, dove dà insieme la notizia e la genesi della sua scoperta, di fronte alla quale il canocchiale di Galileo può rientrare in sè stesso come un giocarello da ragazzini, e l'America di Cristoforo Colombo diventa qualcosa meno di una scoperta geografica di Ernesto Nathan.

Dice la lettera di Oddino Morgari, nella sua parte essenziale, e — popoli — siete pregati di udire, udire:

«Il mio passo per arruolarmi in certe bande garibaldine che erano in gestazione poco prima dell'intervento dell'Italia nella guerra, è reale, senonchè il detto passo fu compiuto da me in un periodo nel quale ancora mi pareva possibile di conciliare due cose opposte: l'antimiliarismo e il fucile. Appena scoppiata la guerra, in base al motto: «Cosa fatta, capo ha», studiai e ristudiai e mi accorsi che questo sdoppiamento non si poteva ammettere e che in me la spinta interventista era definitivamente repressa. Ho scritto bens tempo dopo al Gherardini la nota frase: «ti invidio» *e lo invidio tuttora, ma non lo imito. Vorrei io pure provare le emozioni guerresche e non morire in un letto volgarmente, ma i miei principi non mi permettono di provare tale soddisfazione».*

Come si vede il ragionamento fila e — direbbe lo stesso Morgari — dopo aver filato, *bum, taratà, pìàn*, arriva di botto alla conclusione che più logica non potrebbe essere.

Ma altro è la logica, altro è l'uomo di carne ed ossa, e relativo temperamento. E noi immaginiamo che cosa deve essere ora la vita interna di quest'uomo, che si trova ad albergare un temperamento di quel genere.

Fatti prima i debiti scongiuri, ed augurando all'on. Morgari altri due secoli di vita, per diletto suo ed altrui, poniamo accademicamente il caso che un giorno, il più lontano possibile, il destino si ponga sulla via dell'on. Morgari, e lo faccia cogliere dalla morte fuori del suo letto. A lui la cosa piacerebbe enormemente, perchè non volgare: ma i suoi principi assolutamente vi si oppongono. Che fa l'on. Morgari -? Si ribella? E' un po' difficile, in certi momenti. Discute? Peggio: in certe circostanze il fiato, ch'è l'ultimo, costa caro. E allora? Allora ripiglia la sua lettera odierna alla stampa, e ci trova: «cosa fatta capo ha». Colloca, su quel *capo*, l'ultimocappello

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Bianco **di pelo e** ***rosso*** **di partito,**
BRUNELLI ben saria nazionalista
se ***verde*** **fosse in tasca colorito,**
ed anche se... non fosse socialista.
Del Collegio di Lugo è deputato
e, benchè prisco, è un ultimo arrivato.

di paglia che gli era rimasto da esitare, e si adatta al fato avverso.

Il segreto della modernissima filosofia morgariana — che sta a quella vera come al burro sta, appunto, la.... morgarina — è tutto qui: un grande spirito di adattamento.

La patria chiama? le si risponde: « occupato » ma con la mano si agita il fucile. I socialisti si dividono nei due campi, interventisti e neutralisti? E Oddino Morgari, mentre con un occhio piange tutti le sue lacrime sulla bella pace del mondo infranta, con l'altro schizza generosa invidia dietro quelli che sono partiti per il fronte E fortuna che non ha un terzo occhio, per schizzare chi sa che cosa ancora. Allora, qualcuno, incontentabile, lo investe: « Come, vuoi invidiare, tu pacifista, coloro che vanno ad insanguinarsi? » E Oddino, candido, serafico, jeratico, mistico, diafano, trascendentale: « Invidio, si ma... non imito. »

Morale: ragazzi, invidiate Oddino Morgari, ma non imitatelo.

E giuocate il 90 primo estratto.

Pasquinata ferdinandea

MARFORIO.

Scrive un giornal che il re di Bulgaria
Avrebbe preso in questi dì.... Corizza!

PASQUINO.

Io credo che verissimo ciò sia:
Con quel naso e col freddo che ora frizza!..

LA NOTE EXTÈRE

« La guerre – lacha escrivè le General Malkontent – est une mâche d'olie ». Elle s'allarge, se déstend comme la pelle du tambour, et vas-le-la-pèsque ou allerà à finir si on ne s'y met une pièce!

A' présent la situation s'embrouille vers l'Egipt, vous avez vedu; et qui nous sait dire que cable en verrà feur?

Allez à stuzziquer le Cannel de Suez, provez à solletiquer le Sènous, et vedez que race de paindémoine peut nâcher en un battre d'oeil!

Fortunellement l'Inguillterre garde le chat et frige le pèche, et elle tient l'âme des corazzées en ces parages; mais il ne se sait jamais où le diavole cache la queude, et ne se peut pas quiamer fiat sprequé celui impiegué pour tenir deste l'attention publique sur les affaraches d'Orient, et ne se fair pas couiller à l'impensade!

***

Mais laissons perder les captives idées, espetrant que les Piramides et les Sfinges vedront encore une volte que rasse de fégate se retrouvent les Nations alliées; plus toste jetons un égard aux Potences neutrales qui sont réussites à sfugir à l'acciaquepiste général.

Intant: la Svèce commence à percoler avec cet affair des paques postaux pour la Danimarque, Olande, etc. Il y a donc du torbide, où la Norvege potrait pesquer.

Et la Spagne me la salutez vous? Cirque 10.000 cittadins ont firmé un omage de respect et devotion au Kaiser, sens conter que reste toujours ouvrée la question du trasfériment du Pontéfix dans le pays de Don Quichot.

Ah, pour Bac! Il ne besogne pas dormir entre deux guanciaux, et à l'occorrence etre prompts à cacher les bâtons entre les routes aux méstateurs qui font les gnorres et sous sous, cerquent de nous la faire en barbe!

Quand les Alleats auront dit clair et tond les leurs intentions aux neutres pour fil et pour ségne, ils potront mostrer les dents.

« C'est la morelle de la faible! » Comme disait le grand Jacques Holliot.

MASQUERIN.

LVNGIMIRANDO

AL DI LÀ DEL 1 GENNAIO

— Il *Giornale d'Italia* dedica al generale Cadorna una pergamena in cui un artefice insuperabile ha imitato perfettamente, a penna, tutti i comunicati stampati nel giornale. Musacchio fa la caricatura del *Picco dei tre signori* con dati altimetrici e Goffredo Bellonci scrive che la guerra italiana l'hanno vinta il generale Cadorna e Maria Santissima del Buon Consiglio.

— L'on. Cavagnari svolge un'interrogazione alla Camera sui sigari Minghetti al mistrà.

— L'ex on. Ciraolo è nominato membro di qualche cosa. In segno di gioia scrive pel *Messaggero* un articolo di doppio fondo.

— Si scopre che i tedeschi avevano da anni costruito una piattaforma di cemento nell'alto del monumento a Vittorio Emanuele. Una commissione di artisti e di fornitori di *botticino* propone che il monumento sia abbattuto e rifatto da capo.

— Roma e Troja inaugurano ciascuna un monumento all'on. Salandra. Ammiratissimo quello di Roma, che raffigura l'on. Salandra a piedi, ed anche più ammirato quello, a cavallo, di Troja.

— L'on. Sonnino concede un'intervista, in cui dice: « Eh! » L'intervista è tradotta e telegrafata in tutte le lingue.

— Oddino Morgari scopre le teorie del socialismo-vaticanista, del pacifismo-catastrofico, della donna-uomo e dell'uomo-pesce in barile, e parte per un lungo viaggio in oriente, senza capirci.... un'occidente.

— Filippo Turati sfida a duello Turati Filippo per divergenze politiche. Il duello è alla pistola. I contendenti se la cavano con un buco per uno.

— Francesco Giuseppe si fidanza con una giovane principessa ungherese, ma un nipote dell'imperatore, geloso, la vetrioleggia e scappa. E' rincorso dal Granduca Ereditario che lo raggiunge e.. riesce a sfregiarlo col rasoio. Tre cugine dell'imperatore, dal dispiacere, scappano all'estero col cuoco, il professore di violino e il callista di corte. La signora Toselli ci fa sopra un'operetta e il pubblico fischia.

— « Trilussa » assume al suo servizio un maggiordomo.

— Si mette in vendita il nuovo sigaro toscano da 5 centesimi con diritto a soli 10 centimetri di capello biondo, o – volendo – a 2 grammi di chiodi.

— La nuova [illegible] pacifista organizzata dal Sig. Ford, m[illegible] traversava in automobile l'Atlantico, viene silurata da un sottomarino svizzero.

— Il *Giornale d'Italia* offre al « Comando Militare » un cesto di mele. Il generale Cadorna manda al Direttore una lettera in carta autografica nella quale le mele sullodate sono chiamate con gentile eufemismo mitologico « Pomi delle Esperidi ».

— Il Kaiser, guarito perfettamente dall'ultimo dolor di denti alla regione addominale, è stato riconosciuto affetto da unghia incarnita nel fegato.

— « Trilussa » nomina suo Ciambellano il Direttore della Banca d'Italia.

— L'on. Giampietro medita un progetto di legge, con cui si fa stretto obbliogo ai borsaiuoli di rispettare le tasche altrui. —

— Il presidente Wilson in viaggio di nozze riceve una nota... dall'albergatore, a cui risponde con una.... banco nota. —

— L'ing. Piacentini, in un suo nuovo grandioso progetto, propone l'evacuazione di tutti gli italiani dalla Penisola la quale sarebbe adibita a Museo pei forestieri. Gl'italiani andrebbero ad abitare sul mare sopra immense zattere od in case con palafitte su disegno del proponente. —

— Il maestro Boito dà ancora qualche tocco al suo « *Nerone* » che verrà poi eseguito durante le feste del secondo centenario della liberazione di Trieste a quel Teatro Verdi. —

— Enrico Ferri, volendo rientrare nel grembo della Chiesa Socialista, avrebbe confidato all'on. Lorandi: « *Se Turati mi rifacesse l'onore!..* »

— Bülow non ci vede più chiaro con la pace, perchè si è allontanato da Lucerna. —

— Un fornitore è dichiarato... *buona lana*, per quanto ne abbia fornito di pessima qualità. —

— In Persia tutti gli uomini sono andati a combattere; le persiane sono fuori dei gangheri. —

— Lon. Giampietro vorrebbe promulgata una legge che interdica ai coniugi di essere infedeli. —

— Mascagni riattacca lite con Sonzogno. —

La malattia del Kaiser

IL BUON VECCHIO DIO – E' meglio che vi teniate pronto. Questa volta sono io che sto per chiamarvi al mio servizio.

NINNA-NANNA de Pasqua Befanìa

Dormi, dormi regazzino
che mo' scegne la Befana
da la cappa der cammino
e cià tanti giocarelli,
cavallucci e purcinelli.

Si fai presto a chiude l'occhi
troverai ne la carzetta
li pasticci co' li gnocchi...
Si nun dormi co' le bone
avrai cennere e carbone... »

Ma er maschietto a senti questa
dice: – Allora si nun dormo
dommatina famo festa:
Er carbone costa caro,
è n'oggetto tanto raro!

Io nun dormo co' le bone,
dillo puro a la Befana!
vojo cennere e carbone:
Si me n'empie la carzetta
sarà sempre 'na sommetta!

BENITO "NON ATTO"

Diamo qui sotto la relazione medica rilasciata al Direttore del « Popolo d'Italia » Benito Mussolini, testè riformato – dopo qualche tempo di soggiorno in zona di guerra – come « non atto » alle fatiche della medesima.:

DIAGNOSI

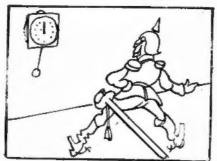
Il soggetto, già malato – e forse tuttora – al fegato, presenta traccie di irritazione cronica alle mucose con improvvisi cambiamenti di... umore eruzioni violente negli articoli di fondo e fuoruscita di pus rabbico quotidiano di carattere... da stampa.

Tale irritazione, acutizzata dalla temperatura algida presso il confine, ha prodotto uno stato di inferiorità nella regione om-bellico-lombar... da, motivo per cui si rende necessaria la presenza del malato in un clima più antiemostatico e l'osservanza del seguente

METODO DI CURA.

Esso dovrà consistere principalmente in somministrazioni giornaliere di Avantina ridotta in polvere dallo stesso Mussolini, coadiuvata per ciò che riguarda l'affezione fegatosa – da un sistema diestetico leggero ma nutriente.

Potrà dunque il prelodato « non atto » cibarsi di: Minestre di Turati, Lazzari in spezzatino, fritto di Serrati, maionese di Treves ed altre pietanze che non si trovano al fronte, ragione per cui il malato ebbe a risentire qualche sintomo di cachessia che ne determinò il riformamento o riformismo che dir si voglia.

DA UN ANNO ALL'ALTRO!

LUI – E' un bel fatto: anche in questo si afferma la mia superiorità perchè il tempo passa, ma io resto.

(*Coro di voci lontane*). Eh già, il tempo è galantuomo.

Il Ferdinando in maschera

Guglielmone – secondo il solito – fa scuola. Ora si viene a sapere che lo Czar Ferdinando di Bulgaria, travestito da contadino, si è recato a Pritzrend, dove quei buoni cittadini lo hanno accolto secondo le loro costumanze, offrendogli il pane e il sale dell'ospitalità.

Anche Ferdinando adunque ama il trucco come il suo augusto padrone; ma dubitiamo che possa fare troppo assegnamento sull'incognito che vorrebbe mantenere, a causa di quel difetto fisico (o virtù, secondo il parere... poco disinteressato di Guadagnoli) che consiste nell'avere l'appendice nasale alquanto esageratamente sviluppata.

Bisogna perciò che lo Czar Sasso-Coburgo-Gotico usi una prudenza e un'avvedutezza doppia; che abbia cioè « buon naso » anche figuratamente parlando, tanto per non dar sul naso alle popolazioni, che lo possono soffrire come la mosca al... medesimo.

Da qual personaggio si potrà dunque efficacemente mascherare il Coburgota Monarca? Da pulcinella? da Ovidio Nasone? Lui che ama, mediante travestimenti, cacciare il naso nelle faccende altrui, deve curare che nessuno possa scoprire il vero essere suo, e che magari – fingendo di non riconoscerlo – si azzardi a prenderlo pel naso e a farlo rimanere con un palmo di... sullodato!

Un consiglio: perchè non prova quel caro sassoburgotico a camuffarsi da... galantuomo?

Chi lo riconoscerebbe?

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signorina Floretta Pataponi
(doppopranzo perchè fino a mezzogiorno dorme)

Carissima signorina,

Forse gli hanno un po' esagerato su quello che io posso e non posso. La signora Zaira è molto amica mia e siccome mi vole molto bene perchè ci parliamo senza veli, gli avrà detto che appoggiandosi a me lei può vedersi l'avvenire davanti con una certa tranquillità.

Però il momento non è favorevole, perchè malgrado tutte le entrature che ci ho, sia per i contatti che mantengo con diversi pezzi grossi, e sia per la posizzione politica di mio marito che ci ha pure un piede nel giornalismo indidipendente che adesso è tanto di moda, quando vado a stringere, il più delle volte resto di princisbecco e Dio solo lo sa come riesco a mantenere il decoro della mia muliebrità femminile.

Però lei mi ha subbito interessato e glie dirò anzi che in quell'aria impicciata come se ci avesse il sussiego che piace tanto ai signori uomini, mi ci sono riveduta io stessa, quando quella santa donna di mamma, mi faceva la guardia chiudendo un occhio, ma tenendo l'altro aperto perchè non mi avvezzassi alla manica larga.

Certo che per lei ci vorrebbe un omo accasato con una certa età, che potesse magari passare da padre incognito in maniera da non chiudergli la strada addirittura se mai si affacciasse davanti uno di quei tipi di giovinotti provinciali, che piglieno la cotta e la rompono magari con la famiglia per farsi dare la parte.

Questo sarebbe l'ideale, ma guardando bene dentro la cosa, ci si può vedere pure il lato compromettente perchè da un giorno all'altro, le passioni si modificheno e per un capriccetto da niente che non lascia traccia c'è pure il caso di trovarsi con due palle a l'improvviso sul Giornale d'Italia *e tutti li pettegolezzi relativi.*

Capisco che lei per quanto ci abbia un personale slanciato ancora non si è dedicata a tutti i giochi sportivi e non ci ha nessun titolo blasonico da mettere in mostra e potrebbe darsi pure che anche una traggedia intima passasse di straforo senza dare nell'occhio con sei colonne di giornale l'istantanea vestita, a piedi, in decoltè, e le impressioni sulla parte civile.

Insomma bisogna stare attenti perchè i tempi sono cambiati e si va sempre peggio. Lei si figuri che adesso non è nemmanco più possibile farsi dare dal municipio benefattore i chioschi luminosi a quindici lire al mese. Pure le bone parentele non giovano, si trova subbito chi va a guardare il pelo nell'ovo e anche più in là e andando di questo passo lei si troverà che quando sta parlando in tettatette *verrà fori di botto il puritano a dirglie che non è permessa la trattativa privata.*

Capisco che il tempo è galantomo e che l'acqua passando sotto i ponti si porta via tutto, ma chi glie garantisce che domani si lei si trova in un impiccio, gli arriva pure a lei un proggetto di legge per dire che quattordici milioni di 1911 *sono stati un vero terno al lotto perchè accanto al* deficitte *ci stanno un sacco di palazzi, tutte le commende del commitato e l'incoraggiamenti a tante brave persone?*

Queste sono cose che si vedono una volta ogni tanto e quindi in fatto di esposizzioni se gli ho da dare un consiglio, sono di parere che meno una s'espone e più ha probbabilità di turare i buchi della gestione personale tanto più che ai signori uomini il cascè della donna che si tira indietro fa sempre un bon effetto.

Però è indispenzabbile che per le lingue un po' di pratica ce l'abbia; adesso come corpo diplomatico si sta male perchè i belligeranti stanno squattrinati e coi neutrali ci vole un sacco di tempo per combinare qualche cosa, ma passata la tempesta verrà la ripresa di tutto e bisogna averci sulla punta della lingua quelle quindici o venti proposizioni che danno l'infarinatura del gran mondo e l'illusione dei viaggi fatti, delle cose viste e toccate con mano.

E così pure glie lo devo dire per la politica. Magari prenda le sue precauzzioni anticipate, ma è necessario che si abbitui un po' a maneggiarla, perchè a quelli che ci si sono buttati e ci stanno dentro con passione, gli fa sempre piacere a sentire da parte della donna quella bottarella sui radicali o sui giolittiani, come di chi è pratico dei segreti dell'urna. Non è necessario che si sbilanci e che faccia come l'on. Ceci che l'altra sera empiva tutto il palco del governo al Costanzi *e pareva felice appieno che lo pigliassero per l'on. Salandra; magari faccia vedere che non sa niente come l'on. Miccichè, ma non si comprometta e almeno per adesso una volta scelta la strada, non si rivolti tanto facilmente dall'altra parte perchè c'è pericolo di trovarsi male sul fronte interno. Capirà che se domani gli stampassero* Che cosa faceva la signorina Pataponi in vettura con quel noto neutralista col soffietto alzato quando sono discesi da una nota signora al Babbuino, che ci ha due uscite! *Sono cose che gli potrebbero rovinare la carriera e io che di casi impicciati n'ho passati tanti, non gli posso dir altro che questo: appunti l'occhio sempre davanti a lei, ma si guardi pure di dietro, perchè non si sa mai quello che pole succedere.*

Venga pure da me mercoledì sera per la Befana: ci troverà diversi amici politici, che stanno aspettando per vedere come si mettono le cose e siccome per un pezzo saranno disoccupati potrebbe darsi che cercassero di ingannare il tempo. Lei faccia venire il discorso sulla calza da riempire sui petì cadò *che intrattengono* l'amitiè *si mostri riservata e vedrà che qualcuno l'accompagnerà a casa, con la scusa che in certe serate girano tanti mascalzoni e che una signorina per bene come lei, deve essere salvaguardata*

Poi mi saprà dire come è andata.

Mi permetta però in confidenza un consiglio da vera amica. Ho notato ieri al faivocloke *che lei ci aveva il fazzoletto che odorava di fava greca. Non è di buon gusto.... pazienza la fava, ma greca poi è assolutamente insopportabbile.*

Scusi la franchezza che del resto viene dalla pratica della vita. Mi voglia bene e sappia che ha in me il suo genio tutelare che gli starà sempre sopra.

sua aff.ma
CLARA TADATTI.

Organizzazione civile

Bollettino settimanale ufficiale della " Territoriale dei Galantuomini.

(*Servizio vigilanza, reparto « occhio alla penna »*).

Elenco delle operazioni compiute nella settimana:

— Condotto in questura un signore, dall'apparenza civile, che a San Silvestro protestava pubblicamente perchè il tram che aspettava non veniva mai, con evidente intenzione di minare l'esistenza del Governo che ha richiamato in servizio militare i tramvieri.

— Pedinato — con risultati trasmessi al Comit. Centrale — il sig. A. S. che prima della guerra era in intimi rapporti con la cugina della domestica di uno che aveva in altri tempi fatto pratiche per essere assunto come garzone dal negoziante che forniva — e pare fornisca tutt'ora! — i bottoni per l'uniforme del portiere di Villa Malta, di proprietà del principe di Buelow.

— Denunziato al procuratore del Re uno sciagurato che ha osato definire una *pacchianata* la pergamena che il *Giornale d'Italia* ha patriotticamente inflitto al Capo del Governo.

— Deferito all'autorità giudiziaria, perchè gli metta... giudizio, un propalatore di notizie false, il quale, fra l'altro, fu sorpreso in un caffè a dire che la Rumania avrebbe potuto cominciare a far pallottole, dei suoi... piedi di piombo.

— Deferito come sopra il proto di un notissimo giornale umoristico, per aver alterato nella stampa — si spera per mero refuso tipografico — il nome del signor Take Jonescu, in quello di T'ha Kojonescku.

— Sventata a tempo, mediante intervento diretto, la trama di un complotto ordito a Cavour, per far trovare una mattina cosparso di bucce di fichi (provenienti dalla Germania?) il marciapiede della casa dell'on. Salandra.

— Consegnato alle guardie un facinoroso che faceva pubbliche maligne allusioni sul passato *ante bellum* di un noto autore di voli sulla lira e sull'aereoplano.

— Messo alla gogna uno svergognato che osava di affermare — nel caso tutto speciale di un'automobile nuova di zecca — trattarsi di oro straniero mentre invece trattavasi di puro e genuino oro francese.

— Trasmessi alla polizia gli atti riguardanti un cittadino sedicente italiano (?) il quale protestava su di un preteso disservizio telefonico, con la mal celata intenzione di colpire, a traverso i telefoni di Stato, lo Stato medesimo, o per meglio esprimersi, il Governo dell'on. Salandra.

— — Animali inguaribili abbattuti n. 15.

— Un ombrello per signora con pomo di metallo giallo è stato sequestrato perchè si apriva in modo sospetto.

— Esaminate. Alcune chiavi.

UN'ORDINANZA POLLI-UMANITARIA

è quella testè umanata del Prefetto di Roma, nella quale è espressamente proibito ai venditori di polli lo spennamento dei poveri animali quando sono ancor vivi.

Benissimo! Manca solo di sapere che cosa ne pensino in proposito i contribuenti.....

n consiglio: perchè non prova quel caro sasso-
otico a camuffarsi da... galantuomo?
ai lo riconoscerebbe?

r far giungere ai destinatari i nostri premi, noi rispettiamo
polosamente il turno di arrivo dgegli abbonamenti,
rò invitiamo i signori abbonati a non impazien-
per qualche ritardo inevitabile, dato l'attuale po-
di ricorrenze festive o il richiamo alle armi di
a parte del nostro personale di amministrazione.
umi arrivano più presto, ma gli *Eccechecco* richie-
o un complicato e accurato imballaggio ritardano
sariamente di più.

Cronaca Urbana

e lettere di Clara Tadatti

Alla Signorina Floretta Pataponi
sopranzo perchè fino a mezzogiorno dorme)

Carissima signorina,

*gli hanno un
aggerato su quel-
io posso e non
. La signora
è molto amica
siccome mi vole
bene perchè ci
amo senza veli,
rà detto che ap-
andosi a me lei
vedersi l'avve-
davanti con una
tranquillità.
ò il momento
favorevole, per-
algrado tutte le
ure che ci ho,
r i contatti che mantengo con diversi pezzi
, e sia per la posizzione politica di mio ma-
e ci ha pure un piede nel giornalismo indi-
dente che adesso è tanto di moda, quando
stringere, il più delle volte resto di prin-
o e Dio solo lo sa come riesco a mantenere
ro della mia mulicbrità femminile.
ò lei mi ha subbito interessato e glie dirò
ne in quell'aria impicciata come se ci aves-
ussiego che piace tanto ai signori uomini,
sono riveduta io stessa, quando quella
donna di mamma, mi faceva la guardia
ndo un occhio, ma tenendo l'altro aperto
non mi avvezzassi alla manica larga.
o che per lei ci vorrebbe un omo accasato
a certa età, che potesse magari passare da
incognito in maniera da non chiudergli
da addirittura se mai si affacciasse da-
no di quei tipi di giovinotti provinciali,
lieno la cotta e la rompono magari con la
a per farsi dare la parte.
to sarebbe l'ideale, ma guardando bene
la cosa, ci si può vedere pure il lato com-
iente perchè da un giorno all'altro, le
i si modificheno e per un capriccetto da
che non lascia traccia c'è pure il caso di
con due palle a l'improvviso sul Gior-
Italia e tutti li pettegolezzi relativi.
sco che lei per quanto ci abbia un perso-
nciato ancora non si è dedicata a tutti i
portivi e non ci ha nessun titolo blasonico
ere in mostra e potrebbe darsi pure che
na traggedia intima passasse di straforo
are nell'occhio con sei colonne di giornale
nca vestita, a piedi, in decoltè, e le im-
i sulla parte civile.
mma bisogna stare attenti perchè i tempi
nbiati e si va sempre peggio. Lei si figuri
so non è nemmanco più possibile farsi
l municipio benefattore i chioschi lumi-
quindici lire al mese. Pure le bone pa-
non giovano, si trova subbito chi va a
e il pelo nell'ovo e anche più in là e
o di questo passo lei si troverà che quando
ando in tettatette verrà fori di botto il
o a dirglie che non è permesso la trat-
rivata.
co che il tempo è galantomo e che l'ac-
sando sotto i ponti si porta via tutto, ma
garantisce che domani si lei si trova in
ccio, gli arriva pure a lei un proggetto
per dire che quattordici milioni di 1911
ti un vero terno al lotto perchè accanto
itte ci stanno un sacco di palazzi, tutte
ende del commitato e l'incoraggiamenti
brave persone!
sono cose che si vedono una volta ogni
uindi in fatto di esposizzioni se gli ho
un consiglio, sono di parere che meno
pone e più ha probbabilità di turare i
lla gestione personale tanto più che ai
omini il cascè della donna che si tira
fa sempre un bon effetto.
è indispensabbile che per le lingue un
ratica ce l'abbia; adesso come corpo di-
o si sta male perchè i belligeranti stanno
ati e coi neutrali ci vole un sacco di
r combinare qualche cosa, ma passata
sta verrà la ripresa di tutto e bisogna
lla punta della lingua quelle quindici
proposizioni che danno l'infarinatura
mondo e l'illusione dei viaggi fatti,
viste e toccate con mano.
pure glie lo devo dire per la politica.
prenda le sue precauzzioni anticipate,
essario che si abbitui un po' a maneg-
erchè a quelli che ci si sono buttati
no dentro con passione, gli fa sempre
sentire da parte della donna quella
sui radicali o sui giolittiani, come di
tico dei segreti dell'urna. Non è neces-
si sbilanci e che faccia come l'on. Ceci
sera empiva tutto il palco del governo
nzi e pareva felice appieno che lo pi-
per l'on. Salandra; magari faccia ve-
non sa niente come l'on. Miccichè,
si comprometta e almeno per adesso
scelta la strada, non si rivolti tanto fa-
cilmente dall'altra parte perchè c'è pericolo di trovarsi male sul fronte interno. Capirà che se domani gli stampassero* Che cosa faceva la signorina Pataponi in vettura con quel noto neutralista col soffietto alzato quando sono discesi da una nota signora al Babbuino, che ci ha due uscite? *Sono cose che gli potrebbero rovinare la carriera e io che di casi impicciati n'ho passati tanti, non gli posso dir altro che questo: appunti l'occhio sempre davanti a lei, ma si guardi pure di dietro, perchè non si sa mai quello che pole succedere.*

Venga pure da me mercoledì sera per la Befana: ci troverà diversi amici politici, che stanno aspettando per vedere come si mettono le cose e siccome per un pezzo saranno disoccupati potrebbe darsi che cercassero di ingannare il tempo. Lei faccia venire il discorso sulla calza da riempire sui petì cadò *che intrattengono* l'amitiè *si mostri riservata e vedrà che qualcuno l'accompagnerà a casa, con la scusa che in certe serate girano tanti mascalzoni e che una signorina per bene come lei, deve essere salvaguardata*

Poi mi saprà dire come è andata.

Mi permetta però in confidenza un consiglio da vera amica. Ho notato ieri al faivocloke *che lei ci aveva il fazzoletto che odorava di fava greca. Non è di buon gusto.... pazienza la fava, ma greca poi è assolutamente insopportabbile.*

Scusi la franchezza che del resto viene dalla pratica della vita. Mi voglia bene e sappia che ha in me il suo genio tutelare che gli starà sempre sopra.

sua aff.ma
CLARA TADATTI.

Organizzazione civile

Bollettino settimanale ufficiale della " Territoriale dei Galantuomini.

(*Servizio vigilanza, reparto «occhio alla penna»*).

Elenco delle operazioni compiute nella settimana:

— Condotto in questura un signore, dall'apparenza civile, che a San Silvestro protestava pubblicamente perchè il tram che aspettava non veniva mai, con evidente intenzione di minare l'esistenza del Governo che ha richiamato in servizio militare i tramvieri.

— Pedinato — con risultati trasmessi al Comit. Centrale — il sig. A. S. che prima della guerra era in intimi rapporti con la cugina della domestica di uno che aveva in altri tempi fatto pratiche per essere assunto come garzone dal negoziante che forniva — e pare fornisca tutt'ora! — i bottoni per l'uniforme del portiere di Villa Malta, di proprietà del principe di Buelow.

— Denunziato al procuratore del Re uno sciagurato che ha osato definire una *pacchianata* la pergamena che il *Giornale d'Italia* ha patriotticamente inflitto al Capo del Governo.

— Deferito all'autorità giudiziaria, perchè gli metta... giudizio, un propalatore di notizie false, il quale, fra l'altro, fu sorpreso in un caffè a dire che la Rumania avrebbe potuto cominciare a far pallottole, dei suoi... piedi di piombo.

— Deferito come sopra il proto di un notissimo giornale umoristico, per aver alterato nella stampa — si spera per mero refuso tipografico — il nome del signor Take Jonescu, in quello di T'ha Kojonescku.

— Sventata a tempo, mediante intervento diretto, la trama di un complotto ordito a Cavour, per far trovare una mattina cosparso di bucce di fichi (provenienti dalla Germania?) il marciapiede della casa dell'on. Salandra.

— Consegnato alle guardie un facinoroso che faceva pubbliche maligne allusioni sul passato *ante bellum* di un noto autore di voli sulla lira e sull'aereoplano.

— Messo alla gogna uno svergognato che osava di affermare — nel caso tutto speciale di un'automobile nuova di zecca — trattarsi di oro straniero mentre invece trattavasi di puro e genuino oro francese.

— Trasmessi alla polizia gli atti riguardanti un cittadino sedicente italiano (?) il quale protestava su di un preteso disservizio telefonico, con la mal celata intenzione di colpire, a traverso i telefoni di Stato, lo Stato medesimo, o per meglio esprimersi, il Governo dell'on. Salandra.

— — Animali inguaribili abbattuti n. 15.

— Un ombrello per signora con pomo di metallo giallo è stato sequestrato perchè si apriva in modo sospetto.

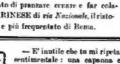
— Esaminate. Alcune chiavi.

UN'ORDINANZA POLLI-UMANITARIA

è quella testè umanata del Prefetto di Roma, nella quale è espressamente proibito ai venditori di polli lo spennamento dei poveri animali quando sono ancor vivi.

Benissimo! Manca solo di sapere che cosa ne pensino in proposito i contribuenti.....

Augurio

— Abbia un po' di pazienza! Non solo le farò la barba, ma le darò pure il contropelo.

TEATRI DI ROMA

" *Godis Borounow* „

Veniamo in aiuto, per quanto con un po' di ritardo, all'immensa schiera di nostri lettori che ci tempesta da qualche giorno di lettere per sapere dove sia il bandolo dell'intricata matassa moussorgskyana.

Incominciamo dal principio, sebbene ciò non sarebbe indispensabile:

ATTO I

A Novedieci (*quadro I*) sotto gli occhi del Presidente della Camera, che non è l'on. Marcora, ma il signor *Tcerkolof*, la polizia prende il popolo a frustate per convincerlo a gridare «Viva Boris». E, poichè con le buone maniere si ottiene tutto, in breve sono più gli *evviva* che i colpi di frusta. Così si spiega perchè (*quadro II*) si trovino nella stessa cella il novizio *Gregori* e *Fra Biagio Pennellone*. Il primo, essendo figlio d'ignoti seppure onesti genitori, ha tutto il diritto di credersi il *Dimitri* vero e pensa perciò di fare il falso *Dimitri*

In tal modo i Bojacciardi (*quadro III*) incoronano Boris.

ATTO II.

(*Quadro I*) – La bella *Marina* sta *filando* lieta e contenta con *Gregori*, in cui non ravvisa uno czar... *doublè*, allorchè senza nemmeno pensarci due volte (*quadro II*) *la nutrice* prende a cantare la canzone della pulce, che, come musica, è tutto un delizioso... *pizzicato*. Boris, che si trova a passare per di là, sentendo parlare di pulci, non può fare a meno di grattare... il russo, trovando il cosacco. Di qui la tragedia, che precipita tosto verso l'epilogo, mentre il popolo canta in coro la canzone del coccodrillo...

ATTO III.

La folla dei ribelli, dopo aver cantato la canzone dello scarafaggio, se la piglia coi gesuiti, che, come ben si comprende da quanto abbiamo esposto, sono la vera causa di tutto.

Allora (*quadro II*) Boris capisce che è ora di finirla (l'una dopo mezzanotte) e cessa finalmente di vivere.

Perchè i lettori possano comprendere ancora meglio il vero essere del dolce *Dimitri* e... dell'acido *Boris* pubblichiamo qui sotto le effigi dell'uno e dell'altro e cioè del tenore Pertile e del baritono Giraldoni, per i quali gli assidui del COSTANZI hanno una vera debolezza, così come anno una vera Forza ... del Destino per il divo Battistini.

AL VALLE si è fatto un calcolo dal quale è risultato che in media su quattro spettatori tre sono di sesso femminile ed uno maschile. Si avrebbero insomma *Tre mogli per un marito*; conseguenze della guerra!

AL QUIRINO invece non vi sono lune, ma c'è in compenso una *stella ... del cinematografo*, bella come un sole.

Abbiamo approfittato della luce di tanti astri per disegnare il pupazzetto della Cavallini, bionda rivale della bruna signorina di S. Giusto.

ALL'ADRIANO, corrono i cavalli, corrono i pagliacci... accorrono gli spettatori ed occorrono i carabinieri per respingere i ritardatari, che trovano tutto esaurito.

AL CINES: *ciacole, ciacole, ciacole*! Ma ciacole che fanno sbudellar dalla risa

IL REGOLAMENTO
(Idea travasata)

Picchiate il *fango:* esso non darà che *schizzi negri* – ma se picchiate *l'acciaio* esso sprizzerà *scintille*. Li lavoratori *angli di monizione* anteponevano li *Regolamenti*, atti per *loro privilegio di stomaco*, alla Ragione di *patria salute.;* ma un *anglo capoccio* picchiò sul *loro cuore* e l'*acciaio* dette *scibtille!*

La Ragion di Patria *sorpassò* quella di *interesse materiale individuata a scopo di classe!*

Tu mira, o barbaro teutonio! Tu, con tua predicaria a *beneplacito di solo ventre* opinavi che *tutto il mondo diventasse un ventre*, per riserbarti la parte di *testa suprema!* Orbene, li tuoi calcoli sbagliarono. Le teste *permangono altrove* e si drizzano e pensano *indisopra di stomaco!* Or picchia pure il tuo fango: esso non darà che *schizzi negri*. Domina con quelli, *se puoi!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano „

Secolo II - Anno XVII

Col numero d'oggi

cessa l'invio del TRAVASO *a quelli tra i nostri antichi abbonati, che non hanno rinnovato fino ad ora la loro associazione.*

Per quanto essi siano in numero limitato, i prezzi favolosi raggiunti dalla carta e dalle altre materie principali dell'industria giornalistica, non ci permettono di largheggiare come negli anni decorsi, epperò ci troviamo costretti alla sospensione del giornale, verso i nostri amici, anche di vecchia data, che o per dimenticanza o per indolenza hanno trascurato finora di compiere il loro piccolo, gradito dovere.

E' questo l'unico mezzo che ci rimane per richiamarli all'ovile e siamo certi che essi – come tutti gli altri lettori che ancora non si sono incorporati nelle imponenti masse dei nostri abbonati — vorranno riflettere alla possibilità del loro rammarico quando sapranno tra breve che è esaurito anche il volume

" Come ti erudisco il pupo „

che pur con ingenti sacrifizi abbiamo voluto pubblicare in questi gravi momenti, non solo a sollievo delle preoccupazioni dalle quali tutti e anche gli abbonati si sentono oppressi, ma sopratutto come postumo omaggio alla memoria del nostro indimenticabile Luigi Lucatelli *che dalla penna di* ORONZO E. MARGINATI *profuse in queste colonne tanta parte del suo spirito materiato di sapiente e bonaria filosofia.*

Il volume, da quanti hanno avuto la fortuna di entrarne in possesso, è giudicato un vero gioiello come testo e come insuperabile eleganza di edizione.

Abbiamo già dato il sommario dei capitoli che basta da solo a rivelare l'interesse profondo delle auree pagine di Oronzo E. Marginati, *tanto vero che fin dai più lontani Comuni italiani ci piovono richieste di abbonamenti col nostro originalissimo premio.*

Ciò rende sempre più probabile il prossimo esaurirsi dell'edizione, ond'è che ancora una volta esortiamo i nostri amici ad abbonarsi.

subito

tenendo bene a mente che l'occasione una volta perduta

NON SI RIPRESENTERA' PIU'

E l'occasione ottima sotto tutti i rapporti è rappresentata da queste poche righe :

Abbonamento annuo senza premio L. 5.00

Id. col premio del volume " Come ti erudisco il pupo „ L. 6.50

Abbonamento all'estero col premio del volume «Come ti erudisco il pupo »

LIRE DIECI.

Inviare subito vaglia lettera, o cartolina vaglia al TRAVASO – ROMA *indicando bene chiari nome, cognome, indirizzo e se si tratta di abbonamento* NUOVO *o di* RINNOVO.

Propositi per l'anno nuovo

Ai suoi amici il *Travaso* ha mandato una circolare, col seguente tema da svolgere: *Esponete per sommi capi, i vostri propositi per l'anno che ora è cominciato.*

Ecco alcune risposte pervenuteci:

I miei propositi, esposti, come chiedete, per sommi capi... di Stato Maggiore, si riassumono così: Conquistare il Vello d'oro, giusto nel punto in cui Iperion precipita, e anche se Giasone si astenga dallo spingere nel mar gli abeti. I miei Argonauti sanno il fatto loro, ma Didone non è

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20
ABBONAMEN[TI]
Per un anno { In Ital[ia] ... all'[estero] ...
Dirigere lette[re] ... Uffic[i] ...
... presso: ... 158 - Tel. 10-779
... colonne L. 0,50 la ... pagina divisa in 4 colonne ... po 6; nel testo L. 5 la linea
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CO[N LA POSTA]

LA RAGIONE: Tu, o *Capoccio* di *Nuovo mondo* NON PUOI pircipire il *mondo vecchio*, ed in ragione filata opini che il *motto favellato e lo scritto* vi abbiano *ancor peso* e di esso ti cibi e ti appaghi, sia nel porgerlo, sia nel prenderlo. Or l'hai preso dall'*Austria*, giudicandolo *moneta ginoina*, laddove, sobissata la nave *Ancona* essa, alla tua nota donò *ragione in prosa*; ma poscia in musica manoprò il capoverso sprofondando la *Persia*. Uomo *candido* di nuovo mondo, qui nel vecchio regnano gli *uomini rossi* che *non parlano, ma si azzannano*. Due soli *chiacchierano*: il teutonio e l'austro e la loro chiacchiera *non è e non sarà mai che menzognera* ! Impara e *mostra li denti anche tu!*
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Seco'o II - Anno XVII — Roma 9 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 828

Col numero d'oggi

cessa l'invio del TRAVASO *a quelli tra i nostri antichi abbonati, che non hanno rinnovato fino ad ora la loro associazione.*

Per quanto essi siano in numero limitato, i prezzi favolosi raggiunti dalla carta e dalle altre materie principali dell'industria giornalistica, non ci permettono di largheggiare come negli anni decorsi, epperò ci troviamo costretti alla sospensione del giornale, verso i nostri amici, anche di vecchia data, che o per dimenticanza o per indolenza hanno trascurato finora di compiere il loro piccolo, gradito dovere.

E' questo l'unico mezzo che ci rimane per richiamarli all'ovile e siamo certi che essi – come tutti gli altri lettori che ancora non si sono incorporati nelle imponenti masse dei nostri abbonati — vorranno riflettere alla possibilità del loro rammarico quando sapranno tra breve che è esaurito anche il volume

" Come ti erudisco il pupo „

che pur con ingenti sacrifizi abbiamo voluto pubblicare in questi gravi momenti, non solo a sollievo delle preoccupazioni dalle quali tutti e anche gli abbonati si sentono oppressi, ma sopratutto come postumo omaggio alla memoria del nostro indimenticabile Luigi Lucatelli *che dalla penna di* ORONZO E. MARGINATI *profuse in queste colonne tanta parte del suo spirito materiato di sapiente e bonaria filosofia.*

Il volume, da quanti hanno avuto la fortuna di entrarne in possesso, è giudicato un vero gioiello come testo e come insuperabile eleganza di edizione.

Abbiamo già dato il sommario dei capitoli che basta da solo a rivelare l'interesse profondo delle auree pagine di Oronzo E. Marginati, *tanto vero che fin dai più lontani Comuni italiani ci piovono richieste di abbonamenti col nostro originalissimo premio.*

Ciò rende sempre più probabile il prossimo esaurirsi dell'edizione, ond'è che ancora una volta esortiamo i nostri amici ad abbonarsi.

subito

tenendo bene a mente che l'occasione una volta perduta

NON SI RIPRESENTERA' PIU'

E l'occasione ottima sotto tutti i rapporti è rappresentata da queste poche righe :

Abbonamento annuo senza premio L. 5.00

Id. col premio del volume " Come ti erudisco il pupo „ L. 6.50

Abbonamento all'estero col premio del volume «Come ti erudisco il pupo »
LIRE DIECI.

Inviare subito vaglia lettera, o cartolina vaglia al TRAVASO – ROMA *indicando bene chiari nome, cognome, indirizzo e se si tratta di abbonamento* NUOVO *o di* RINNOVO.

Comando del distretto finanziario

Chiamata di tutte le classi

ART. 1°
Per ordine del Re sono chiamati
Tutti coloro che abbiano risparmi,
In qualchesiasi luogo e tempo nati,
Al servizio – se non proprio dell'armi –
Del prestito di guerra nazionale
Per la vittoria dal Carso al Tonale.

ART. 2°
A questa Leva – leva di... danaro –
Tutte le classi hanno da prender parte
Dal milionario all'umil bottegaro,
Dall'alte dame alle modeste sarte,
Che in visita al Cassier per complimento
Lascieranno una carta... almen da cento.

ART. 3°
E tutti d'ogni classe han da prestare,
Se non il braccio, almeno i lor bajocchi;
Lo scudo è l'arma che dovran portare
E, a scanso di stoccate, anco gli stocchi.
E' proibito imboscarsi o trincerarsi
Dietro il pretesto d'aver mezzi scarsi.

ART. 4°
I formiconi delle forniture,
Gli arricchiti con mezzi lesti e brutti,
E coloro ch'esercitan l'usure
Dovranno presentarsi innanzi a tutti
E versar più degli altri in carta ed oro,
E ciò per sgravio dei peccati loro.

ART. 5°.
I gobbi, gli sciancati, i ciechi, i muti,
Non hanno alcun motivo d'esenzione.
Imboscarsi non giova e far gli astuti,
Un difetto non è buona ragione
Per sottrarsi al dover, salvo il difetto
Di non tenere un soldo nel cassetto.

ART. 6°
Proprietari, abbienti o quasi abbienti,
Popolani oppur quei di razza nobile,
Esser tutti dovranno combattenti
Nella Milizia – di Ricchezza – Mobile;
Così che essendo tutti richiamati
Perfino i vecchi si vedranno armati.

ART. 7°
L'arruolamento non distingue il sesso:
Uomini e donne han da contribuire
Al trionfo d'Italia a un modo istesso
Snocciolando quattrini in scudi e in lire.
Perfino quelli che non sanno scrivere
Dovranno questa volta... sottoscrivere.

ART. 8°
La statura non conta. Anche i piccini
Ugualmente *prestar* debbon servizio;
Quello che importa è che abbiano quattrini
E li dian della Patria a benefizio.
Se i nani non raggiungon lo sportello
Verrà provvisto con uno sgabello.

ART. 9°
Quelli che son nei sacri ruoli iscritti
Del Regio Fisco, oppur quelli che ci hanno
Qualcosa al sole o che riscuoton fitti,
O comunque quattrini hanno, dovranno
Senz'altro presentarsi dentro un mese
Alle Tesorerie del Bel Paese.

ART. 10°
Per recarsi di Cassa agli sportelli,
A scopo di combattere il Tedesco,
Tutti i mezzi son buoni e sono belli,
Carrozza, *tram*, baston di San Francessco,
Purchè ognun lasci il suo *foglio di via*.
Ossia, da cento, alla Tesoreria.

ART. 11°
Alle famiglie poi dei richiamati
Lo Stato passerà senza esclusione,
Ad evitare le proteste e i piati,
Ogni semestre in forma di tallone
Netto il cinque per cento d'interessi
Per ogni combattente d'ambo i sessi.

ART. 12°
Questa nuova di militi caterva,
Tutta gente di Vaglia e *chèques* fornita,
Apparterrà senz'altro alla riserva...
Metallica e poichè prestano aita
Essi allo Stato, così tutti quanti
Son bei soldati aitanti e... assai prestanti!

Propositi per l'anno nuovo

Ai suoi amici il *Travaso* ha mandato una circolare, col seguente tema da svolgere: *Esponete per sommi capi, i vostri propositi per l'anno che ora è cominciato.*

Ecco alcune risposte pervenuteci:

I miei propositi, esposti, come chiedete, per sommi capi... di Stato Maggiore, si riassumono così: Conquistare il Vello d'oro, giusto nel punto in cui Iperion precipita, e anche se Giasone si astenga dallo spingere nel mar gli abeti. I miei Argonauti sanno il fatto loro, ma Didone non è quell'abbandonata che molti credono e Polifemo sgrana tanto... d'occhio. Arianna, del resto, ci procurerà il filo che daremo da torcere al nemico.
GENERALE LUIGI CADORNA.

Un anno che precipita: *patapùnfete.* Ma subito un altro – *tarazùn, tarazùn, tarazùn* – sorge, nuovo fiammante. Che farsene? Io procurerò, nel 1916, di portare a compimento alcuni studi che ho impreso con passione — qualunque cosa io mi metta a fare, faccio con passione — da vario tempo e nella speranza di presto riuscire a brevettare i seguenti istrumenti bellico-pacifisti o paciobellichisti che dir si voglia: 1. Il cannone da 420 che spara, ma poi si pente. La palla ritorna indietro, e tiene una conferenza sulle bellezze della guerra e orrori della medesima. - 2. Il letto da campo speciale, con tutti i comodi di casa, per coloro che vorrebbero morire sì, in guerra, ma allo stesso tempo aspirerebbero a morire nel proprio letto. - 3. La baionetta a foglia d'ulivo: penetra, ma salva i principii. - 4. La bombetta lacrimogena tascabile ad uso di quei combattenti che, ogni tanto, desiderassero di piangere sulle atrocità della guerra.
ODDINO MORGARI.

Vivere, Vedere, Volare, Vincere: ecco il programma, ecco la mia parte. Tutto il resto è.. parte livida.
GABRIELE.

Sidney mi incarica di dirvi che su ciò che farà nel 1916 non ha niente da dirvi. E tenetevelo per detto.
SONNINO.

Nel 1916? Cose da pazzi. Ricostruiremo Reggio e Messina, con palazzi alti sedici piani, tutto a spese dei nostri quarantasei milioni di lettori. Stamperemo il giornale su tela, dimodochè i nostri assidui, dopo letto il foglio, ci potranno fare le lenzuola, e dormirci sopra, meglio di ciò che fanno ora. Poi, verso la fine dell'anno, annunzieremo in premio agli abbonati l'edizione del manoscritto della *Gerusalata Liberemme*, di Torquasso Tato, composto dalla fine al principio, e da leggersi a capo all'ingiù.
IL GIORNALE D'ITALIA.

Impiegherò l'anno 1916 raccontando in giro tutte le confidenze che mi sono state fatte da amici durante il 1915.
ON. LORAND.

Entrerò, in convento, a far compiuto lo spirito con la macerazione della materia. E poi che cotella avrò macerato a dovere, allora solo mi raccosterò all'officio indispensabile dell'organamento di nostra critica letteraria.
GOFFREDO BELLONCI.

Un anno dinanzi a sè! Trecentosessantacinque giorni! C'è posto per farsi nominare in trecentosessantacinque cariche diverse. La guerra, d'altronde, per esser vittoriosa, vuole il passo di carica
ON. CIRAOLO *ex.*

Non concepisco curiosità. Il
fare sempre senon-
chè purtuttavia paio
di maniche.. Del resto accidenti
naso lungo
militari. Su questo.... saluti a casa.
IL CENSORE.

Un anno è più breve di quel che si crede. Ma offre tuttavia tempo sufficiente a non prendere una decisione.
COSTANTINO.

Spero, nel 1916, di poter condurre a termine il mio viaggio di nozze, andato già tre volte a monte, per via di quelli che vanno.... a fondo.
WILSON.

Morirò almeno una quarantina di volte.
ISSA BOLLETINAZ.

Sono deciso a fare cose grandi nell'anno nuovo. Mi inspira fiducia, perchè essendo bisestile ha... la giunta come me.
PROSPERO COLONNA.

Spero di riuscire finalmente a collocare in Inghilterra la mia invenzione del carbone.... senza nolo.
GUGLIELMO MARCONI.

Un anno è similare all'altro: giacchè, quantunque ognora la sfera del 1915 si intersechi nel raggio del 1916 l'uno si sovrappone, per quanto al di dentro anche visibilmente al di fuori, sull'altro; e tutt'e due formano un tutto che è di tutti, sopra tutto perchè tuttavia non io solo, ma tutti noi formanti il patriotticale tutto faremo ben sventolare, nell'anno ora sovrapposto al preterito, sulla più alta tricuspide dei nostri destini e con voce maschile il vessillo quadrangolare di ogni nostro vittorioso conquidere.
TEN. ERNESTO NATHAN.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'eletto del collegio di Vigonza MANZONI ha nome, ma non è l'autore degli *Sposi Promessi* e il fosco amore ignora della monaca di Monza Non è dunque quel « nostro letterato » che il *Giornale d'Italia* ha divulgato.

Il Gigione di guerra

Abbiamo pregato l'on. Luzzatti di spiegarci colla sua solita chiarezza i concetti che hanno informato la nota dich'arazione da lui fatta alla *Morning Post* circa la proposta di una Commissione strategica degli Alleati per i movimenti dei cambi, noli e trasporti.

Ecco ciò che ci scrive l'illustre finanziere:

Amissi carissimi del « Trabaso ».

L'è una cosa di un evidensa palmare. Il mio progeto, fruto di lunghi e passienti studi atraverso lo s ibile umano e coroborato dall'aprovassione incondissionata dei più apressati finanzieri e vuomini politici dal mio amico Cavour in su, il mio progeto, dico, si basa sula militarisassione dei prodoti in relassione ai movimenti agiranti dei cambi nel mercato gueresco di questi tempi calamitosi.

Sì, o amissi, è necessaria l'unione, l'aleansa quadruplice per operare sul campo di batallia dei noli e dei trasporti dele merci, con l'oculatessa dele brave sentinele avansate, e stringendo in pugno la ballioneta sintilante dela circolassione monetaria fra le nassioni beligeranti.

Vettovalliati in tal guisa, l'è facile intendere che stando guardinghi e cautelati nele trincee dela rendita si potrano scorgere atraverso il periscopio del consolidato gli atachi del nemico, direti contro le banche di credito e protegere il fianco del disavanso coi sacheti di rena rapresentati dale cartele di rendita.

Ocorerà esiandio — e perchè no? — ricorere tal fiata a controbatere le posissioni oposte, apena vi si manifesti qualche manovra artificiosa di rarefassione del danaro. Ma che perciò? Non abiamo noi le baterie pesanti delo sconto, i pessi di deposito da 149, e tuto uno stock liquido di petardi dela riserva metalica?

In alto i cuori, o amissi; e fidatevi di questo vostro sergente magiore dela sienza finansiaria, di questo modesto ma sicuro artilliere dall'ochio infallibile, di questo capofabrica adeto da un cinquantenio al reparto esplosivi al portatore, di questo chimico specialista di gas asfissianti e lacrimogeni il quale torna ad impuniare il brando loquace per la redensione dela Patria, nonostante gli ingiusti atachi dele patullie degli ulani del potere e dei rospiciatoli che si anidano nel pantano dell'invidia per la mia gloriosa, bianca ma pursì rossa e verde canissie.

GIGIONE LUZATI.

Punti di vista

Le sorti della guerra non vanno guardate sui campi di battaglia. Chi guarda così mostra di non voler vedere più in là del proprio naso. La qual cosa non è consentita che a Re Ferdinando di Bulgaria, il quale, se pure limitasse l'orizzonte al proprio naso, avrebbe tanto di quell'orizzonte da potere star bene lui e tutti di casa e da rivenderne anche agli amici e conoscenti.

Ma noi dobbiamo guardare al di là di quelle che sono le apparenze della guerra, e quindi non possiamo esimerci dal seguire attentamente ciò che dell'avvenire della medesima dicono i giornali, che tengono conto di tutto, e possono valutar giustamente la situazione senza lasciarsi impressionare dai fatti esteriori, sieno questi le avanzate austro-tedesche, o le prediche di Guglielmone, o i telegrammi di Hindenburg il terribile.

E' appunto sfogliando i giornali che ci si fa un criterio esatto della guerra e delle sue possibilità di soluzione.

Oggi, per esempio, leggendo la *Gazzetta di Losanna*, veniamo ad apprendere che gli Imperi centrali, al punto in cui sono, e ad onta delle apparenze, si contenterebbero ora di una « mezza vittoria ». L'autore dell'articolo non si spiega meglio, nè ci sa dire a quale gradino della scala Mercalli per la segnalazione delle vittorie tedesche si trovi questa « mezza vittoria » ch'egli enumera così sempliceente, come si potrebbe parlare di un mezzo gelato di limone o di una mezza porzione di fettuccine al sugo.

Mentre siamo grati al giornale svizzero di averci aperto gli occhi, non possiamo fare a meno di osservare che ci pare troppo ottimismo, immaginare il Kaiser che si contenta di qualcosa a metà:

Si è contentato solo una volta della ... Mezza Luna, ma unicamente perchè ha potuto averla tutta... a disposizione e farne ciò che voleva.

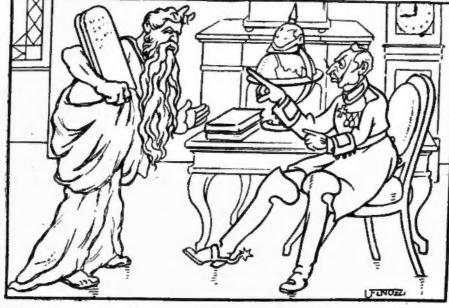
Altro esempio del vantaggio che si ha, a saper leggere i giornali:

Voi, noi, ed altre ingenue persone, credevamo che la guerra europea fosse così impegnata: da una parte gli Imperi centrali, coi relativi satelliti balcanici ed altri incomodi innominabili, e dall'altra le Potenze dell'Intesa così denominate perchè a furia di consigli supremi e di passi diplomatici finiranno con l'intendersi. I due gruppi uno di fronte all'altro, e giù, botte da una parte, contro botte dall'altra, oggi un'avanzata in Champagne, domani una ritirata in Argonne, cannonate di qua, cannonate di là, un po' di Guglielmone che va e viene, Cecco Beppe che oggi è paralitico e domani va a cavallo tutte le mattine, il Kronprinz che dove si trova si fa sotto, i russi che ci hanno le riserve inesauribili, i tedeschi che silurano le donne e tagliano le mani ai ragazzini, la Romania che gioca a bazzica-e-intervento, la Grecia che fa pensione ai signori belligeranti con comodo di camera, Salonicco e cucina, riscaldamento e servizio compreso, e vai enumerando. Questa, presso a poco, ci figuravamo che fosse la guerra europea.

Ecco che l'altra sera apriamo un giornale e ci troviamo un articolone di tre colonne, col quale il filosofo Goffredo Ballonzi ci dimostra che la guerra europea è impegnata..... fra il Papa e il Kaiser.

Numi del cielo! e noi che eravamo sbarcati in Albania! Ecco che cosa vuol dire prender parte a una guerra come questa, senza la guida ufficiale in tasca, a rischio di perdersi per la strada! Se noi avessimo pensato a tempo, e meditato bene, ci saremmo accorti che la guerra europea è un fatto — e mettiamo pure fattaccio — personale fra i Kaiser e il Papa, e non ce ne saremmo impicciati, da persone per bene, che non mettono il becco nei fatti degli altri.

Ma oramai, cosa fatta Carso ha, come diceva quell'altro filosofo che non scriveva gli articoloni di tre colonne e già che abbiamo fatto Trento facciamo pure Trieste e non se ne parli più.

La nuova recluta per la spedizione in Egitto

LUI (*a Mosè*) — Allora, siamo intesi. *Voi* v'incaricherete di dividermi le acque del Mar Rosso.

Storiella inghilterrese

DEL SOLDATO PER FORZA
CHE CI VA VOLENTIERI

Il celibe inglese
Che moglie non prese,
Del proprio paese
La causa sposò.

Non muove lamento
Se a forza è coscritto
Ma resta ben dritto
Di fronte al dover.

Laonde correndo
Al posto di leva
Lo smoching si leva,
E mette il chepì;

Che scapolo essendo
Non stretto col nodo,
Gli sembra in tal modo,
A nozze d'andar.

Poichè il Grambrettagno
Alieno d'Imene
Lo fa per il bene
Dell'anglico suol.

Lui senza consorte
Affronta la morte,
Spettando la sorte
Con flemma brittan,

E lieto alla Patria
E' intier di donarsi
In luogo di darsi
Soltanto a... metà;

Pensando ch'è meglio
In guerra cadere
Piuttosto che avere
La suocera accan.

IL TASSATELEFONO

« Permette che telefoni?... »

Questa domanda in tono mellifluo, che novanta volte su cento si sente rivolgere da uomini, donne e ragazzi ai padroni dei negozi dove si ha occasione di entrare a far spesa, fra poco tempo sarà abolita; o tutt'al più sarà seguita da questa risposta.

« Sì, purchè mi paghi la.. consumazione »

Poichè è intendimento del Ministero delle Poste di adottare il sistema, già in uso in molte amministrazioni estere, della « tariffa a contatore ». Tante conversazioni, a centesimi tanti ciascuna, uguale lire tanto.

Ed è giusto Le statistiche finora portano in media fino a 200 comunicazioni telefoniche al giorno; un'enormità, che costringe le signorine commutatoriste a cavare e mettere la « spina » ducento volte per ogni chiamata d'abbonato.

Questo uso eccessivo intralcia il servizio, rompe il filo del discorso.... alle signorine suddette e fa nascere quelle complicazioni, stabilisce quei contatti che cambiano uno dei più utili ritrovati della scienza – gas lacrimogeni a parte – in un istrumento di tortura.

Col tassametro applicato all'apparecchio telefonico, la corsa... alla comunicazione avrà una remora. Non più verrà in mente al primo che passa di entrare in una bottega di salumaio per avvertire la moglie di mettere giù gli spaghetti; nè all'innamorato zerbinotto di augurare il buon giorno alla dattilografa del suo cuore.

Ben venga dunque la provvida istituzione che farà risparmiare tanto fiato all'umanità e concederà alle povere « signorine » un congruo, igienico intervallo fra una chiamata e l'altra.

Ne proveranno dispetto tutti coloro – e sono legione – che fanno consistere la loro esistenza in una eterna telefonata, i quali forse – e sarà meglio – si ridurranno al suicidio per dissesti finanziari a forza di pagare le comunicazioni. Ma la persona di giudizio, quella che sa « sì come sa di sale » lo telefono altrui, a chi gli raccomanderà, per qualche scocciatura.

« Allora siamo intesi, telefonami »

Risponderà:

« Non dubitare; ma dammi prima i dieci centesimi.

A SALONICCO.

— Si vede la punta del naso di Ferdinando.
— Oh se è solo la punta il nemico vuol dire che è ancora lontano.

Ultimissima ora

COLON, 28. — Sono arrivati gli undicimila quintali di olio di ricino destinati a liberare il Canale di Panama dalla frana che l'ha ostruito.

MILANO, 29 — Il Kaiser ha richiesto d'urgenza 40 « Secoli » da spedire franchi, – o meglio « tedeschi » – di porto, a piè delle Piramidi, coll'incarico di restar lì a contemplarle dall'alto, allorchè gli sarà dato di porci l'augusto piede.

SUEZ, 29. — Il « Kedivè ha tutto disposto pel sollecito trasporto delle Sfingi nel museo cittadino, per salvaguardarle dai possibili danni » della guerra.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 30. — L'Imperatore Guglielmo ha scritto al Governatore che pel 15 Luglio conta di fare un bagno nel Nilo. Il Governatore gli ha risposto di darlo ad intendere al Cairo.

ROMA. 4 – In seguito ai troppo ripetuti comunicati tedeschi, che su tutti i fronti le operazioni di guerra "fanno il loro corso„ la Società degli Omnibus della capitale i cui veicoli fanno lo stesso per... corso ha reclamato dal governo italiano un'equa retribuzione.

ATENE, 5 – Il ministro Skuludes temporeggia ancora, ed e-skuludes qualsiasi intervento.

BERNA, 5 — Bülow è sempre a Lucerna, ma le sue trattative son ridotte al lumicino. Se non ha altri moccoli!!...

AVEZZANO, 6 – I prigionieri austriaci qui internati hanno telegrafato ai loro parenti che l'Italia è stata spianata. La notizia verrà pubblicata – con fotografie – su tutte le "Zeitung„ dell'Impero.

PIETROGRADO, 6 – I tedeschi sono stati decimati, sulla Dvina, senza Misericordia.

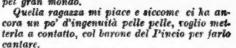
ARONA 7 – Abbiamo arrestato un'altra signora con un piede ingessato, contenente documenti d'indole militare! Il corpo, anzi, il piede del reato è stato spedito alle competenti autorità e denunciato come piede di..... guerra.

SALUZZO, 7 – E' accertato che questo giudice di Tribunale, Gatti, è un austrofilo arrabbiato, della cui zampa il Governo I. e R. intende servirsi per cavare la castagna dal fuoco.

GENOVA, 8 – Anche i nostri *caricatori e scaricatori* **del porto, per decreto Luogotenenziale verranno militarizzati come pezzi di ricambio dei fucili e dei cannoni.**

Cronaca Urbana

IL DIARIO DELLA TADATTI

DOMENICA. *Mi sono svegliata al cannone di mezzogiorno col cerchio alla testa per lo sciampagne del capo d'anno. E' stata una cosa tutta intima perchè il senatore ha voluto che fossimo in pochi, ma c'è stato il diversivo della Pataponi che ormai ha messo da parte tutte le scemenze dello star sulla sua e può dire di averci l'entratura pel gran mondo.*

Quella ragazza mi piace e siccome ci ha ancora un po' d'ingenuità pelle pelle, voglio metterla a contatto, col barone del Pincio per farlo cantare.

Se per mezzo suo gli potessi cavare il rospo per sapere dove si vedono col tedesco che sparge le proposte di pace, potrei farmi un certo merito al ministero facendo vedere che metto le mani su quelli che lavoreno sutt'acqua.

Intanto la Pataponi me la sono legata pure di più perchè gli ho promesso un bon impiego per il fratello. Infatti pare che sia scoperto il posto di segretario contabbile di Trilussa.

LUNEDÌ. — *Ancora mi sono sognata la riunione dell'altra sera coll'onorevole che a mezzanotte voleva entrare nell'anno. Fresca fresca sono zompata dal letto e mentre dal rubbinetto scendeva l'acqua calda per riempire la bagnarola con un armonia come aveco sentito a Villa d'Este con Fefè ho scritto* currenticala *queste quartine memori e vissute:*

Au arrière

Quando il primo di gennaio
incomincia l'anno nuovo
se ci penso mi commuovo
ricordando il mio *passé*.

Ricordando i capidanni
della gaia fanciullezza,
della prima giovinezza,
uno ad uno fino ad or.

Mi ricordo quella volta
che nel millenovecento
Giggi pieno di sgomento
mi baciava nel *rètrè*...

Nel *rètrè* che ciò vicino
alla camera da letto,
tutto pieno di merletto
di profumi e d'*abbaggiur*.

Mi ricordo di Morgari
che stappando la sciampagna
mi chiamava la compagna
e voleva... la diman.

Mi ricordo quella volta
che aspettammo mezzanotte
col ministro e le cocotte
dentro il ballo *Tabbaren*:

Io filavo col barone
che pagava tutto quanto
e sedeva a me daccanto
l'onorevole Lorand.

Chissà come, il giorno appresso
Toto seppe dell'affare
e mi prese a strapazzare
per il *flirte* col baron!

Non sono proprio venute come le volevo, ma pel Piccolo *potrebbero andare. Però il sonetto dell'altra volta me l'hanno messo quasi per forza nella quarta paggina, tra la sicurezza del fronte interno e la flanella adulterata.*

MARTEDÌ. — *Doppo lo scontro di tri passioni della buona società, mi pare sempre di sentirmi dietro qualcheduno. Toto, mio marito, lui non è capace di farmi pedinare: quanto a questo ne sono sicura perchè i soldi che gli do se l'impiega meglio, ma Temistocle che ne guadagna tanti perchè ci ha il canale della fornitura sarebbe capace di prendersi questo gusto, per farmi vedere che mi sta sopra e che non gli scappa niente.*

Tra una

La sottomissione e....

Però tutto sommato, non ci credo perchè proprio stammatina mi ha confidato che la moglie d'un pezzo grosso gli ha proposto un bell'affare e che lui ci sta dentro per due terzi.

Forse l'avrà fatto per ingelosirmi, ma io gli ho fatto scivolare nella pelliccia il conto della meson de blan *e ho parato il colpo. Quanto sono scemi l'ommini certe volte!*

MERCOLEDÌ. — *Torno adesso dalla passeggiata a Villa Borghese vicino aicavalli marini con la vesta più corta del solito. Me l'ha detto uno che pareva un forestiero con la caramella a mezza bocca mentre mi passava vicino Io ho tirato dritto verso il monumento di Ghette dove mi sono fermata lasciando cadere il manicotto con due lettere fermo in posta. L'incognito me l'ha raccolto dicendomi: Se lei si chiamasse Margherita io vorrei essere Fausto, me io non l'ho lasciato finire e ho risposto: Mi chiamo Clara, abito a via Borgognona sul cantone e sono una signora per bene. Di lì una parola tira l'altra siamo arrivati fino a prendere il vermut. Io l'ho preso chinato lui col seltz e mi ha detto che era vedovo provvisoriamente perchè la moglie era rimasta a Filadelfia per la paura della traversata col siluro senza preavviso.*

Però siccome ho capito che oltre all'essere forestiere sarebbe stato tirato in un modo sconveniente doppo il vermut l'ho lasciato a bocca asciutta. Ogni tanto questi conquistatori bisogna metterli a posto.

Sono tornata a casa contenta di essere rimasta sulla mia.

GIOVEDÌ. — *Vorrei trovare qualcheduno che conoscesse bene Cottafari. Tutti mi dicono che quando non era pezzo grosso faceva certi versetti tanto carini che vorrei proprio fargli vedere le cose mie prima di metterci l'indice e la dedica volante a Gabbriele.*

Quando non era niente m'hanno detto che forse era facile; ma adesso che sta all'agricoltura ci ha le patate, l'alberi e i pesci ed è difficile assai di potercisi imbucare.

Per la prefazzione avrei pensato all'on. Ancona che ciha tanta manicatura per la metafora e potrebbe presentarmi al pubblico tutta vestita di fiori rettorichi. Chissà quanto mi donerebbe un costume così. Sono certa che mi chiamerebbe La Vata dall'acqua acetosa. *perchè lui ci ha la fissazione idraulica e basta leggere un articolo suo per sentirsi tutti zuppi come due gocce d'acqua.*

VENERDÌ. — *Ho ricevuto lettera da Marinetti col bollettino futurista della guerra. Mi ha fatto piacere di vedere che è sempre lo stesso, ma però mi ha fatto una certa sorpresa che ancora non è nemmanco generale. Che diavolo! Gabriele ancora è tenente, Mussolini sta in riguardo come caporale e Marinetti doppo tutto quello che ha fatto ancora deve rimetterci i soldi per la carta per farlo sapere.*

Chi lo sa quanti altri invece si fanno avanti dando ad intendere che la guerra l'hanno fatta loro!....

Doppo pranzo sono stata un po' triste perchè l'onorevole è venuto a farmi una scena di gelosia e a buttarmi in faccia l'automobbile che m'aspettava l'altra sera dietro la posta. Io ho negato ma lui che era sicuro di aver colto nel segno s'è accorto benissimo che mi sentivo qualche cosa dentro.

Però tutto è finito bene, perchè io ci ho la grande virtù di lisciarlo pel verso suo, fino a che si smonta e ritorna come prima.

SABATO. — *Ah, se non avessi fatto la sciocchezza di sposarmi con Toto, adesso potrei andare a prendere per marito un celibbe in Inghilterra. Forse sarei la moglie di un lorde, e potrei andare nell'alta società, con tanto di di giarrettiera a fronte alta!*

L'on. Micciché m'ha mandato la raccolta dei suoi discorsi. Quant'è bono!

CLARA TADATTI.

Organizzazione civile

BOLLETTINO SETTIMANALE UFFICIALE DELLA « TERRITORIALE DEI GALANTUOMINI ».

(*Servizio vigilanza, reparto « occhio alla penna*).

— Sorpreso dal tabaccaio – e denunziato come di dovere al pubblico disprezzo – un cittadino che spargeva voci allarmistiche sul contegno delle nostre truppe, tentando altresì di destare odiosi antagonismi regionalistici, con questa frase maligna, sospetta e tendenziosa: « i *toscani* non tirano ».

— Sorpreso in flagrante ascensione durante una gita di piacere in montagna il signor Marco B., e denunziatolo al Procuratore del Re, perchè in palese antipatriottica contraddizione con il fatto lieto per noi che... il *marco* cala e non sale.

— Acciuffato in tram un incosciente cittadino, il quale, senza preoccuparsi che siamo circon-

- con fotografie - su tutte le " Zeitung „ dell'Impero.

PIETROGRADO, 6 - I tedeschi sono stati decimati, sulla Dvina, senza Misericordia.

ARONA 7 - Abbiamo arrestato un'altra signora con un piede ingessato, contenente documenti d'indole militare! Il corpo, anzi, il piede del reato è stato spedito alle competenti autorità e denunziato come piede di.... guerra.

SALUZZO, 7 - E' accertato che questo giudice di Tribunale, Gatti, è un austrofilo arrabbiato, della cui zampa il Governo I. e R. intende servirsi per cavare la castagna dal fuoco.

GENOVA, 8 - Anche i nostri *caricatori* e *scaricatori* del porto, per decreto Luogotenenziale verranno militarizzati come pezzi di ricambio dei fucili e dei cannoni.

Cronaca Urbana

IL DIARIO DELLA TADATTI

DOMENICA. *Mi sono svegliata al cannone di mezzoggiorno col cerchio alla testa per lo sciampagne del capo d'anno. E' stata una cosa tutta intima perchè il senatore ha voluto che fossimo in pochi, ma c'è stato il versivo della Pataponi che ormai ha messo da parte tutte le inclemenze dello star della sua e può dire di averci l'entratura nel gran mondo.*

Quella ragazza mi piace e siccome ci ha ancora un po' d'ingenuità pelle pelle, voglio metterla a contatto, col barone del Pincio per farlo cantare.

Se per mezzo suo gli potessi cavare il rospo per sapere dove si vedono col tedesco che sparge le proposte di pace, potrei farmi un certo merito al ministero facendo vedere che metto le mani su quelli che lavoreno sull'acqua.

Intanto la Pataponi me la sono legata pure di più perchè gli ho promesso un bon impiego per il fratello. Infatti pare che sia scoperto il posto di segretario contabbile di Trilussa.

LUNEDI. — *Ancora mi sono sognata la riunione dell'altra sera coll'onorevole che a mezzanotte voleva entrare nell'anno. Fresca fresca sono zompata dal letto e mentre dal rubinetto scendeva l'acqua calda per riempire la bagnarola con un armonia come avevo sentito a Villa d'Este con Fefè ho scritto* currenticala *queste quartine memori e vissute:*

An arrière

Quando il primo di gennaio
incomincia l'anno nuovo
se ci penso mi commuovo
ricordando il mio *passé*.

Ricordando i capidanni
della gaia fanciullezza,
della prima giovinezza,
uno ad uno fino ad or.

Mi ricordo quella volta
che nel millenovecento
Giggi pieno di sgomento
mi baciava nel *rètrè*...

Nel *rètrè* che ciò vicino
alla camera da letto,
tutto pieno di merletto
di profumi e d'*abbaggiur*.

Mi ricordo di Morgari
che stappando la sciampagna
mi chiamava la compagna
e voleva... la diman.

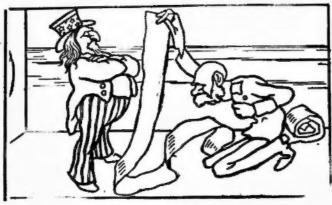
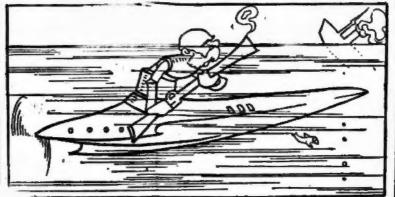
Mi ricordo quella volta
che aspettammo mezzanotte
col ministro e le cocotte
dentro il ballo *Tabbaren*:

Io filavo col barone
che pagava tutto quanto
e sedeva a me daccanto
l'onorevole Lorand.

Chissà come, il giorno appresso
Toto seppe dell'affare
e mi prese a strapazzare
per il *flirte* col baron!

Non sono proprio venute come le volevo, ma Piccolo *potrebbero andare. Però il sonetto l'altra volta me l'hanno messo quasi per forza la quarta paggina, tra la sicurezza del fronte interno e la flanella adulterata.*

MARTEDI. — *Doppo lo scontro di tre passanti della buona società, mi pare sempre di sentirmi dietro qualcheduno. Toto, mio marito, non è capace di farmi pedinare: quanto a questo ne sono sicura perchè i soldi che gli do l'impiega meglio, ma Temistocle che ne guadagna tanti perchè ci ha il canale della fornitura sarebbe capace di prendersi questo gusto, per farmi vedere che mi sta sopra e che non gli scappa niente.*

Tra una nota e l'altra

La sottomissione e....

la missione sotto

Però tutto sommato, non ci credo perchè proprio stammatina mi ha confidato che la moglie d'un pezzo grosso gli ha proposto un bell'affare e che lui ci sta dentro per due terzi.

Forse l'avrà fatto per ingelosirmi, ma io gli ho fatto scivolare nella pelliccia il conto della meson de blan *e ho parato il colpo. Quanto sono scemi l'ommini certe volte!*

MERCOLEDI. — *Torno adesso dalla passeggiata a Villa Borghese vicino aicavalli marini con la vesta più corta del solito. Me l'ha detto uno che pareva un forestiero con la caramella a mezza bocca mentre mi passava vicino Io ho tirato dritto verso il monumento di Ghette dove mi sono fermata lasciando cadere il manicotto con due lettere fermo in posta. L'incognito me l'ha raccolto dicendomi: Se lei si chiamasse Margherita io vorrei essere Fausto, me io non l'ho lasciato finire e ho risposto: Mi chiamo Clara, abito a via Borgognona sul cantone e sono una signora per bene. Di lì una parola tira l'altra siamo arrivati fino a prendere il vermut. Io l'ho preso chinato lui col seltz e mi ha detto che era vedovo provvisoriamente perchè la moglie era rimasta a Filadelfia per la paura della traversata col siluro senza preavviso.*

Però siccome ho capito che oltre all'essere forestiere sarebbe stato tirato in un modo sconveniente doppo il vermut l'ho lasciato a bocca asciutta. Ogni tanto questi conquistatori bisogna metterli a posto.

Sono tornata a casa contenta di essere rimasta sulla mia.

GIOVEDI. — *Vorrei trovare qualcheduno che conoscesse bene Cottafari. Tutti mi dicono che quando non era pezzo grosso faceva certi versetti tanto carini che vorrei proprio fargli vedere le cose mie prima di metterci l'indice e la dedica volante a Gabbriele.*

Quando non era niente m'hanno detto che forse era facile; ma adesso che sta all'agricoltura ci ha le patate, l'alberi e i pesci ed è difficile assai di potercisi imbucare.

Per la prefazzione avrei pensato all'on. Ancona che ciha tanta manicatura per la metafora e potrebbe presentarmi al pubblico tutta vestita di fiori rettorichi. Chissà quanto mi donerebbe un costume così. Sono certa che mi chiamerebbe La Vata dall'acqua acetosa. *perchè lui ci ha la fissazione idraulica e basta leggere un articolo suo per sentirsi tutti zuppi come due gocce d'acqua.*

VENERDI. — *Ho ricevuto lettera da Marinetti col bollettino futurista della guerra. Mi ha fatto piacere di vedere che è sempre lo stesso, ma però mi ha fatto una certa sorpresa che ancora non è nemmanco generale. Che diavolo! Gabriele ancora è tenente, Mussolini sta in riguardo come caporale e Marinetti doppo tutto quello che ha fatto ancora deve rimetterci i soldi per la carta per farlo sapere.*

Chi lo sa quanti altri invece si fanno avanti dando ad intendere che la guerra l'hanno fatta loro!....

Doppo pranzo sono stata un po' triste perchè l'onorevole è venuto a farmi una scena di gelosia e a buttarmi in faccia l'automobbile che m'aspettava l'altra sera dietro la posta. Io ho negato ma lui che era sicuro di aver colto nel segno s'è accorto benissimo che mi sentivo qualche cosa dentro.

Però tutto è finito bene, perchè io ci ho la grande virtù di lisciarlo pel verso suo, fino a che si smonta e ritorna come prima.

SABATO. — *Ah, se non avessi fatto la sciocchezza di sposarmi con Toto, adesso potrei andare a prendere per marito un celibbe in Inghilterra. Forse sarei la moglie di un lorde, e potrei andare nell'alta società, con tanto di di giarrettiera a fronte alta!*

L'on. Miccichè m'ha mandato la raccolta dei suoi discorsi. Quant'è bono!

CLARA TADATTI.

Organizzazione civile

BOLLETTINO SETTIMANALE UFFICIALE DELLA «TERRITORIALE DEI GALANTUOMINI».

(*Servizio vigilanza, reparto «occhio alla penna*).

— Sorpreso dal tabaccaio – e denunziato come di dovere al pubblico disprezzo – un cittadino che spargeva voci allarmistiche sul contegno delle nostre truppe, tentando altresì di destare odiosi antagonismi regionalistici, con questa frase maligna, sospetta e tendenziosa: «i *toscani* non tirano».

— Sorpreso in flagrante ascensione durante una gita di piacere in montagna il signor Marco B., e denunziatolo al Procuratore del Re, perchè in palese antipatriottica contraddizione con il fatto lieto per noi che... il *marco* cala e non sale.

— Acciuffato in tram un incosciente cittadino, il quale, senza preoccuparsi che siamo circondati di spie, narrava ad alta voce i particolari della vita militare di un suo cugino, caporale, specificandone anche il recente dislocamento dall'ufficio di scritturale del distretto a quello di piantone a una caserma di...

— Intensificata la sorveglianza su di un tipo che si ha motivo di fortemente sospettare perchè imparentato col nitpote di un vetturino che l'anno scorso portò dalla stazione all'albergo un viaggiatore che, a furia di viaggiare, poco mancò una volta che non dovesse recarsi per affari a Dronero e, pare, anche a Cavour.

— Relegati in un istituto di correzione due minorenni che, leticando per via, si insultavano reciprocamente la genitrice usando in forma dispregiativa il nome del paese patriottico per eccellenza, anzi per Sua Eccellenza, che ha offerto i natali all'on. Salandra, con manifesta tendenza a minare così le basi granitiche del governo.

— Deferita al tribunale della pubblica opinione, come sospetta di tresca col nemico, una fantesca spregevolmente neutralista, che ha osato, in piena bottega di fornaio, chiedere panini di Vienna,

— Chiesto l'internamento in Sardegna di un gatto di Via Capo le Case, sorpreso ed acciuffato mentre saltava giù nella strada dalla cancellata fiorita di villa Malta, con la probabile intenzione di spargere per la città il verbo malefico del principe di Bulow (Particolare aggravante: il gatto fu sorpreso col sorcio in bocca).

— Persone denunziate sotto l'imputazione generica di «aver detto male di Garibaldi»: 8.

— Mogli tedesche scoperte: 46.

— Alcune chiavi.

PER APPROPRIAZIONE INDEBITA.

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori che non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

BONFIGLIO e CIFARELLI *Foggia*. LONARDI EGIDIO *Verona*. BARALDI *Reggio Emilia*. VAZIO *Albenga*. TRIULZI *Como*. MARINI *Montegiorgio*. TERESA RIGOLI *Empoli*.

TEATRI DI ROMA

— Bum, Bum.... — Chi è? — La *Forza*!

E poichè alla Forza bisogna cedere... per forza, anche le porte del COSTANZI si sono aperte a *don Alvaro*, che si è affrettato a piantare le tende, nonchè la bella

Eleonora Mazzoleni, qui sotto effigiata in compagnia del baritono Bell (per modo di dire) autoni.

Ma se la povera Eleonora, nonostante lo strepitoso successo ottenuto, è stata piantata, la *Forza del destino* è stata a sua volta... soppiantata da *Manon* con tanto di *Lescaut*.

AL NAZIONALE. — Si può giurare che il *tassametro* non va mai bene, ma si può anche spergiurare che *il signore* del medesimo va sempre benone. Mentre l'imbrogliato ordigno registra somme favolose ogni dieci metri, *Il signore del tassametro* registra favolosi applausi ogni dieci minuti.

IL QUIRINO è sorvegliato notte e giorno da molti membri del Comitato di difesa interna allo scopo di impedire che i *Ciarlieri* propalino notizie segrete od allarmanti, specialmente nei riguardi dell'intervento giapponese in europa. Però di tale intervento nessuno saprebbe più dubitare dopo la mirabile trasformazione della *Geisha* compiuta dal collega *Gilblas* che, insieme a *Buffon*, ha cosparso la gaia operetta di... buffonate.

— Chi è stato al VALLE ed ha visto *Le miserie del signor Travetti*...*diria quasi* che il povero martire della burocrazia ed il suo tirannico capo ufficio si siano dati

convegno qua sotto per *emarginare* qualche pratica difficile.

Invece il buon Novelli sta facendo uno sfogo al signor Cavaliere, avvertendolo di non voler più evadere pratiche, ma evadere... dal Ministero.

AL CINES. — *Quatro done in una casa* non fanno tanto strepito quanto gli ammiratori di Benini allorchè il loro beniamino tarda a concedere un *bis*.

— Il cartellone dell'ADRIANO annuncia quasi ogni giorno che «debutta» *Mis Zaira* per la quale mille e più adoratori si... debutterebbero con pari frequenza dal ventesimo piano.

AL TEATRO DEI PICCOLI si dimostra come qualmente non tutti i burattini abbiano il cuore di legno. C'è difatti *Rosina* che... lancia più sospiri che parole e *Figaro*, il *Barbiere di Siviglia*, che, mossone a pietà, si fa in quattro per favorire tanto amore...

"L'ITALIA DELL'ACQUA DOLCE„

Questa è una formula escogitata dall'on. Ugo Ancona nel MCXXXIV articolo della prima serie delle considerazioni proemiali sulle presenti e future condizioni economiche dell'Italia.

La formula — diremo così — anconitana è una specie di traduzione del *carbone bianco*, e sta a significare che l'Italia deve utilizzare meglio le sue forze idrauliche.

All'articolo hanno seguito — com'è costume dell'autorevolissimo periodico – lettere, rettifiche pareri, come al tempo della inchiesta sulle mosche, le zanzare, e simile altra entomologia.

Abbiamo capito che la cosa non finirà così presto, e perciò abbiamo chiesto anche noi l'avviso di alcuni notevoli personaggi.

Diremo subito che il senatore Lagasi ha dichiarato di approvare l'impiego delle acque da trasformare in energia elettrica, e perciò ha osservato che è peccato sprecarle in bagni e abluzioni.

L'on. Sciorati ha dichiarato apertamente che all'*Italia dell'acqua dolce* preferisce quella del vino brusco.

L'on. Giretti ha escluso assolutamente che l'Italia possa avere delle acque dolci, perchè l'infame speculazione degli zuccherieri mantiene la sostanza dolcificante a prezzi assolutamente proibitivi, con la complicità (è superfluo dirlo!) dell'on. Giolitti.

Alessandro Manzoni, anzi Manzoni Alessandro per dare un segno particolare della sua riconoscenza al grande giornale che si è degnato di correggergli i *Promessi sposi* negli *Sposi promessi*, ha annunciato che capovolgerà in onore delle sorgenti d'acqua, anche un suo vecchio e noto brano di prosa. Il famoso *Addio, monti sorgenti dalle acque*, diventerebbe un *Addio acque sorgenti dai monti*

LA NEVE

(Idea travasata)

Cade il lenzuolo con sue larghe falde Tutto è *bianco* e *soffice*; ma in disotto gatto ci cova è cioè quel *negro* e quel *duro* di armi ed armati onde si manopra il *conflitto* europeo. La luna sorride al lenzuolo e non vede quel ch'esso ricopre e l'augellino vi potrebbe saltellare in cerca del briciolo! Ma il sole vedrà. Il sole rialzerà il lenzuolo, guiderà nuovamente l'*innanzi marcia* e il negro si drizzerà e il vermiglio tingerà la neve fuggente.

E da sotto il lenzuolo balzerai prima tu, arma d'Italia e dal letto invernale muoverai per l'ultima vittoria! Discendi o lenzuolo! Sul tuo bianco aleggia il *verde* della *nostra speme* e il *rosso della gioia che sarà*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano,,

REGNO D'ITALIA

Prestito Nazionale 5 % netto, a pubblica sottoscrizione

PER LE SPESE DI GUERRA

Dal giorno dieci gennaio a tutto il dieci febbraio 1916, sarà aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse di **lire cinque per ogni cento lire di capitale nominale**, al netto di qualsiasi imposta o tassa presente o futura, con cedole semestrali da pagarsi al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno.

Tali Obbligazioni vengono emesse in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 dicembre 1915, n. 1800. Sono del valore nominale di L. **100, 500, 1000 5.000 10.000** e **20.000**; e saranno rimborsate **alla pari**, ossia all'intero valore nominale — senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940. Non sono soggette nè a conversione nè a riscatto sino a tutto l'anno 1925.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale.

Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi. Per quelle posteriori, dovranno pagarsi gli interessi in ragione del 5 per cento l'anno sul valore nominale a partire dal 1° gennaio 1916.

Per le sottoscrizioni da lire cento, il versamento deve farsi in una sola volta.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, chi non preferisca di farne subito il pagamento integrale, ha facoltà di pagare nelle seguenti rate:

il 25 per cento del valore nominale delle Obbligazioni richieste, **all'atto della sottoscrizione**, regolando gli interessi nel modo sopra indicato;

il 25 per cento del detto valore, al **10 aprile 1916**, più gli interessi su tale quota, nella ragione del 5 per cento, dal 1° gennaio al 10 aprile 1916;

il **30 per cento**, al **3 luglio 1916**, più gli interessi 5 % su tale quota, dal 1° gennaio al 3 luglio 1916;

il **17,50 per cento**, al **3 ottobre 1916**, oltre gli interessi 5 per cento dal 1° gennaio al 3 ottobre 1916 su L. 20 %, rappresentanti il saldo del capitale nominale.

Nel versamento della rata del 3 luglio 1916 verrà compensata la cedola semestrale maturata.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare una o più delle rate sopra indicate: in tal caso gli interessi saranno dovuti soltanto dal 1° gennaio a tutto il giorno dell'anticipato versamento.

Le Obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili a richiesta del possessore, in certificati nominativi; esse godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

A coloro che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno consegnati immediatamente i titoli definitivi al portatore.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza delle somme stesse, i Buoni del Tesoro ordinari, all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Fino a concorrenza della metà dell'ammontare delle somme sottoscritte, saranno accettati in pagamento, all'atto della sottoscrizione, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918: al valore di lire 99 per i primi e di lire 97.80 per i secondi, con l'aggiunta degli interessi decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio, le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici postali, in base alle norme che saranno stabilite dai rispettivi Ministeri.

Sino a tutto il mese di marzo 1916, saranno aperte le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nelle Colonie Italiane e fra gli Italiani residenti all'estero.

Le sottoscrizioni nelle Colonie saranno ricevute: nell'Eritrea e nella Libia presso le Filiali degli Istituti di emissione e nella Somalia presso la R. Tesoreria locale.

Per gli italiani residenti all'estero le sottoscrizioni saranno ricevute presso i Regi Consolati, alle condizioni indicate nel presente manifesto, esclusa la rateazione dei pagamenti. I versamenti relativi comprenderanno, oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 % l'anno, dal 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni all'estero potranno essere ricevute anche presso le Agenzie e i Corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso gli Istituti e Ditte bancarie dell'estero che saranno indicati dal Ministero del Tesoro.

Il Governo - tenuto conto delle condizioni del mercato - offre ai sottoscrittori notevoli vantaggi e ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medii e piccoli risparmiatori all'utile impiego. Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso tributo, e così oggi avverrà, perchè ogni italiano veglia sulle sorti della guerra, sa i sacrifici che la vittoria domanda e vuole che nessun mezzo manchi ai valorosi difensori.

ROMA, 24 dicembre 1915.

Il Direttore Generale della Banca d'Italia	Il Presidente del Consiglio dei Ministri	Il Ministro del Tesoro
B. STRINGHER.	A. SALANDRA.	P. CARCANO

IL P... di quell'i... scoperta ... (NOI!) è ... cagna pe... zarvi tut...

Seco'o II - Anno XVII   Ro...

Il testament...

E poi che il cancro l'afferrò alla gola
Egli dettò l'estrema sua parola:

Notaio, scrivi. Or che mi sento infermo
di corpo e non di mente (d'ordinario
molte persone giurano il contrario)
e gli odî al mondo non mi fanno schermo
visto che sopra al mondo oggi mi sdraio
da padrone e da dio, scrivi notaio.

Io lascio (ed è terribile il pensiero
di lasciare, per me che prendo ovunque
tutto quello che posso....) io lascio, dunque,
al mio degno figliol l'immenso impero,
l'aquila, il trono e la regal dimora
se per combinazion li trova ancora.

Non cerchi la corona, io non la lascio,
non già perchè mi piaccia d'esser parco,
ma perchè la corona, insieme al marco,
discende, anzi precipita, va a sfascio....
onde a Cecco ed a me decresce lesta,
oltre che la corona anche la testa!

Lascio i baffi al museo, con gli epitaffi
in cui si dica ch'io li avero in su...
(sebbene da un bel pò mi caschin giù!)
e si dimostri ch'ero un uom coi baffi.
Ma non si dica, per amor del cielo,
che ormai stanno per farmi il contropelo!

E la storia di Me narri domani
ch'io fui Napoleon, Cesare e Scipio,
(benchè i miei gesti parvero in principio
bismarchiani... e non eran che marchiani!
ed affinchè l'imper sia ricco e sodo,
io lascio a tutta la nazione un chiodo!

Un chiodo che sarà il vessillo ai venti
della Germania, a guerra terminata.
Un chiodo per famiglia, un'infilzata
di chiodi per trofei, per monumenti,
per emblema, per pungolo in ogni opra,
per agitarlo e per sedervi sopra!

"Il Travaso,,
ED IL 3°. PRESTITO NAZIONALE

A concorrere efficacemente alla propaganda patriottica per la riuscita del terzo prestito nazionale del miliardo ed oltre tutti i maggiori organi della pubblica opinione spendono, invece di denaro contante la loro autorevole voce per convincere i riluttanti, decidere i dubbiosi e incoraggiare maggiormente i volenterosi.

Anche il Travaso quindi non può essere a nessun secondo in quest'opera reclamistica e sta svolgendo una propaganda che si onora di cominciare ai lettori per sommi capi.

1. *Tutti gli abbonamenti che sono pervenuti e ci perverranno dal 10 gennaio al 10 febbraio (epoca fissata per la sottoscrizione del prestito) saranno interamente destinati ad acqistare cartelle del medesimo.*

Per conseguenza, coloro che pur avendone il desiderio, non hanno la possibilità di spendere Cento

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

« Il Travaso » Roma – C. C. posta ... -12-15.
f. 37
545 sig. Raul Guerrieri
via Principe Umberto 243
ROMA

... Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 9 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PUGNO CORAZZATO. : Il capoccio di Stato Maggiore austro, *cognominato Conrad*, dichiara esser l'Italia *il vero nemico* di quell'impero ch'egli serve a *scopo di scheranaria*, e occorrer *pugno corazzato per ischiacciarla*. Laddove risulta come egli faccia la scoperta dell' *uovo colombifero*! Sì nemici VERI noi siamo, e antichi e irreconciliêvoli e duri e testardi! Così, come il galantuomo (NOI!) è nemico del ladro (VOI!) il *civile* del *selvatico*! Noi vi costringeremo a rendere la refurtiva e strapperemo dalla vostra cuticagna *per farcene stuzzicadenti* quelle penne barbare che *vi tengono luogo di corona*. In quanto al *pugno*, siete pregati di corazzarvi tutt'altra parte del corpo dappoichè le scarpe dei nostri militi *sono ben munite di chiodi*. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 16 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 829

Il testamento di Lui

E poi che il cancro l'afferrò alla gola
Egli dettò l'estrema sua parola:

Notaio, scrivi. Or che mi sento infermo
di corpo e non di mente (d'ordinario
molte persone giurano il contrario)
e gli odî al mondo non mi fanno schermo
visto che sopra al mondo oggi mi sdraio
da padrone e da dio, scrivi notaio.

Io lascio (ed è terribile il pensiero
di lasciare, per me che prendo ovunque
tutto quello che posso....) io lascio, dunque,
al mio degno figliol l'immenso impero,
l'aquila, il trono e la regal dimora
se per combinazion li trova ancora.

Non cerchi la corona, io non la lascio,
non già perchè mi piaccia d'esser parco,
ma perchè la corona, insieme al marco,
discende, anzi precipita, va a sfascio....
onde a Cecco ed a me decresce lesta,
oltre che la corona anche la testa!

Lascio i baffi al museo, con gli epitaffi
in cui si dica ch'io li avevo in su...
(sebbene da un bel pò mi caschin giù!)
e si dimostri ch'ero un uom coi baffi.
Ma non si dica, per amor del cielo,
che ormai stanno per farmi il contropelo!

E la storia di Me narri domani
ch'io fui Napoleon, Cesare e Scipio,
(benchè i miei gesti parvero in principio
bismarchiani... e non eran che marchiani!
ed affinchè l'imper sia ricco e sodo,
io lascio a tutta la nazione un chiodo!

Un chiodo che sarà il vessillo ai venti
della Germania, a guerra terminata.
Un chiodo per famiglia, un'infilzata
di chiodi per trofei, per monumenti,
per emblema, per pungolo in ogni opra,
per agitarlo e per sedervi sopra!

Lascio a Franz un elenco abborracciato
dei pezzi da cantar nel dì supremo:
« Parigi, o caro, noi non rivedremo »
« L'ora è fuggita, io muoio disperato »...
E tutti i miei discorsi, ond'egli impari
che il dire e il fare hanno di mezzo i mari!

Lascio le note degli Stati Uniti
a Ferdinando di Coburgaria,
ottime contro la malinconia,
fogli per cataplasmi, anche adibiti
a pulirsi la fronte oppure il naso,
o tutto quel che capita per caso!

Al Sultano... l'augurio di tenersi
ben stretti i Dardanelli, e andare a messa.
Quindi allo Scià di Persia la promessa
che presto anche i tedeschi..... saran persi!
E lascio inoltre un dono clandestino
(per via di mia sorella) a Costantino....

A Bulow un saluto in santa... Pace!
Un cestino a Bethmann per i trattati
dopo che sono stati lacerati,
ed una sputeruol per quando tace.
Ai generali *deuschts* unitamente
ai professori e a tutti... un accidente!

Per tutto il Bluff-Bureau chiuso rimanga;
i moccoli li avrò da tutto il mondo;
voglio, per la Kultur che ovunque infondo,
che coi gas lagrimogeni ognun pianga,
e in luogo degl'incensi ch'usan tanti,
mi s'inondi di gas asfissianti!...

A Dio non lascio niente, per il fatto
che senza alcun riguardo e cortesia
Ei si prende da sè l'anima mia!
Ebbene, io giuro qui che appena schiatto
per fare un bel dispetto al Padreterno
dò l'anima al demonio e vo' all'inferno!..

E il notaio, asciugando allor l'inchiostro, disse:
— Andateci sire, è il posto vostro!.

L'edizione speciale dello splendido volume preparato pei nostri abbonati sta PER ESAURIRSI e se i nostri amici non si abbonano SUBITO perderanno una occasione che

NON SI RIPRESENTERA' PIU'

E l'occasione ottima sotto tutti i rapporti è rappresentata da queste poche righe:

Abbonamento annuo senza premio L. 5.00

Id. col premio del volume "Come ti erudisco il pupo" L. 6.50

Abbonamento all'estero col premio del volume « Come ti erudisco il pupo »
LIRE DIECI.

Inviare subito vaglia lettera, o cartolina vaglia al TRAVASO – ROMA *indicando bene chiari nome, cognome, indirizzo e se si tratta di abbonamento* NUOVO *o di* RINNOVO.

Il pugnonissimo

Il Kaiser è rovinato: ha trovato chi gli fa una concorrenza spietata nella sua già non facile professione di sbruffone.

E, quel ch'è più grave, il concorrente ce l'ha in casa, nella persona del suo maresciallo Hindenburg, quello del pugno di ferro e della statua di legno.

Il maresciallo Hidenburg, parlando appunto del suo pugno di ferro con un giornalista ungherese da lui invitato a colazione ha detto cose *Kolossali*.

Richiesto se avrebbe un giorno scritto le sue memorie, Hindenburg rispose: « impossibile; io non posso scrivere, prchè la carta si rompe sotto la mia mano ». E ciò dicendo mostrò al giornalista il pugno famoso, legato a catena come un cane mastino pericoloso.

Il giornalista si affrettò a riferire l'intervista, attestando che effettivamente il maresciallo possiede un pugno fenomenale, dal quale la Germania può aspettarsi cose enormi. L'intervistatore aggiunse poi alcuni interessanti particolari di ciò che vide fare a quel pugno durante la colazione. Il maresciallo, per esempio, non riusciva a mangiare in pace perchè quel benedetto pugno gliene faceva ogni tanto una delle sue. Durante il pasto dovette farsi rinnovare sei volte le posate, stroncate come fuscellini nell'adoperarle. Bevendo otto volte il bicchiere gli si sbriciolò fra le dita. Dovettero sostituirglielo con un fondello di proiettile da 305 rinforzato debitamente. Il giornalista osservò d'altronde che il maresciallo fa quante cose può con la sola sinistra, per evitare che l'intervento del pugno fatale gli guasti tutto.

Perchè – come è facile immaginare – la colossale e temibile appendice prensile di Hindenburg non si limita a sfondargli la carta quando scrive. Quel pugno sfonda tutto, schiaccia tutto, trita tutto, peggio dell'.....omonimo apparecchio di cucina caro alle massaie.

Ed è così fino dai tempi più remoti della tenera infanzia del generale.

Ancora lattante, gli dovettero cambiare una dozzina di balie, e quelle licenziate furono largamente indennizzate pei guasti non lievi riportati. Perchè il piccino, fin da allora, dove vedeva una sporgenza, subito era spinto dall'istinto del pugno di ferro, a schiacciarla d'un sol colpo.

Fatto grandicello, lo mandarono a scuola dove scriveva i compiti su quaderni di bandone, appositamente fatti per lui.

I genitori gli raccomandavano sempre: « Stai attento, carino, con quella mano destra. Fai più che poi con la sinistra, se non vuoi passare qualche dispiacere ». Ma i ragazzi, si sa, fanno di testa loro. E per quanto allora quel pugno fosse piccolo, pure il giovinetto Hindenburg non dando ascolto ai consigli dei suoi, più d'una volta rimase scottato per avere usato troppo liberamente della destra.

Caratteristico è l'episodio della sua licenza dal collegio militare.

Durante la discussione della tesi d'esame si infervorò, dimenticò di mettere la martinicca al pugno e, dato un solenne medesimo sul banco dei professori sfondò il banco, il quale sfondò il pavimento, il quale sprofondò con tutta la commissione d'esame nelle sottostanti cantine. L'Imperatore seppe dell'incidente e ordinò che l'esaminando fosse passato con la lode. Nominato più tardi professore nello stesso collegio, una volta un'amico lo pregò di essere benevolo verso un candidato che non aveva studiato. Gli disse: « Vedi se si riesce di passarmelo magari, come suol dirsi, a scappellotto ».

Non l'avesse mai detto! Hindenburg fece del suo meglio per contentare l'amico: ma lo scappellotto fu tale che il candidato, nonchè passare.... trapassò fra quei più.

Tutta la vita del maresciallo Hindenburg è punteggiata di questi episodi che si collegano strettamente al suo pugno. Il pugno – com'egli stesso dice bonariamente – che ogni tanto.. gli prende la mano.

E non è, si capisce – una vita comoda. Il maresciallo, con quel benedetto pugno che gli sfonda la carta, non solo non può scrivere le sue memorie, ma deve ricorrere ai più incomodi surrogati in qualsiasi di quelle bisogne nelle quali entri come è consuetudine d'ogni mortale, la carta. Basterà accennare, di volata, a certa sua latta igienica, per comprendersi.

Se nelle piccole contigenze della vita privata l'avere un pugno di quel calibro e di quella potenzialità può essere un bel guaio, il maresciallo Hindenburg ha avuto tuttavia le sue consolazioni dall'uso che – senza freno – ha fatto dell'arma terribile durante la guerra. Si dice – per esempio – che nella prima ritirata sui laghi Masuri egli condusse da solo a salvamento una batteria da 305, trasportandola a braccio teso, da una posizione ad un'altra, mentre con la sinistra continuava a reggere.... le sorti della battaglia.

Fu allora che, dal nome della località ove si svolse il grande fatto, il pugno di Hindenburg fu chiamato dai suoi il pugno di Königsberg.

E si dice anche, a questo proposito, che il maresciallo abbia poi rinunziato a spingere più oltre

" Il Travaso "
ED IL 3°. PRESTITO NAZIONALE

A concorrere efficacemente alla propaganda patriottica per la riuscita del terzo prestito nazionale del miliardo ed oltre tutti i maggiori organi della pubblica opinione spendono, invece di denaro contante la loro autorevole voce per convincere i riluttanti, decidere i dubbiosi e incoraggiare maggiormente i volenterosi.

Anche il Travaso *quindi non può essere a nessun secondo in quest'opera reclamistica e sta svolgendo una propaganda che si onora di cominciare ai lettori per sommi capi.*

1. *Tutti gli abbonamenti che sono pervenuti e ci perveranno dal 10 gennaio al 10 febbraio (epoca fissata per la sottoscrizione del prestito) saranno interamente destinati ad acquistare cartelle del medesimo.*

Per conseguenza, coloro che pur avendone il desiderio, non hanno la possibilità di spendere Cento lire per la maggior grandezza della patria, hanno il mezzo di fare uno sforzo proporzionato alla propria potenzialità finanziaria se non al loro patriottismo, destinando al prestito la tenue somma di L. 6,50 con la quale godranno oltre che la soddisfazione di aver compiuto il loro dovere di italiani, anche quella di aver per un anno un giornale come il Travaso, *e per sempre il volume* COME TI ERUDISCO IL PUPO.

2. *Proponiamo al Ministro delle Finanze di pagare le vincite del lotto da Cento lire in sopra fatte nel periodo dal 10 gennaio al 20 febbraio in cartelle del prestito nazionale; e noi per incoraggiare gli italiani ad accorrere come un sol uomo al botteghino del lotto, diamo loro tre quaterne da giocarsi in tutte le ruote per le estrazioni dei giorni, 23, 30 gennaio e 6 febbraio.*

Il nostro Padre Sofonisbo dei Carmelitani Scalzi *ha studiato per due mesi ed è riuscito a trovare la chiave di delle estrazioni. Le quaderne saranno date gratuitamente in busta chiusa a tutti coloro che da oggi fino al 4 febbraio ci manderanno l'importo dell'abbonamento al* Travaso.

Senza scherzi o inutili vanterie è la fortuna per tutta la vita che offriamo per sole sei lire e 50 con la differenza, al contrario dei soliti impostori delle quarte pagine dei gior 'e noi diamo anche il Travaso *per un anno ed il volume di* Oronzo E. Marginati *che può star magnificamente alla pari con gli* Sposi Promessi di *Manzoni Alessandro.*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'onorevole STORONI, che fu eletto in quel di Cagli, ravvisando non ti sbagli nel pupazzo che sta qui.

L'ora della passeggiata sul Corso monetario

verso Mosca, la sua offensiva in quel settore, per evitare che battezzassero il suo pugno col nome riassuntivo di tutte le sue vittorie orientali, e cioè: «pugno.... di Mosca».

La Sarda e la Pistola

Una bella Sardina inargentata,
che da quanno era nata
girava in mezzo ar mare
contenta e sminchionata,
una notte che annava
sott'ar braccio ar compare
(un Sardone coll'elmo a quer mifò
cascò drento a'na rete e. poveraccia,
pe' quanto se sbattesse ce restò.

Quanno se fece giorno,
li pescatori presero la rete,
carica de pescetti, e la portorno
in un retro-bottega
d'un vecchio salumaro.
— Addio Sardone caro! -
barbottò la Sardella sottovoce -
Mò ce fanno la festa paro paro..
A me, si nu' lo sai,
me tajeno la testa.
Vedi là quele scatole de latta?
Mbè quelle so la prova
che finirò in bovatta! -

Ma mentre che diceva ste parole,
vidde ch'er salumaro trasportava
na mucchia de pistole e l'aggiustava
una per una drento a le bovatte
e doppo le chiudeva e le stagnava.

La Sarda ch'era stata fin'allora
tremanno, arrinnicchiata
ner pizzo più anniscosto de la rete,
non potenno sta più sortì de fora
e fece dice ar vecchio salumaro:
E' vero che so tempi de migragna
e nun se bada tanto nun se bada
a quello che se magna,
ma me pare un tantino esaggerato,
che un pôro disgrazziato,
pe' quanto ciabbia vote le budella.
se possa rosicà na rivortella...

E' vero si, che puro co' na sarda
nun ce se magna assai
ma via, co' na pistola è un punto peggio!
Nun ce se stacca proprio n'accidente,
nun ce se magna gnente!
Er salumaro senza perde tempo
a rivortà la testa
la guardò pe' traverso e jarispose:
— E voi che v'impicciate, regazzina?
Si nun ciavete proprio antro da dì,
nun ve state a pijà tutte ste pene
Pe' conto mio ve posso garantì
che co' st'affari ce se magna bene!

Rammentiamo vivamente ai nostri abbonati di non impazientarsi se il premio non viene loro recapitato con la desiderata prontezza. Il numero grandissimo degli abbonati che necessariamente affluiscono tutti insieme nel presente periodo ci costringe a mantenere un certo ordine nelle spedizioni che vengono effettuate coi mezzi limitati a nostra disposizione dacchè buona parte del nostro personale amministrativo trovasi sotto le armi.

Come abbiamo annunziato il premio dell'ECCE-CHECCO è esaurito da tempo e poichè continuano a giungerci abbonamenti da lire 7 per avere entrambi i premi, dovremo, con rincrescimento, ma per regolarità rimborsare la differenza.

Ricordiamo con l'occasione che anche l'edizione del volume COME TI ERUDISCO IL PUPO sta per esaurirsi e che quanti desiderano inviare ai loro cari al fronte la magnifica pubblicazione debbono affrettarsi a farci avere la quota dell'abbonamento.

Un anno dopo

EFFEMERIDE... DA PIANGERE

16 DICEMBRE 1914.— *Alcune navi tedesche, uscendo a prendere una boccata d'aria nell'ora del tramonto, hanno fatto visita alle coste inglesi orientali, che hanno chiuso loro in faccia usci e persiane... non essendo giorno di ricevimento.*

17 DICEMBRE. — *Avvicinandosi il Natale molti pifferari sono discesi dalle montagne scozzesi nelle Fiandre per suonare... i tedeschi*

19 DICEMBRE. — *A Berlino è segnalato uno scontro... di trippe... fra due signori corpulenti, di cui uno voleva scendere dal tram e l'altro ne ostruiva l'uscita.*

21 DICEMBRE. — *Stamattina è cominciato l'inverno, ma veramente nel Belgio e dintorni è dall'agosto che è principiato... l'inferno.*

23 DICEMBRE. — *Si conferma la voce della morte del Kronprinz. La salma verrà inumata vicino a quelle di Issa Bolletinaz e di Menelik.*

25 DICEMBRE. — *Natale. Quest'anno è corsa la Triplice Intesa di mangiare, anzichè il panettone, il pan... germanismo.*

28 DICEMBRE. — *Cecco Beppe si dichiara pronto a dare, in caso di deficenza delle granate, i suoi... scopettoni.*

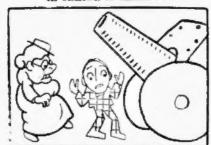
29 DICEMBRE. — *Un sottomarino tedesco, per fare un colpo di mano, è entrato... nella Manica.*

30 DICEMBRE. — *Grandi nevicate in Russia. Molti vi si recano a vedere una... Mosca Bianca.*

31 DICEMBRE. — *A mezzanotte in punto si sente un gran rumore. E' il cannone che annuncia un nuovo anno... di guerra.*

Gallipoli Grandi appartamenti vuoti... di franco-inglesi - Spendida spiaggia da bagni con vista su entrambi i Dardanelli e sull'entrata del canale in lontananza. Scrivere all'Amm.ne Generale della Turchia in Berlino.

Goeben Giocattolo navale a sorpresa. Ultima novità della Befana - Specie di *misirizzi* alla turca.

IL CELIBE INGLESE . . .

costretto dalla legge a scegliere il male minore tra la suocera e il 305.

Le sue prigioni

Quando, vere sono, per complicità col fratello ufficiale, imputato d'illecite ma lucrose inframmettenze in certe forniture di muli e finimenti di selleria; quando, dico, il baritono Pacini fu arrestato, il delegato che lo tradusse in guardina non potè a meno di gridargli per suo... Norma:

In mia mano alfin tu sei
Niun potria spezzar tuoi nodi.

E il povero baritono fu portato di fatti in carcere, ma prima di varcare la soglia fatale, egli cantò

Sull'uscio tremendo

la propria innocenza; ciononostante venne messo sotto chiave... di baritono.

Il giorno dopo venne interrogato dal giudice istruttore ma ai diversi capi d'accusa il bravo cantante si tenne sulla negativa più assoluta ripetendo la vecchia romanza

Non è ver!

Poi, nel sentire che il fratello aveva ammesso esplicitamente la sua complicità necessaria, avrebbe esclamato:

Cruda, funesta smania
Ei m'ha svegliato in petto;
E' troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto!

Ma infine, di fronte all'evidenza delle prove addotte dal magistrato inquirente, egli si diede per vinto e.... confessò:

Oh! ciel di quest'alma
Defunto è il candore....

Se non che subito dopo, riconoscendo di averla detta grossa, constatò che

La sacrilega parola
Nel delubro ancor rimbomba.

Nel ritornare in cella s'incontrò nel carceriere e gli lanciò un lungo sguardo d'invidia:

Oh! che bel mestiere
Fare il carceriere.
Andar di qua, di là
Chiamando il prigioniere!

Siamo stati a trovarlo in prigione e avendogli accennato all'ultimo quartale da lui perduto, il baritono Pacini ha esclamato:

Deh! non parlare al misero
Del suo perduto bene!

Però, in fondo in fondo, egli non dispera di cavarsela. - Dopo tutto - egli dice - non si tratta che di muli e di selle. Ebbene io sento che sono a cavallo e che alle Assise la m'andrà bene.

E vincitor dei giudici
Il nome mio sarà!

Meglio per lui!

Noterelle agrarie

Le notizie agrarie della prima decade di gennaio per l'Italia e l'estero sono le seguenti:

GERMANIA: Prosegue la semina delle tasse e l'estrazione del sangue dalle rape. La statua di legno di Hindemburg, grazie alle insistenti pioggie ha cicciato in diversi punti, specialmente sulle protuberanze frontali.

AUSTRIA-UNGHERIA: Il rullo russo incomincia ad agire in Bucovina; bene avviato il taglio del legname da forca, scarso il raccolto della canape per la fabbricazione della corda. Nella regione del Carso continuano le pioggie di shrapnells, lo sradicamento dei reticolati con tubi di gelatina e la raccolta quotidiana di prigionieri. Nel Tirolo-Trentino è ultimata la seminazione della fava e s'attende alle vangature e sistemazioni dei fossi ella potatura dei Kaiser Jagers. Si desidera la primavera e la buona stagione per innestare il Trentino alla madre patria.

GRECIA: Tempo incerto con tendenza a salvare i cavoli e le capre In quel di Salonicco la coltura intensiva dei campi trincerati prosegue alacremente e se ne ripromettono ottimi frutti. La sarchiatura dei consoli è riuscita ottimamente, e ora si sta ripulendo la regione delle erbacce, parassiti e insetti nocivi all'agricoltura.

Venizelos sta preparando il terreno per rimettere in piedi i serbi che gli ultimi geli hanno molto danneggiato.

ROMENIA: Prosegue la piantagione del grano e della grana per opera di Bratianu, Filipescu, Take Jonesky. Vegetazione un po' tarda e stentata. Si aspettano abbondanti pioggie d'oro dal Nord o grandinate di ferro dal Sud per entrare in campagna.

FRONTE OCCIDENTALE FRANCO-BELGA-INGLESE: Si attende la fioritura della coscrizione volontaria per seminare di highlanders non solo i sette dipartimenti francesi attualmente concimati dai tedeschi (e che concime!) ma per piantarli oltre il Reno. Ciò darà molta ombra alla Germania; così starà fresca!

PICCOLA POSTA AGRICOLA

G. R. - VERONA: Senta, se ha trovato del concime naturale sul tetto della sua casa, o è stato un gatto oppure un aviatore austriaco che ha lasciato cadere una... bomba asfissiante. Come spiegare diversamente la cosa?

Dottor F. - VIENNA: I foruncoli del Kaiser sono germogli, germinazioni del supersangue degli Hohenzollern; veramente, questa non sarebbe la stagione; ma si vede che il caldo delle battaglie ha sostituito il tepore primaverile.

O. S. - UDINE: Una freccia di aeroplano ha traversato una mela da parte a parte! Evidentemente l'aviatore è un discendente di Guglielmo Tell. Prenda quella mela, la pianti e vedrà che ne nascerà un albero che farà le mele col buco.

G. R. - VENEZIA: Le rose devono star molto riparate dal vento, a meno che non si tratti della varietà chiamata appunto *rosa dei venti*.

D. M. - PADOVA: Per acquistare una buona orchidea occorrono almeno 500 lire; perchè non acquista invece un titolo di rendita del nuovo prestito cinque per cento?

Questo dà ogni semestre dei buoni frutti, mentre l'orchidea non fruttifica affatto.

N. D. - NAPOLI: Per far diventar dolci le mandorle amare inaffi le radici dell'albero mattina e sera con una soluzione di saccarina.

D. M. - SIENA: Seminando della saggina si ottengono ottime granate.

Le scaloppine di Stato

Questa volta è l'Austria che, visto l'accumularsi delle pratiche inevase e degli stomachi insoddisfatti in causa della carestia in tutto l'Impero si decide a creare un nuovo Ministero che verrà chiamato della «Nutrizione».

Tale Ministero sarà incaricato di passare allo staccio tutte le proposte d'indole culinaria atte a risolvere il problema del vitto giornaliero, del pane e del companatico quotidiano che verranno disciplinati e buro... anzi burrocratizzati in modo da dare affidamento che ce ne sarà per tutti, magari a turno, a rigore di legge e col massimo rispetto per il canale gerarchico nonchè digerente.

Sarà a capo del nuovo Dicastero un uomo saggio, consumato (*consommé*) nell'esercizio della cucina statale; e lo coadiuveranno altri individui con molto sale in zucca che cuopriranno le cariche di Capi divisione ai Timballi Nazionali, di Capi Sezione per gli Spaghetti al pomodoro, o sopraintenderanno al Reparto Salze piccanti, all'ufficio Frittate o anche saranno incaricati di passare in casseruola, ossia all'Archivio, le pratiche riguardanti i Crostini alla provatura e di prender visione e riferire sui modi più acconci di servir caldo o freddo, secondo un dato articolo del Codice di procedura culinaria, la tale o tale altra pietanza.

Così, riteniamo anche noi, verrà risolta la crisi nutritizia che la nazione Austrungarica sta attraversando; e una volta disciplinati i *ménus* e messi a razione..... razionale i sudditi di S.M. I. e R. portando le «portate» a portata di tutti, verrà un giorno in cui tanto S.E. il Ministro che gli altri addetti al Dicastero della Nutrizione potranno essere mandati a far friggere a totale vantaggio dei consumatori buongustai.

LA «MANON» AL «COSTANZI»
(*Una variante al libretto*)

COMANDANTE:
A popolar le Americhe giovinotto desiate?
Ebben, ebben sia pure...
Ma al sommergibile badate!

SPORT

Note cinegetiche

Continuano i buoni carnieri dovunque, e si spara allegramente su tutta la linea e.. l'artiglieria.

Il «ròccolo» attorno a Salonicco è già pronto e non si aspetta che il «passo» della selvaggina. Anche al fiume, presso il Nilo specialmente, sono tese le reti e brillano gli specchietti.

Intanto giungono notizie di importanti catture di «cònsoli» animali migratori per Eccellenza, che poi vengono rilasciati per poter tirar loro a volo, genere di caccia preferita oggidì e che si eseguisce senza bisogno di «richiami».

Nell'alta montagna, se dagli spallettoni del versante italiano non si sprecano i colpi, dall'altro opposto si seguita a spararne grosse, ragione per cui quei cacciatori ne «sballano» parecchie e tornano coi tascapani pieni di pivieri, ossia colle pive nel sacco.

Alla «posta»... 20 centesimi per botta, e a «fermo» - pure in posta - merli d'ambo i sessi in quantità secondo il solito.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente L.	1915
Da tutti i belligeranti, sperando di riposarsi col sedici	1000
Da Hindenburg, riuscendo a... tenere in Riga i Russi	0 05
Da Guglielmone, obbligato per malattia alla Dieta... prussiana	0 10
Dal vescovo di Gorizia a Vienna, temendo di diventar presto da presule esule	0 05
Da Bratianu, confermando che la Romania bucaresta neutrale.	1 00
Totale L.	1916

Cronaca Urbana

Un amico di provata fede, uno di quelli come se ne trovano pochi e che solo tirato peicapelli da ragione d'interesse personale, sarebbe capace di piantarvi il coltello nella schiena, ci ha segnalato l'esistenza di un personaggio che nell'attuale periodo - in cui una certa quantità di gente si sentirebbe pronta a prestar servizio militare agli ordini del Generale Malcontento - rappresenta la rara eccezione dell'uomo indiscutibilmente soddisfatto.

Badate! PACIFICO VABBENI non ha moglie; è contento per elezione, non per rassegnazione e lo specchio dell'anima non è tanto nel suo sguardo sottile e ridente, quanto nella prosa lucida, serena e sincera nella quale egli ha cura di racchiudere quasi ogni giorno il suo pensiero.

Abbiamo avuto cura di promettere a di far ottenere all'amico in questione, una larga fornitura al Ministero della guerra con relativa assicurazione sulla galera eventuale, e siamo venuti così in possesso dell'interessante manoscritto che pubblichiamo in parte, senza metterci nulla di nostro, perchè l'autore per quanto non lo abbia destinato alla pubblicità sarebbe capace, rileggendolo, di non essere contento della nostra opera di revisione e sarebbe costretto per la prima volta in vita sua ad accusare un dispiacere. Non abbiamo in proposito altro da dire: lo scrittore parla da sè e per conto proprio.

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLIDUDINE DA

PACIFICO VABBENI

. . . Nell'epica presente si è fatto strato nell'uomo una fattispecie di sesto senso della negazione e del malcontento, per modo che nessuno si degna più di trovare una cosa che lo soddisfaccia e l'occupazione precipita dell'individuo singolare e dell'ente collettorio pare sia quella di muovere contro corrente.

Io mi rimetto sempre e non sono individuo da sollevare abbiezioni, ma sento un quidam *di ripulsa in presenza di quelli che capitano tra i piedi sospinti a dire che non è possibile andare avanti, quasi che non ci fossero tante persone indelebili che riescono a far la stessa cosa andando indietro.*

Non me lo vengano a dire! Questo veleno che si sparge come la dispepsia nella massa pensante ha bisogno di un antipodo violento, che solo noi uomini di buona volontà e di retto sentiero possiamo propagginare.

Non è il caso di abbandonarsi a voli pitagorici ma semplicemente di fare menta locale, per vedere che questo umorismo nero che pesa sul pubblico sia presto rilegato nel mondo dei più.

Meglio di così non la potria andare! ha lasciato scritto sulla cartacanta un filosofo persiano che ne faceva mille in una notte. Ed io che pure non sono un grammofane, voglio scriverlo a ripetizione su questi fogli, che il postero di domani leggerà forse con la convinzione di trovarsi ancora nell'oggi, come se avesse, nuovo Sant'Antonio il dono dell'ambiguità.

Oggi il fornaio mi ha cresciuto il pane di un soldo al chilo. Parrebbe a prima vista una superfetazione, ma quando si pensi che per quel soldo di pane, il fornaio avrà tanto companatico da esserne esuberante, io mi chiedo se per avventura non si debbano classicizzare anche i pagnottisti tra i benefattori dell'umanità.

Il denaro è fatto si o no per il proprio dispendio? E allora una volta speso il conto torna ermeticamente esatto e non c'è luogo ad impianti e a resiquizioni

C'era sulla piombaggine dello Stato un pericolo davvero impervio, quello del neutralismo parecchista; ma oggi che tanti buoni cittadini si sono dati alla perlustrazione delle intenzioni altrui, siamo, lasciatemelo dire, in piena luna che ad amar conforta.

Tutti per uno e ognuno per sè è la divisa di cui si veste il pubblico nell'ora fuggiasca, anche se non appartiene a quel partito radicale, che dà così larga mietitura di giovani intraprenditori proni a fare spoletta tra Giolitti e Salandra e viceversa. In alto i cuori fino al momento in cui l'Intesa sia riuscita a farsi capire da quanti la compongono. Bandiere pavesate fino al giorno della conquista di quella santa libertà, per la quale ognuno possa respirarsi in pace il suo decubito d'aria.

Nessuna esitazone deve farci perplessi per non essere schermiti dal pubblico. La sola lontana apocasi che ciò possa verificarsi, mi renderebbe sdegnoso, se il mio programma ineluttabile

gione ; ma si vede che il caldo delle battaglie ha
stituito il tepore primaverile.

D. S. – UDINE : Una freccia di areoplano ha
versato una mela da parte a parte ! Evidente-
nte l'aviatore è un discendente di Guglielmo
ll. Prenda quella mela, la pianti e vedrà che ne
scerà un albero che farà le mele col buco.

G. R. – VENEZIA: Le rose devono star molto
arate dal vento, a meno che non si tratti della
rietà chiamata appunto *rosa dei venti*.

D. M. – PADOVA : Per acquistare una buona
chidea occorrono almeno 500 lire ; perchè non
quista invece un titolo di rendita del nuovo pre-
o cinque per cento ?
Questo dà ogni semestre dei buoni frutti, mentre
rchidea non fruttifica affatto.

N. D. – NAPOLI : Per far diventar dolci le
ndorle amare inaffi le radici dell'albero mattina
era con una soluzione di saccarina.

D. M. – SIENA : Seminando della saggina si
engono ottime granate.

Le sgaloppine di Stato

Questa volta è l'Austria che, visto l'accumularsi
le pratiche inevase e degli stomachi insoddi-
tti in causa della carestia in tutto l'Impero
decide a creare un nuovo Ministero che verrà
amato della « Nutrizione ».

Tale Ministero sarà incaricato di passare allo
ccio tutte le proposte d'indole culinaria atte
risolvere il problema del vitto giornaliero,
pane e del companatico quotidiano che ver
nno disciplinati e buro... anzi burrocratiz-
i in modo da dare affidamento che ce ne sarà
tutti, magari a turno, a rigore di legge e col
ssimo rispetto per il canale gerarchico nonchè
rente.

Sarà a capo del nuovo Dicastero un uomo sag-
, consumato (*consommé*) nell'esercizio della
cina statale; e lo coadiuveranno altri indivi-
i con molto sale in zucca che cuopriranno le
riche di Capi divisione ai Timballi Nazionali,
Capi Sezione per gli Spaghetti al pomodoro,
sopraintenderanno al Reparto Salze piccanti,
ufficio Frittate o anche saranno incaricati
passare in casseruola, ossia all'Archivio, le
tiche riguardanti i Crostini alla provatura e
prender visione e riferire sui modi più acconci
servir caldo o freddo, secondo un dato articolo
Codice di procedura culinaria, la tale o tale
ra pietanza.

Così, riteniamo anche noi, verrà risolta la
si nutritizia che la nazione Austrungarica
attraversando; e una volta disciplinati i
nus e messi a razione..... razionale i sudditi
S.M. I. e R. portando le « portate » a portata
tutti, verrà un giorno in cui tanto S.E. il Mi-
tro che gli altri addetti al Dicastero della Nu-
zione potranno essere mandati a far friggere
totale vantaggio dei consumatori buongustai.

LA « MANON » AL « COSTANZI »
(*Una variante al libretto*)

MANDANTE :
A popolar le Americhe giovinotto desiate ?
Ebben, ebben sia puro . . .
Ma al sommergibile badate !

SPORT

Note cinegetiche

*Continuano i buoni carnieri dovunque, e si spa-
allegramente su tutta la linea e.. l'artiglieria.*

*Il « ròccolo » attorno a Salonicco è già pronto e
n si aspetta che il « passo » della selvaggina. An-
al fiume, presso il Nilo specialmente, sono tese
reti e brillano gli specchietti.*

*Intanto giungono notizie di importanti catture
« cònsoli » animali migratori per Eccellenza, che
vengono rilasciati per poter tirar loro a volo,
tere di caccia preferita oggidì e che si eseguisce
nza bisogno di « richiami ».*

*Nell'alta montagna, se dagli spalleltoni del ver-
nte italiano non si sprecano i colpi, dall'altro
posto si seguita a spararne grosse, ragione per
i quei cacciatori ne « sballano » parecchie e tor-
no coi tascapani pieni di pivieri, ossia colle pive
l sacco.*

*Alla « posta »... 20 centesimi per botta, e a « fer-
» – pure in posta – merli d'ambo i sessi in quan-
à secondo il solito.*

OTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del " Travaso "

Somma precedente L.	1915
tutti i belligeranti, sperando di riposarsi col sedici	1000
Hindenburg, riuscendo a... tenere in Riga i Russi	0 05
Guglielmone, obbligato per malattia alla Dieta... prussiana	0 10
al vescovo di Gorizia a Vienna, temendo di diventar presto da presule esule	0 05
Bratianu, confermando che la Romania bu-carestia neutrale.	1 00
Totale L.	1916

— Ma io non ho fatto niente di male. Ho detto che in questi momenti c'è molta gente che mangia...

— Già, ma allora dovevate aggiungere che mangia con completa soddisfazione presso il RISTORANTE MARINESE in via Nazionale che è ormai il più elegante ritrovo della città rinomato per la cucina squisita ed anche per la scelta musica che rallegra gli avventori.

— Ma perchè mai vi siete ridotto così senza vestito?

— Oh solo temporaneamente perchè data la grande attrattiva del PRESTITO NAZIONALE al 5 % ho investito prima il mio peculio in tante obbligazioni per provvedere al mio avvenire e a quello della mia famiglia. Così deve fare ogni buon italiano: pensare al vantaggio del paese e un po' anche a quello proprio.

Cronaca Urbana

Un amico di provata fede, uno di quelli come se ne trovano pochi e che solo tirato pei capelli da ragione d'interesse personale, sarebbe capace di piantarvi il coltello nella schiena, ci ha segnalato l'esistenza di un personaggio che nell'attuale periodo – in cui una certa quantità di gente si sentirebbe pronta a prestar servizio militare agli ordini del Generale Malcontento – rappresenta la rara eccezione dell'uomo indiscutibilmente soddisfatto.

Badate ! PACIFICO VABBENI non ha moglie ; è contento per elezione, non per rassegnazione e lo specchio dell'anima non è tanto nel suo sguardo sottile e ridente, quanto nella prosa lucida, serena e sincera nella quale egli ha cura di racchiudere quasi ogni giorno il suo pensiero.

Abbiamo avuto cura di promettere a di far ottenere all'amico in questione, una larga fornitura al Ministero della guerra con relativa assicurazione sulla galera eventuale, e siamo venuti così in possesso dell'interessante manoscritto che pubblichiamo in parte, senza metterci nulla di nostro, perchè l'autore per quanto non lo abbia destinato alla pubblicità sarebbe capace, rileggendolo, di non essere contento della nostra opera di revisione e sarebbe costretto per la prima volta in vita sua ad accusare un dispiacere. Non abbiamo in proposito altro da dire : lo scrittore parla da sè e per conto proprio.

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLIDUDINE DA

PACIFICO VABBENI

. . . *Nell'epica presente si è fatto strato nell'uomo una fattispecie di sesto senso della negazione e del malcontento, per modo che nessuno si degna più di trovare una cosa che lo soddisfaccia e l'occupazione precipita dell'individuo singolare e dell'ente collutiorio pare sia quella di muovere contro corrente.*

Io mi rimetto sempre e non sono individuo da sollerare abbiezioni, ma sento un quidam *di ripulsa in presenza di quelli che capitano tra i piedi sospinti a dire che non è possibile andare avanti, quasi che non ci fossero tante persone indelebili che riescono a far la stessa cosa andando indietro.*

Non me lo vengano a dire ! Questo veleno che si sparge come la dispepsia nella massa pensante ha bisogno di un antipodo violento, che solo noi uomini di buona volontà e di retto sentiero possiamo propagginare.

Non è il caso di abbandonarsi a voli pitagorici ma semplicemente di fare menta locale, per vedere che questo umorismo nero che pesa sul pubblico sia presto rilegato nel mondo dei più.

Meglio di così non la potria andare ! ha lasciato scritto sulla cartacanta un filosofo persiano che ne faceva mille in una notte. Ed io che pure non sono un grammofane, voglio scriverlo a ripetizione su questi fogli, che il postero di domani leggerà forse con la convinzione di trovarsi ancora nell'oggi, come se avesse, nuovo Sant'Antonio il dono dell'ambiguità.

Oggi il fornaio mi ha cresciuto il pane di un soldo al chilo. Parrebbe a prima vista una superfetazione, ma quando si pensi che per quel soldo di pane, il fornaio avrà tanto companatico da esserne esuberante, io mi chiedo se per avventura non si debbano classicizzare anche i pagnottisti tra i benefattori dell'umanità.

Il denaro è fatto sì o no per il proprio dispendio ? E allora una volta speso il conto torna ermeticamente esatto e non c'è luogo ad impianti e a resiquizioni.

C'era sulla piombaggine dello Stato un pericolo davvero impervio, quello del neutralismo parecchista ; ma oggi che tanti buoni cittadini si sono dati alla perlustrazione delle intenzioni altrui, siamo, lasciatemelo dire, in piena luna che ad amar conforta.

Tutti per uno e ognuno per sè è la divisa di cui si veste il pubblico nell'ora fuggiasca, anche se non appartiene a quel partito radicale, che dà così larga mietitura di giovani intraprenditori pronti a fare spoletta tra Giolitti e Salandra e viceversa. In alta i cuori fino al momento in cui l'Intesa sia riuscita a farsi capire da quanti la compongono. Bandiere pavesate fino al giorno della conquista di quella santa libertà, per la quale ognuno possa respirarsi in pace il suo decubito d'aria.

Nessuna esitazone deve farci perplessi per non essere schermiti dal pubblico. La sola lontana apolcosi che ciò possa verificarsi, mi renderebbe sdegnoso, se il mio programma inclutta-bile non fosse quello di trarne il bono anche dove non c'è.

Per esemplificare, stasera sono stato dal pizzicagnolo il quale molto elegantemente si è leccato il dito prima di prendere la carta in cui avvolgere il recidivo formaggio; un altro che non fosse io, direbbe che si tratta di porcheria pericolosa per la profilassi di qualche infusione, ma io dico invece che l'onesto commerciante precorre la fratellanza universale e gli batto le mani.

Così pure non capisco perchè sia venuto in mente al signor Prefetto di fare attaccare un manifesto per quelli che si attaccano ai tram, mentre è così bello vedere che v'è esuberanza di cittadini che non vanno a piedi, nelle strade animate e prestanti, come se la guerra non fosse nelle porte. Nè tampuoco è il caso di sdegnarsi se qua e là manca il vespasiano, giacchè le acque sono fatte per scorrere e ad ogni modo ci sono per raccoglierle buone clavicole..

Francamente debbo dichiarare che un municipio come questo è superiore a tutte le logge e meglio di questo non sarebbe possibile trovarlo senza correre il pericolo di battere il coccige del capo.

La storia dirà un giorno, che tutto questo disagio presente non era che una montatura, un pallone emostatico.

Il violento investimento di Salonicco

L'urto iniziale.....

IL SOGGIORNO DEL CARD. MERCIER.

Finalmente il cardinale Mercier è ospite nostro. Egli si tratterrà parecchi giorni e ha fatto sapere che è occupatissimo. Nel caso però che qualche ora gli rimanesse disponibile l'illustre porporato l'impiegherà a leggere qualche volume della LIBRERIA PIALE in piazza di Spagna N. 1 dopo aver preso – si capisce – il relativo abbonamento alla lettura, come fanno a Roma tutte le persone colte ed intelligenti.

L'ESPOSIZIONE DEL CONIGLIO

L'esposizione del coniglio al Giardino Zoologico è stato un vero successo paragonabile soltanto a quello che va ottenendo già da anni la luce della nostra AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che la fornisce a speciali convenienti condizioni ai privati che ne fanno domanda per illuminare abitazioni e pubblici esercizi.

LA COMMISSIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI.

E' di nomina recentissima e quantunque il compito di detta commissione sia molto arduo possiamo assicurare che essa penserà anche ad approvvigionare i passatempi per modo che sia assicurato a chiunque un eletto divertimento come quello che si può godere all'OLIMPIA e al MARGHERITA, i due cinematografi di Roma che ben a ragione tengono il campo alla capitale.

MOVIMENTO DI ALLEATI.

Come i nostri lettori avranno potuto osservare vi è in questo momento a Roma un considerevole passaggio di ufficiali inglesi e francesi. Ebbene hanno preferito di scendere all'ALBERGO DRAGONI, in piazza Colonna che anche all'estero è conosciuto come uno dei migliori e più centrali della capitale. Infatti i nostri ospiti alleati non celavano con alcuno la loro soddisfazione.

TEATRI DI ROMA

Per il cavaliere *de Grieux* il nuovo mondo non è quel paradiso che dice l'on. Ferri. Difatti quando egli è riuscito a... trovare l'America, non muore di fame, è vero, ma vede morire di sete la bella *Manon* a lui carissima, se non fedelissima (vedasi... *tricorno*).

Nel dare ai lettori una recensione grafica della bella edizione dell'opera pucciniana, con i pupazzetti della

signora Cervi-Caroli e del tenore Di Giovanni, promettiamo loro solennemente un estratto concentrato di *M.a Butterfly*, che in questi giorni è graditissima ospite del COSTANZI.

AL QUIRINO. — I ciechi hanno l'udito estremamente sensibile e i ciarloni posseggono una parlantina estremamente... sentibile.

Tenendo presenti questi due fattori figuratevi come si devono divertire *I due ciechi* di Offenbach, costretti a subire la compagnia dei *Ciarlieri* loro fratelli germani... anzi (e per grazia di Dio !) francesi.

In compenso però si diverte moltissimo il pubblico che affolla sempre il cupolato teatro.

AL NAZIONALE sempre nuove operette con conseguenti nuovi successi. A proposito sapete qual'è *la moglie ideale* ? Lo sai o non lo sai ! La moglie ideale e quella... degli altri ! (Provare per credere).

AL CINES c'è grande contrasto fra il palcoscenico, popolato di *Rusteghi* e di *Zente refada* e le poltrone sempre occupate dalla *fine fleure* della capitale.

Fate omaggio alla signorina Seglin stranamente mascolinizzata dall'acconciatura goldoniana.

AL VALLE. — *Suo suocero* sarebbe felice se avesse un genero di genere diverso dal suo. Però in quanto a nuora non si può lagnare e gli amici di famiglia lo possono dire.

AL TEATRO DEI PICCOLI fervono i preparativi per mettere in scena una *Cenerentola* così ricca da non aver più bisogno di un principe che se ne innamori

Ultimissima ora

COSTANTINOPOLI, 10. – Le truppe turche, sul Tigri, avanzano come leoni a passo di lumaca.

VIENNA, 11. – Anche qui è invalso l'uso di offrire ai soldati reduci dal Carso e paesi limitrofi, il vischio sacro agli eroi, con una dedica dettata da un pettirosso letterato, che dice : « Oh je m'attache, je meurs ! »

ROMA, 14. – Il nuovo ministro d'Olanda accreditato presso la S. Sede, ha presentato le credenziali al Papa.

Alla cerimonia in « forma » solenne, assistevano i rappresentanti le diocesi di Parma e Reggio che per la commozione avevano la lacrima all'occhio.

Uffizio postale del " Travaso "
(Succursale N.° 100).

BIBLIOFILO, *Firenze*. – Lei fa una confusione indiavolata! Sardanapalo che ha a che fare con Dàmocle? Non vede che... Sàrda na palo in frasca? Perciò... Dàmocle.. un taglio!

IGIENISTA – *Treja* – Perchè la « Varecchina » si chiama così? Che cosa vuole che ne sappiamo noi? Vorrà dire forse che la lavandaia quando l'adopera deve lavare...china!

G.B. – *Caserta* – Pedicelli al fronte? Ma è naturale, signora; meglio lì che... altrove!

TURIDDU – *Palermo* — Un tenore bruno, come il De Angelis, che canta al teatro « Biondo » le sembra un'anomalia! Ma caro lei, quando c'è la salute, e la voce...!

PER APPROPRIAZIONE INDEBITA.

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori che non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

BONFIGLIO e CIFARELLI *Foggia*. LONARDI EGIDIO *Verona*. BARALDI *Reggio Emilia*. VAZIO *Albenga*. TRIULZI *Como*. RENNA *Ostuni* TERESA RIGOLI *Empoli*.

L'ANELLO DI GUERRA
(Idea travasata)

Ciascuno compia acquisto di tal *cerchio metallico digitale*, la cui rispondente pecunia donerà ingrosso alli fondi nazionali a *scopo di Patria Guerra!*

La Patria vi porge l'*anello di fede!* Chi lo rifiuta *è degno del più sterilito e solitario celibato di spirito.*

In ora, ciascun Italiano *può farsi* doge, come di antica ripubblica Veneta e celebrare le sue nozze con l'ADRIATICO !

Più dell'antico fortunato il doge *presente* laddove egli non dona ma riceve l'anello dalla sua *Grande sposa!* Ben più, ben più fortunato, io dico, imperocchè la Sua sposa non sorge da un Adriatico *ristretto alla laguna* ma da *tutto quel mare* e dall'altro, che è Tirreno, e scende dalle montagne dove Trento aspetta !

Questo anello *non si scaglia in acqua !* Sia esso permanente prova, contro il nemico, che il nostro matrimonio non *comporta divorzio.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

Secolo II - Anno XVII

Come avevamo....

avvertito, abbiamo dovuto sospendere l'invio del *Travaso* a quelli dei nostri abbonati che, malgrado le ripetute sollecitazioni, hanno trascurato di rinnovare il loro abbonamento per il 1916.

Il provvedimento, incresciosо per noi, non meno che pei nostri fedeli abbonati, ma suggerito da ineluttabili ragioni di economia per i prezzi favolosi della carta e delle altre materie prime – colpisce naturalmente alcuni dei nostri amici più antichi i quali appunto perchè tali, non arrivano a persuadersi della nostre esigenze amministrative e rinviano di giorno in giorno la manifestazione tangibile del loro attaccamento al giornale.

Parecchi di essi, persuasi che il TRAVASO è un elemento di vita del quale non si può interrompere la continuità, si sono affrettati in questi ultimi giorni a correre sotto le nostre bandiere, onde non restano che pochi dispersi ai quali sopratutto ricordiamo che tra pochi giorni anche il volume di ORONZO E. MARGINATI. COME TI ERUDISCO IL PUPO sarà

esaurito

nella splendida edizione preparata esclusivamente per i nostri abbonati.

A questi pochissimi ripetiamo ancora una volta quanto segue:

Abbonamento annuo senza premio L. 5.00

Id. col premio del volume " Come ti erudisco il pupo " L. 6.50

Inviare subito vaglia lettera, o cartolina vaglia al TRAVASO – ROMA *indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e se si tratta di abbonamento* NUOVO *o di* RINNOVO.

Diario Imperiale e Reale

GIOVEDI'. — *Guglielmo ha il mal di gola Mi ha scritto perchè gli dicessi se conoscevo uno specifico. Gli ho risposto che io ho sempre curato la gola dei miei popoli con fasciature molto strette di corda insaponata. E – almeno io – me ne sono trovato benissimo.*

VENERDI'. — *Oggi mi sono tanto divertito. Ho giocato, in collo alla balia, alla conquista delle alture strategiche. Ma il granduca mi ha sorpreso e mi ha messo in punizione, con la faccia al muro. Però mi sono voltato un momento e ho visto che anche lui allungava le mani sul Lowcen.*

SABATO. — *Sento dire che prendiamo il Montenegro. Preparo subito un ordine del giorno così concepito: « Al valoroso esercito, salute e figli maschi. E' giunta l'ora in cui il tram elettrico può entrare liberamente in diplomazia. Il Montenegro è ottimo con piselli: ciò non pertanto bisognerà che quel caro ragazzo continui i suoi studi fino al completo smembramento del baccalà. Sotto che piove! Con questo grido fatidico vedremo cadere l'ultimo degli Abencerragi !..... »*

DOMENICA. — *Il presidente del Consiglio ha istituito il nuovo ministero dell'alimentazione. Ho nominato il falegname di Corte direttore generale della panificazione. L'ottimo funzionario ha già preso possesso del suo ufficio creando un nuovo tipo di pagnotte in legno d'abete lustrate a cera. Per chi può spendere si fanno panini in rovere di Slavonia impiallicciato, che durano anche di più.*

LUNEDI'. — *Guglielmo mi scrive infuriato che i franco-inglesi hanno occupato la villa dell'Achilleion. Gli offro subito, per consolarlo, il castello di Miramare di Trieste. Tanto, un giorno o l'altro... E preferisco che lo levino a lui.*

MARTEDI'. — *Mi si comunica che l'incrociatore «Novara» è affondato. Peccato! E io che volevo fargli sposare una mia nipote! Basta, sarà per un'altra volta... Tanto più che a que-*

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

TRAVASO - C.C. Posta - Scade 31-12-16

73 Ing.re Raul Guerrieri
C. P.pe Umberto 243
Roma

. . . L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA PO

IL PRESTITO: Ancora il prestito nazionale ritorna in ballo, e *tel sia!*. La guerra si manopra per *tutti* e *tutti diano*!! Chi con l'arma, chi con l'opra civile, chi con pecunia!. Se tu *non puoi* sparare, dona la cartuccia a *chi può farlo* e così avrai sparato *anche tu*! Dico cartuccia e sottintendo *carte* da 10, da 100, da 1000, da 10000 e andate enumerando in linea crescitiva!.. Con esse, *paganti*, si architetteranno le cartucce *sparanti*!. E l'Italia risponde!. Li milioni già si cumulano nelle casse forti di Stato! Avanti ancora! Versate! Ogni *soldo* versato da voi risparmierà di versare una stilla di sangue ai nostri militi. Questo si pensi!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 23 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 830

Come avevamo....

avvertito, abbiamo dovuto sospendere l'invio del *Travaso* a quelli dei nostri abbonati che, malgrado le ripetute sollecitazioni, hanno trascurato di rinnovare il loro abbonamento per il 1916.

Il provvedimento, incresciosо per noi, non meno che pei nostri fedeli abbonati, ma suggerito da ineluttabili ragioni di economia per i prezzi favolosi della carta e delle altre materie prime – colpisce naturalmente alcuni dei nostri amici più antichi i quali appunto perchè tali, non arrivano a persuadersi della nostre esigenze amministrative e rinviano di giorno in giorno la manifestazione tangibile del loro attaccamento al giornale.

Parecchi di essi, persuasi che il TRAVASO è un elemento di vita del quale non si può interrompere la continuità, si sono affrettati in questi ultimi giorni a correre sotto le nostre bandiere, onde non restano che pochi dispersi ai quali sopratutto ricordiamo che tra pochi giorni anche il volume di ORONZO E. MARGINATI. COME TI ERUDISCO IL PUPO sarà

esaurito

nella splendida edizione preparata esclusivamente per i nostri abbonati.

A questi pochissimi ripetiamo ancora una volta quanto segue:

Abbonamento annuo senza premio L. 5.00

Id. col premio del volume "Come ti erudisco il pupo" L. 6.50

Inviare subito vaglia lettera, o cartolina vaglia al TRAVASO – ROMA *indicando ben chiari nome, cognome, indirizzo e se si tratta di abbonamento* NUOVO *o di* RINNOVO.

Diario Imperiale e Reale

GIOVEDI'. — *Guglielmo ha il mal di gola Mi ha scritto perchè gli dicessi se conoscevo uno specifico. Gli ho risposto che io ho sempre curato la gola dei miei popoli con fasciature molto strette di corda insaponata. E – almeno io – me ne sono trovato benissimo.*

VENERDI'. — *Oggi mi sono tanto divertito. Ho giocato, in collo alla balia, alla conquista delle alture strategiche. Ma il granduca mi ha sorpreso e mi ha messo in punizione, con la faccia al muro. Però mi sono voltato un momento e ho visto che anche lui allungava le mani sul Lowcen.*

SABATO. — *Sento dire che prendiamo il Montenegro. Preparo subito un ordine del giorno così concepito: «Al valoroso esercito, salute e figli maschi. E' giunta l'ora in cui il tram elettrico può entrare liberamente in diplomazia. Il Montenegro è ottimo con piselli: ciò non pertanto bisognerà che quel caro ragazzo continui i suoi studi fino al completo smembramento del baccalà. Sotto che piove! Con questo grido fatidico vedremo cadere l'ultimo degli Abencerragi !.....»*

DOMENICA. — *Il presidente del Consiglio ha istituito il nuovo ministero dell'alimentazione. Ho nominato il falegname di Corte direttore generale della panificazione. L'ottimo funzionario ha già preso possesso del suo ufficio creando un nuovo tipo di pagnotte in legno d'abete lustrate a cera. Per chi può spendere si fanno panini in rovere di Slavonia impiallicciato, che durano anche di più.*

LUNEDI'. — *Guglielmo mi scrive infuriato che i franco-inglesi hanno occupato la villa dell'Achilleion. Gli offro subito, per consolarlo, il castello di Miramare di Trieste. Tanto, un giorno o l'altro... E preferisco che lo levino a lui.*

MARTEDI'. — *Mi si comunica che l'incrociatore «Novara» è affondato. Peccato! E io che volevo fargli sposare una mia nipote! Basta, sarà per un'altra volta... Tanto più che a quest'ora la mia nipote sarà bell'e scappata col professore di calligrafia.*

MERCOLEDI'. — *Gli italiani hanno occupato Villacorna. La cosa mi procura qualche grattacapo.*

GIOVEDI'. — *Guglielmo mi scrive bussando a quattrini, perchè, dice lui, il marco cala. Gli ho risposto che io mi trovo peggio di lui perchè mi cala la corona. Nello stesso tempo gli ho proposto di fare in cooperativa qualche cambialetta. Mi ha risposto domandandomi dove scontarle. L'ho tranquillizzato dicendogli che un bel giorno le sconteremo tutte.*

VENERDI'. — *Oggi il Granduca, perchè sono stato bono, mi ha regalato le caramelle. Dalla parte del Carso mi sono arrivati i soliti confetti.*

L'ACHILLEJONATURA

Elmochiodato e strapotente Sire!

Questo che a voi ne scrive è il fido Euzone,
Che lasciaste à custodia del palagio
Ricco d'erme e di statue almo *Achilleion*,
Cui bagna l'onda del ceruleo Jonio,
Che seppe i sogni e forse udì i lamenti
D'Elisabetta Imperatrice. Udite!
Una masnada di briganti ha invaso
La magion Vostra senza dir – Permesso? –
Ha depredato i serici tappeti,
Che l'Oriente a Voi caro intesseva
E che sono oramai tappeti... persi;
Dissotterrato di cantina ha il caustico
Blasfematore d'Alemagna Heine
Ed in soffitta ha posto il sommo Goethe.
Abbattuto ha gli usberghi, in cui scolpita
Era l'aquila Vostra e in vespasiani
Volti ha i marmorei simulacri e i verdi
Recessi del giardin, che mille ancora,
Mille di fiori al ciel manda gl'incensi.
Se avuto avessi il grande arco di Ulisse
E le freccie, che mai scoccaro invano,
Ben di quei Proci lardellato avrei
La retrostante biconvessa parte!
Almen nel centro vi avess'io lasciato
Il fiocco della mia scarpa d'Euzone!
Ma fui colto nell'ora vespertina,
In cui Morfeo comanda agli animanti
Più duro il sonno e più soave, in cui
Fa più tepido il sindone del letto.
Era l'alba; e di contro biancheggiava,
Sul queto mar, di Léucade il ciglione,
Donde il tonfo final fè Saffo.... e fu,
Quand'ecco ansante un garzoncel mi desta.
– *Venite!* – ei dice – *sono in vista barche*
Veleggianti vêr noi colme di Galli. –
– *Galli?* – rispondo insonnolito – *Bene!*
Ne faremo capponi pel Natale
Ortodosso che giusto oggi ricorre. –
E di lui noncurante e de' suoi detti
Gli volsi il tergo e il sonno indi ripresi
Sognando succulenti imbandigioni
Ahi! breve sogno! allor ch'io fui ridesto
Legato e stretto in lacci io mi trovai
All'usanza di quei di Salamina.
Dei ceffi intorno con le braghe rosse
– Forse di sangue ellenico innocente –
Mi chiedevan le chiavi del palagio.
Invan gridai, pregai; per spaventarli
Dissi anche il nome Vostro, inanzi al quale
Solea tremare un dì l'Europa intera.
Invan! mi sbeffeggiarono siccome
La civetta sul palo gli augellini.
Un mi porse una carta, in cui dovevo
Conceder loro l'uso di quel loco.
– *Se di campar ti pute* – aggiunse quegli
– *Facci la firma!* – ed io la feci sotto.
Allora intesi, o Sire, il finimondo;
Tutto fu sottosopra all'*Achilleion*:
I bei trattati, che Voi, Sire, un giorno
In numero di cento tenevate,
Qual carta straccia furono... trattati.
La tavola rotonda in sala, che
M'accomandaste d'aver sempre in cura,
Nel bel mezzo fu rotta; ai putti in marmo
Ambo le mani quei crudeli han mozze;
Senza pietà pei nostri Eterni Dei
Il tempietto di Venere in giardino
Fu incenerito dalle cannonate;
Tratti prigioni e poscia fucilati
Pur gl'innocenti ellenici conigli
Ch'erano vanto Vostro e del cognato;
E su queste nefande orride cose
Passeggia un lurco principe di Serbia
Detto Alessandro, ma... non più Macedone.
Sigillato d'orror già tace il labro,
Nè più d'avanzo contristar vorrei
Il tenerello e di barbarie schivo
Cuore tedesco, che V'alberga in seno;
Ond'io mi taccio; ma Vi giuro, o Sire,
Che quanto dissi è vero e, qui firmando,
Fede ne fo, qual ne può fare un Greco.

I nostri abbonati che sono l'oggetto delle nostre più affettuose cure e si trovano sempre in cima ai nostri pensieri, vogliano esser cortesi nell'attendere con pazienza l'invio del premio che loro spetta, con la certezza però che da parte nostra si esplica la maggiore possibile sollecitudine nelle spedizioni, compatibilmente colla esuberanza del nostro lavoro amministrativo e con la deficienza del personale disponibile.

A coloro che ci mandarono la quota per entrambi i premi, quando già l'*Eccecheccо* era *esaurito* ci faremo dovere di restituire a domicilio la differenza relativa.

La direttissima Berlino-Costantinopoli

Come tutti sanno, o fingono di sapere, fervono i lavori per questa importante linea che congiungerà il palazzo imperiale di Berlino con quello di Costantinopoli, in modo da permettere a Guglielmo II (appena ristabilito) e a Maometto V° (tosto che le corazzate dell'Intesa glie lo consentiranno) di fare delle passeggiate in Vagone Salon-icco per prendere una boccata d'aria libera... dai gas asfissianti e consumare una colazione... parigina.

Tale linea si svolgerà in massima parte su terreno in trincea, con pochissimi rialzi specialmente nella regione del Marco e attraverserà le Peripezie, che sono montagne russe abbastanza difficili a sormontare a causa delle valanghe umane che possono cadere addosso quando meno si aspettano.

Fra le opere d'arte che l'impresa «Kultur» vi ha costruito per facilitare le comunicazioni, è notevole il Ponte d'Oro che attraversa il Fiume Naso dove la linea descrive un Fer...di nando, e un altro sul... Tano presso la Stazione d'arrivo.

Il binario è doppio, come le case cantoniere e gli scambi (non sempre liberi); quasi tutto insomma è doppio, sul sistema brevettato Hohenzollern e C.; nello stesso tempo l'armamento è di tipo semplice consistendo in grosse rotaie imbullonate che fanno grande rumore ma si ripiegano facilmente quando si vogliono mettere in Riga.

Le strade attraversate sono molte, ma altre.. traversie devono essere superate con appositi passaggi a livello, segnatamente nella regione del Basso Morale, non molto lontano da Batosta-Finale, che è stazione di testa... rotta.

Breve licenza....

Dicono i maligni: la guerra ha ammazzato il socialismo. In Italia, se Dio vuole, la guerra il socialismo l'ha moltiplicato. Noi oggi abbiamo:

I. Il socialismo ufficiale, ch'è contrario alla guerra. La guerra c'è, bisogna combatterla a qualunque costo, fino in fondo, fino alla salvezza della nazione, ma il socialista ufficiale, duro, inflessibile, come il sigaro toscano che si spezza ma non si piega, della guerra non vuol saperne. Sente il rombo del cannone e si tappa le orecchie; vede la nazione tutta in armi, e canta ancora «i signor per cui pugnammo», vede l'illuminazione ridotta a metà per la crisi guerresca del carbone, ma si consola coi raggi del sol dell'avvenir, a rischio di prendersi una insolazione.

II. Poi c'è il socialismo di Mussolini, figlio del precedente, ma di parer contrario. Qui si vuole la guerra. Anzi, se ne vuole anche di più di quella che c'è. Si vuole la guerra alla Germania, alla Grecia, alla Spagna, all'Honduras, alle Filippine, alla Persia, al Belucistan, al diavolo che ci porti purchè sia guerra grande, di stile, senza economie nè di uomini, nè di materiali: tanto chi paga è...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Benchè a tutti sia palese
che *Zibordi* è socialista,
si direbbe a prima vista
un grassissimo borghese,
poichè tondo e ben panciuto
da Montecchio egli è venuto.

il popolo d'Italia, e il *Popolo d'Italia*, si sa, è Mussolini.

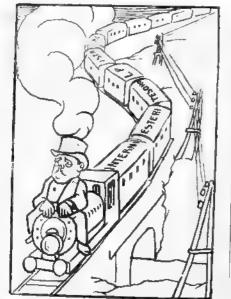
III. E c'è il socialismo riformista, che non è ufficiale perchè il suo duce ha il grado di semplice.. sergente degli alpini. Questo socialismo è il più dolce di tutti. Fa la guerra agli ordini del governo borghese e del comando militare. Borghesia e militarismo, le due bestie nere di un tempo. Tempo tramontato col sole dell'avvenire che non è mai sorto. Oggi, appena il governo chiamò a raccolta per fare la guerra il socialismo riformista, bissolante di gioia, un po' entusiasta e un po'... drecca, mise l'uniforme grigio-verde e corse di corsa sul Carso, senza discorsi e con fede non scarsa.

IV. E c'è infine il solitario, il compagno senza compagnia, il socialista appartato, il socio..... senza lista, insomma: Oddino Morgari, quello che invidia ma non imita, che ammira ma non applaude, che vede con gioia andare ma non va, e resta inamovibile qual sasso enorme. Il gran Sasso d'Italia? No: perchè il gran Sasso è nell'Appennino e l'Appennino parte, come ognun sa, mentre Oddino Morgari resta a casa e lascia partire gli altri.

Ora, fra tutti questi socialismi, qual'è il preferibile? Indubbiamente il numero tre: quello che all'appello della Patria dimentica il passato, non si occupa dell'avvenire e dice semplicemente: presente! Così hanno pensato tutti, così pensavamo anche noi, fino ad ora. Ma ora, cominciamo ad avere qualche timore.

I socialisti riformisti sono andati dal governo, e gli hanno chiesto chiarimenti, informazioni, assicurazioni sulla sua politica attuale e su quella futura. Di sotto l'uniforme grigio-verde del riformista guerriero è rispuntata fuori la casacchetta parlamentare. La medaglia al valor militare comincia a... riformizzarsi in medaglietta di deputato. Il socialista riformista ha un poco l'aria, con questa mossa, di preoccuparsi meno del nemico secolare, e un po' più dell'amico.... elettore, il che è male, molto male, dopo la bella adesione incondizionata offerta al governo quando la guerra cominciò. Le accademie si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colombi, ed è perciò che noi [illegible] nostri.... polli riformisti alla [illegible] si va. Ma quando ci si è andati [illegible] si è arrivati al fronte ci si [illegible] (compatibilmente, si capisce, [illegible]); quando si è nei corridoi di trincea [illegible] più ai corridoi di Montecitorio. [illegible] al fronte, o passare per.. [illegible]

Se no, si corre il rischio di diventare, nel so[illegible] qualche cosa di [illegible] Oddino Morgari.

L'ON. SALANDRA DAPPERTUTTO.

Continuando le richieste di visite e di di[illegible] da parte delle varie città italiane la sede [illegible] governo viene trasferita in luogo [illegible]

L'on. Propaganda

[illegible] di deputati a favore del prestito naz[illegible] [illegible] L'idea d[illegible] [illegible]

[illegible] porta, naturalmente [illegible] [illegible] temperamento.

[illegible] onorevole Luzzatti [illegible] di tropi e di [illegible] da questa cir[illegible] collegio di Oderzo [illegible] volta il vostro vetusto [illegible] apelo, in nome de la santa madre [illegible] cuoricino de' vostri forsieri, [illegible] unimo monetario dela vostra scarsela. Date il [illegible] aureo e cartaceo che ocore ad irorare le riarse aiuole dei giardini ove lo Stato coltiva il brocoleto del comune benesere, minacciato nel fiore candido dall'avidità famelica del livido bruco del

L'Ode dannunziana alla Serbia

L'offerta del manoscritto

IL RE LEALE (*tra sè*) — Dio ti guardi dal dì della Ode!

[illegible]anso. Fate un fassio dele vostre non indispensabili risorse metaliche, tracele da l'ombra mole del negro egoismo, e sospingetele al casto ampleso solare del più virile disinterese coletivo. Con l'interese del cinque per cento riprenderà nei vostri bilanci la benedissione dela Patria e quela più modesta ma non meno comossa del vostro vecioGigione Lussati ».

L'onorevole Giampietro, quello che ogni giorno scuopre un uovo di Colombo di giornata, fa anche la sua propaganda a favore del prestito di guerra, ma contemporaneamente ha scritto al governo [illegible] *guerra europea* [illegible] *per non dover fare [illegible] prestiti*.

Anche nel campo socialista la propaganda è attiva. L'on. Mazzoni gira il collegio dicendo un gran bene del prestito. Naturalmente, la cosa gli costa un po' di fatica: e allora si compensa, dicendo male di Gabriel d'Annunzio. L'on. Caroti, temperamento impulsivo, percorre la sua zona [illegible] alla americana e con la rivoltella in pugno. Ogni elettore che incontra lo obbliga ad alzare le braccia, lo perquisisce, gli leva tutto il denaro [illegible] l'equivalente in cartelle del prestito.

Un'anima in pena — al solito — è l'on. Morgari. Vorrebbe fare la propaganda, e non vorrebbe. Invidia coloro che la fanno, ma a lui — per così dire — non gli scappa. Riesce [illegible] impeto di patriottismo, a farsi sottoscrivere qualche azion[illegible]. Ma poi si pente, corre dal sottoscrittore, e prega e scongiura che si riprenda quattrini e restituisca le cartelle. Quando quello ha ripreso i quattrini vorrebbe che riprendesse le cartelle. Quello, oramai, non ne vuol più sapere. Allora, gli propone di impiegare il denaro in una partita di cappelli di paglia per l'estate [illegible]

Impressioni di guerra

COMMEDIA IN UN ATTO NE' UNICO NE' RARO

PERSONAGGI.

I[illegible] reduce — *Cappotto grigio-verde con* [illegible] *revolver, tracolla* cra[illegible]

[illegible] — *Che parla poco.*

[illegible] rappresenta il marciapiede del Caffè A[illegible] — [illegible] piove e bel tempo).

R[illegible] — Perchè lei, non capisce, caro lei!
[illegible] quattro cannoni
[illegible] d'una sassata,
[illegible] mascalzoni
[illegible] di lunghissima portata.
[illegible] dei loro, in fede mia,
[illegible] intera Compagnia!

L'altro — [illegible]

R[illegible] — [illegible] Se vedesse, quando esplode
[illegible] simile, che botta.
[illegible] rocce fa una grotta
[illegible] molto più di cento metri!
[illegible] *(si ode un colpo di cannone).*
Cos'è?! il nemico è giunto qui d'intorno?

L'altro — Ma no! il nemico è ancora un pò lontano!
Stia tranquillo... è sparato mezzogiorno!

Reduce — Toh guarda! [illegible] ricordava più!
Perchè lei [illegible]
il più mode[illegible]
distrugge, [illegible] battaglione.
E [illegible] pochi mesi
quattro[illegible] abbiamo spesi
[illegible] alla dimane
[illegible] di vite umane!
Mezzo [illegible], dico, e pure più!
[illegible] novecento mila
tra feriti dispersi e prigionieri
[illegible] dalla testa ai piedi,
[illegible] su per giù!!
[illegible] la calma nell'inverno...
Ma sì! Dalla padella nella bragia!...
Che ridda! Che bufera! Quale inferno!
Siamo proprio alla fine della Terra...

L'altro — Ma lei, scusi, c'è stato... al fronte?

Reduce — Io?... No!!
Sto a Roma dal principio della guerra!

TELA

Pasquinata differenziale

CENSURA

Le ultime copie del volume di ORONZO E. MARGINATI, « COME TI ERUDISCO IL PUPO » sono ancora per pochissimi giorni a disposizione dei lettori del *Travaso*, che abbiano la lodevole intenzione di diventare nostri abbonati. Tra breve [illegible] aureo libro sarà inutilmente ricercato.

AVE CANÈM!

In[illegible] che — come abbiamo annunziato nel numero scorso — si sta pensando a Vienna di formare il « Ministero della Nutrizione », si è aperto colà il primo spaccio di carne di cane, e qualche giornale, come il *Wiener Tageblatt*, s'incarica di magnificarne la bontà, per persuadere i cittadini a farne uso.

Uniamo volentieri i nostri agli sforzi del collega viennese mettendo a sua disposizione la nostra vasta erudizione in fatto di gastronomia canina.

Il cane, adunque universalmente riconosciuto come amico dell'uomo, se avesse la parola reclamerebbe ad alta voce l'onore di esser fatto a pezzi e saltato in padella per lui. E' logico perciò, anzi umano, utilizzare un animale così generoso e fedele, a scopo manducatorio; ed è tempo che il cane, dopo aver servito con tanta devozione il padrone, sia alla sua volta servito.... in tavola con contorno di riconoscenza e di patatine nuove!

Vari sono i modi di cucinare il cane, tenendo anche conto delle varie razze a cui esso appartiene. Così va da sè che il « levriero » ama esser cotto, come la sua preda preferita, in salmì; il cane di S. Bernardo preferisce fornire all'uomo un eccellente gelatina; quello chiamato « di guardia » vuol esser fatto alla « finanziera »; tutti poi, in genere, sono gratissimi al cuoco e al buongustaio quando vengono cotti in padella alla « cacciatora ». E' naturale!

Diremo infine che il pezzo prelibato del cane è il cosciotto, che si cucina con la coda fra le gambe; che la coda non va mai pestata per nessuna ragione; che il sugo « finto » non è adatto per il nobile animale; e che quando lo si serve in tavola intiero, è facilissimo e molto *chic*, che alzi la gamba per gratitudine, sui convitati, specialmente se sudditi di Francesco Giuseppe.

Storiella medicinale

del povero Grande Malato guarito e la cura che gli si spetta.

Il gran fatto qui si narra
Del miracolo operato,
Come venne risanato
Il Gran Kaiser Guglielmon.

Dove essendo alquanto affetto
D'un tumore che si noma
Angio-linfo-epitelioma
Para-fibro-neoplasti,

Lui già un piè tenea sotterra
Ma quell'altro aveva invero
Sopra il gemino emisfero
Con stivale alla scudier.

Quando un giorno quel dispaccio
Che lo dava per spacciato
Lo proclama ch'è tornato
Vivo e verde come pri.

Ed allora il Gran Regnante
Butta via tutti i purganti,
Ostie, pillole, calmanti
E perfino il *creosò*;

Sì dicendo: « Giuraddio,
Il periglio or ch'è cessato,
Niente più *cacodilato*
Nè tampò *colamelan*.
Guaiacoli più non voglio,
Semifreddi o digitale,
Non mi sento punto male,
Sono sano come un pè ».

Ma c'è il medico di casa
Che facendo di sua testa,
Bagno russo già gli appresta
Con — purtroppo! — il sal'inglè!

Le poesie della Tadatti

I MIEI ANTENATI

Ho in mano quanto basta per provare
che un antenato mio quasi barone,
al pari di papà, c'ebbe il pallone
avanti che nascesse Mongolfier

E sopra quel suo mezzo di trasporto
girò diverse volte tutto il mondo,
visitando l'intero mappamondo
Parigi, l'Asia ed il Celeste Imper.

Una volta, per via d'un grosso guasto,
in Grecia si fermò per due o tre mesi
e stando sempre in mezzo agli ateniesi
a parlare tedesco s'imparò.

Egli amava in silenzio una fanciulla,
che un bel giorno rapì fuggendo a volo;
fu quella volta che scoperse il Polo,
ma la data precisa non la sò.

La sera, quando fece per tornare,
s'accorse che il pallone era sgonfiato,
e restò sulla neve, abbandonato,
con la diletta bimba del suo cuor.

Entrambi si trovarono impacciati,
ma poi, con qualche bacio e qualche abbraccio
come suol dirsi ruppero il ghiaccio
dicendosi le frasi dell'amor.

E il Polo, che dappima era un deserto,
da quel famoso giorno, in pochi mesi,
di parecchie dozzine d'esquimesi
per magica virtù si popolò

CLARA TADATTI.

NOTE D'ARTE

NON SI APRE...

E dunque, quest'anno, niente biennale di Venezia! Era una consuetudine, una di quelle consuetudini, un po' dolci e un po' nostalgiche, come le definiva il Crochet, ed ecco la guerra ci impone quest'anno il sacrifizio. Niente esposizione. Oggi molti degli artisti, i signori del colore, vestono panni del colore meno vistoso di tutti, il grigio verde, ed è bello che sia così. E' la grande tradizione italica che si rinnova, o meglio si perpetua: è lo Spirito del più grande pittore guerriero del quattrocentoventisei, Pannocchio da Polenta, che rivive nei giovani artefici di oggi.

Ciò non toglie che a noi, che dell'arte siamo pur sacerdoti e vestali — ricordate l'invettiva del Saucisson? — dolga in fondo al cuore l'assenza, il silenzio di quest'anno.

Poichè nella celebrazione biennale di Venezia è un rito sacro: è l'atto di fede e di speranza riaffermato periodicamente sull'altare dei nostri destini artistici. Ed è anche, un ottimo pretesto per fare della innocentissima e non del tutto inutile mondanità.

Giusto ieri, nell'angolo appartato e discreto di un tramonto decembrino d'*hotel*, ragionavamo di queste cose un po' malinconiche e un po' suasive — e fors'anche, perchè no? un po' crepuscolari — e ci pareva che dall'alto del finestrone dalle tende gialle, d'un giallo che avrebbe fatto morir di tenerezza la figlia esiliata di Elisabetta d'Irlanda, colei che — come narra nelle sue « Vicende delli sprendori hodierni » il parmense Giacinto Erniari — per due rose gialle viste nello specchio del duca di Braganza venne meno, ci pareva, dicevo, che dall'alto di quel finestrone piovesse su noi, con la luce del giorno morente — *le jour mourant* del povero Maucharelles? — la voce flautata del Klysm, il grande, l'immortale Antero Klysm, il cui nome sarebbe stato scritto nell'acqua stiepidita, se non l'avesse impedito la malignità di Sir 'O Klok.

Parlavamo, e nei nostri parlari era tutta la tristezza di una commemorazione funebre, una di quelle commemorazioni *en blanc* di cui ci narra l'Autostropp, senza lacrime e senza singulti.

« Niente Venezia quest'anno! ».

E la voce della gentile che gorgheggiava così il suo dolce rammarico aveva un non so che di delicato e violento al tempo stesso, come se in quella voce parlassero contemporaneamente le due grandi anime nemiche di Smollichello da Cremona, che — per dirla con Filippo Veraccio — « pignea con l'idromele et quando pignea parea piagnesse » e dello Strufolone Aprutino maestro di tutte le energie e di tutte le violenze, come fan fede i quattro pannelli, degli *Innocenti trucidati*, di *Santa Tanaquilla in Caldo*, dei *Miracoli di San Potenziano* e della *Vergine con angeli, coro e sminfe*, da lui dipinti per la cappella di Santo Spiridione da Favara nel millequattrocentodiciassette.

Oh! la barbe, come diceva il Kyrieleison!

SRIEGO ANGELI

IL GENETLIACO DEL KAISER.

LUI — Nessun omaggio speciale! Deve essere un giorno come tutti gli altri.

— Eppure Maestà, chi sa quanti vi farebbero volentieri la festa.

TUTTO IL MONDO È PAESE

Alla Camera Francese il deputato repubblicano socialista Calliard, trattando dello scandalo sulle forniture militari ha rivelato che importanti commissioni di granate furono date a fabbricanti di guanti.

Quali rapporti di costruzione tecnica esistano fra le granate ed i guanti, non si capisce. Si tratta di fabbricanti di guanti parigini e, dato che la dote essenziale di una granata è quella di scoppiare per togliere dal mondo più gente che è possibile, quella di scoppiare, nel caso dei guanti, è una qualità eminentemente negativa, che raggiunge, se mai, l'effetto contrario.

Comunque, il Ministero della guerra francese non ha dato spiegazioni in proposito, nè ci ha erudito sulla crisi parigina dei guanti la cui fabbricazione è affidata, crediamo, ai siderurgici.

La guerra è la guerra e non bisogna andar tanto per il sottile: l'interessante è che le forniture siano date, non importa a chi. Penserà il concessionario a trovare il competente, e il giudice a mandar in galera i fornitori disonesti.

Non importa che i soldati restino senza scarpe ai piedi o che vestano di cotone invece che di lana o che le granate non scoppino: basta salvare la morale.

A proposito dello scandalo del baccalà fornito all'esercito francese, il Vice presidente della Società fornitrice osservò che bastava salarlo col bisolfito di soda, per farlo diventare eccellente per i negri delle Antille.

Noi potremo dire altrettanto per le scarpe colle suole di cartone, che sono eccellenti, se non per gli alpini, per i nostri ascari libici che, com'è noto, marciano scalzi o, come i nostri buoni villici, con le scarpe in mano.

Un noto fabbricante di scope ha chiesto una imponente fornitura di *srhappnels* e spera bene di ottenerla perchè egli fabbrica granate... e gli *shrappnels*, servono a spazzare il terreno dai nemici, ed a far piazza pulita.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFIÇO VARRENI

....Vedete dunque che non c'è dall'armarsi in modo esagitato, e che anzi la situazione deve essere esaminata con un grammo di salis, *senza perciò venire a transizioni colla propria coscienza anche nei momenti più procellosi della vita vuoi sociale vuoi famigliare.*

A me fanno un effetto curioso cotelli che in ogni piccolo regno che cade, in ogni denotazione di cannone che sentono rombare da parte del nemico credono subornoare il finimondo.

« Ma, può far Bacco! — direi a cotelloro — in tal modo voi corroborate col tedesco, vuoi nello sfamare la nostra proverbiale serenità, vuoi nel dare aggio alla stampa di parte livida di scagliarsi come un cane idrofilo contro chi ha la suprema menzione di presedere alla sicurtà della Patria! »

***

Sursus corna *dunque! E' stato preso il Lowcen ed occupata la Spizza? Ciò era da provvedere data l'ubiquità dei due monti e la difficoltà di ridurli a fortezze e bastioni contro l'invasore, il quale dovrà ora di* modo proprio *pensare a premunirli rapidamente di uomini e cannoni, con gravi privatice a deprimento degli altri fronti dove si trova impegnato!*

Questo mi pare ragionare!

Intanto vedete che po' po' di vantaggio hanno portato le seducenti vittorie austro-tedesche in Serbia e in Monte Negro, nei riguardi della sterlinea inglese? Essa seguita a rincrescere in un modo ipergolico e siamo arrivati già a 37 malgrado le minaccie e le infettive dei capitalisti germanici che avrebbero voluto, vuoi insolare il commercio, vuoi ridurre all'indecenza la nazione ficale!

***

Molti dilatanti di politica udrete ad ogni piè respinto fare gli astronomi predicendo chi sa quali catastrofi per la nostra sicumera nell'Adriatico, e prendendo lo sputo dal naufragio di quei due piroscafi causato dall'espulsione delle mine.

Indebitatamente è molto doloso il fatto della perdita di quelle navi, ma in fin dei conti non si tratta di unità della nostra flotta, e poi esse erano entrambi assicurate; cosicchè tirate le somme chi ci ha dimesso le spese delle mine è stata l'Austria col vantaggio che d'ora innanzi, presentandosi un casus belli omonimo, saremo più cautelati usando altresì — ultimo razzo — *la providenza*

Le poesie della Tadatti

I MIEI ANTENATI

Ho in mano quanto basta per provare
che un antenato mio quasi barone,
al pari di papà, c'ebbe il pallone
avanti che nascesse Mongolfier.

E sopra quel suo mezzo di trasporto
girò diverse volte tutto il mondo,
visitando l'intero mappamondo
Parigi, l'Asia ed il Celeste Imper.

Una volta, per via d'un grosso guasto,
in Grecia si fermò per due o tre mesi
e stando sempre in mezzo agli ateniesi
a parlare tedesco s'imparò.

Egli amava in silenzio una fanciulla,
che un bel giorno rapì fuggendo a volo;
fu quella volta che scoperse il Polo,
ma la data precisa non la sò.

La sera, quando fece per tornare,
s'accorse che il pallone era sgonfiato,
e restò sulla neve, abbandonato,
con la diletta bimba del suo cuor.

Entrambi si trovarono impacciati,
ma poi, con qualche bacio e qualche abbraccio
come suol dirsi ruppero il ghiaccio
dicendosi le frasi dell'amor.

E il Polo, che dappima era un deserto,
da quel famoso giorno, in pochi mesi,
di parecchie dozzine d'esquimesi
per magica virtù si popolò

CLARA TADATTI.

NOTE D'ARTE

NON SI APRE...

E dunque, quest'anno, niente biennale di Venezia! Era una consuetudine, una di quelle consuetudini, un po' dolci e un po' nostalgiche, come le definiva il Crochet, ed ecco la guerra impone quest'anno il sacrifizio. Niente esposizione. Oggi molti degli artisti, i signori del colore, vestono panni del colore meno vistoso di tutti, il grigio verde, ed è bello che sia così. E' la grande tradizione italica che si rinnova, o meglio si perpetua: è lo Spirito del più grande pittore guerriero del quattrocentoventisei, Pannocchio da Polenta, che rivive nei giovani artefici di oggi.

Ciò non toglie che a noi, che dell'arte siamo pur sacerdoti e vestali – ricordate l'invettiva del Saucisson? – dolga in fondo al cuore l'assenza, il silenzio di quest'anno.

Poichè nella celebrazione biennale di Venezia è un rito sacro: è l'atto di fede e di speranza affermato periodicamente sull'altare dei nostri destini artistici. Ed è anche, un ottimo pretesto per fare della innocentissima e non del tutto inutile mondanità

Giusto ieri, nell'angolo appartato e discreto di un tramonto decembrino d'*hotel*, ragionavamo di queste cose un po' malinconiche e un po' evasive – e fors'anche, perchè no? un po' crepuscolari – e ci pareva che dall'alto del finestrone dalle tende gialle, d'un giallo che avrebbe fatto morir di tenerezza la figlia esiliata di Elisabetta d'Irlanda, colei che – come narra nelle sue « Vicende delli sprendori hodierni » il parmense Giacinto Erniari – per due rose gialle viste nello specchio del duca di Braganza venne meno, ci pareva, dicevo, che dall'alto di quel finestrone piovesse su noi, con la luce del giorno morente – *le jour mourant* del povero Maucharelles? – la voce flautata del Klysm, il grande, l'immortale poetero Klysm, il cui nome sarebbe stato scritto sull'acqua stiepidita, se non l'avesse impedito la malignità di Sir 'O Klok.

Parlavamo, e nei nostri parlari era tutta la tristezza di una commemorazione funebre, una di quelle commemorazioni *en blanc* di cui ci narra l'Autostropp, senza lacrime e senza singulti.

« Niente Venezia quest'anno! ».

E la voce della gentile che gorgheggiava così il suo dolce rammarico aveva un non so che di delicato e violento al tempo stesso, come se in quella voce parlassero contemporaneamente le due grandi anime nemiche di Smollichello da Cremona, che – per dirla con Filippo Veracciopignea con l'idromele et quando pignea parea gnesse » e dello Strufolone Aprutino maestro di tutte le energie e di tutte le violenze, come fede i quattro pannelli, degli *Innocenti trucidati*, di *Santa Tanaquilla in Caldo*, dei *Miracoli di San Polenziano* e della *Vergine con angeli, ... e smunfe*, da lui dipinti per la cappella di San Spiridione da Favara nel millequattrocentodiciassette.

Oh! la barbe, come diceva il Kyrieleison!

SBIEGO ANGELI

IL GENETLIACO DEL KAISER.

...UL — Nessun omaggio speciale. Deve essere giorno come tutti gli altri.
— Eppure Maestà, chi sa quanti vi farebbero volentieri la festa.

TUTTO IL MONDO È PAESE

Alla Camera Francese il deputato repubblicano socialista Calliard, trattando dello scandalo sulle forniture militari ha rivelato che importanti commissioni di granate furono date a fabbricanti di guanti.

Quali rapporti di costruzione tecnica esistano fra le granate ed i guanti, non si capisce. Si tratta di fabbricanti di guanti parigini e, dato che la dote essenziale di una granata è quella di scoppiare per togliere dal mondo più gente che è possibile, quella di scoppiare, nel caso dei guanti, è una qualità eminentemente negativa, che raggiunge, se mai, l'effetto contrario.

Comunque, il Ministero della guerra francese non ha dato spiegazioni in proposito, nè ci ha erudito sulla crisi parigina dei guanti la cui fabbricazione è affidata, crediamo, ai siderurgici.

La guerra è la guerra e non bisogna andar tanto per il sottile: l'interessante è che le forniture siano date, non importa a chi. Penserà il concessionario a trovare il competente, e il giudice a mandar in galera i fornitori disonesti

Non importa che i soldati restino senza scarpe ai piedi o che vestano di cotone invece che di lana o che le granate non scoppino: basta salvare la morale.

A proposito dello scandalo del baccalà fornito all'esercito francese, il Vice presidente della Società fornitrice osservò che bastava salarlo col bisolfito di soda, per farlo diventare eccellente per i negri delle Antille.

Noi potremo dire altrettanto per le scarpe colle suole di cartone, che sono eccellenti, se non per gli alpini, per i nostri ascari libici che, com'è noto, marciano scalzi o, come i nostri buoni villici, con le scarpe in mano.

Un noto fabbricante di scope ha chiesto una imponente fornitura di *srhappnels* e spera bene di ottenerla perchè egli fabbrica granate... e gli *shrappnels*, servono a spazzare il terreno dai nemici, ed a far piazza pulita.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

....Vedete dunque che non c'è dall'armarsi in modo esagitato, e che anzi la situazione deve essere esaminata con un grammo di salis, *senza perciò venire a transizioni colla propria coscienza anche nei momenti più procellosi della vita vuoi sociale vuoi famigliare.*

A me fanno un effetto curioso cotelli che in ogni piccolo regno che cade, in ogni denotazione di cannone che sentono rombare da parte del nemico credono subornoare il finimondo.

« Ma, può far Bacco! — direi a cotelloro — in tal modo voi corroborate col tedesco, vuoi nello sfamare la nostra proverbiale serenità, vuoi nel dare aggio alla stampa di parte livida di scagliarsi come un cane idrofilo contro chi ha la suprema menzione di presedere alla sicurtà della Patria! »

***

Sursus corna *dunque! E' stato preso il Lowcen ed occupata la Spizza! Ciò era da provvedere data l'ubiquità dei due monti e la difficoltà di ridurli a fortezze e bastioni contro l'invasore, il quale dovrà ora di* modo proprio *pensare a premunirli rapidamente di uomini e cannoni, con gravi privatice a deprimento degli altri fronti dove si trova impegnato!*

Questo mi pare ragionare!

Intanto vedete che po' po' di vantaggio hanno portato le seducenti vittorie austro-tedesche in Serbia e in Monte Negro, nei riguardi della sterlinea inglese! Essa seguita a rincrescere in un modo ipergolico e siamo arrivati già a 37 malgrado le minaccie e le infettive dei capitalisti germanici che avrebbero voluto, vuoi insolare il commercio, vuoi ridurre all'indecenza la nazione ricale!

***

Molti dilatanti di politica udrete ad ogni piè respinto fare gli astronomi predicendo chi sa quali catastrofi per la nostra sicumera nell'Adriatico, e prendendo lo sputo dal naufragio di quei due piroscafi causato dall'espulsione delle mine.

Indebitatamente è molto doloso il fatto della perdita di quelle navi, ma in fin dei conti non si tratta di unità della nostra flotta, e poi esse erano entrambi assicurate: cosicchè tirate le somme chi ci ha dimesso le spese delle mine è stata l'Austria col vantaggio che d'ora innanzi, presentandosi un casus belli omonimo, saremo più cautelati usando altresì – ultimo razzo – *la providenza di felicitare con ogni mezzo la salvagione dei passeggeri e della ciurma abbordabile.*

***

Dico la verità: certi individui malleoli e pessimisti andrebbero eliminati dal consorzio civile con più assai ragione applausibile che non sia quella che ha indetto l'autorità a darsi intorno « con lena affamata » alla ricerca di quegli « imbuscati » che si spicciavano in Roma per meccanici onde avviare il pericolo di essere mandati al fronte.

Guardate che delitto! Come se non fosse patriottico nella stessa ghisa andarsi ad immollare nelle trincee o restare a far finta di fabbricare le palle stando ben selvaguardati per dimostrare al nemico che abbiamo sempre bei giovinotti di riserva pronti a qualunque avvento!

Ma se tutto va, invece, a gonfie mele! Accordiamo dunque il chiavicembolo sull'idea nazionale del nostro riscatto, vuoi mercè la ferma convenzione della vittoria finale dovuta all'eroismo dell'esercito vuoi coll'appoggio mucale delle Potenze alleatiche.

« E questo fia succhiel......! »

Il Cardinale Mercier a Roma

IL SINDACO DON CERINO. — Guardi, Eminenza, quante rovine....
— Ho capito: sono stati i tedeschi dell'antichità!

Organizzazione civile

BOLLETTINO SETTIMANALE UFFICIALE DELLA « TERRITORIALE DEI GALANTUOMINI ».

(*Servizio vigilanza, reparto « occhio alle penna »*)

— Invitate le autorità ad indagare se per avventura le « mostre del coniglio » fiorenti in Italia non sieno una losca manovra del nemico interno, per insinuare nelle folle la persuasione che l'Italia ha bisogno di molti conigli

— Colto in flagrante uno sciagurato incosciente nell'atto in cui impostava una cartolina diretta al cugino di un brigadiere di finanza ex fidanzato della serva di un deputato giolittiano. Scoperta la infame tresca politica, la cartolina – che diceva molto significativamente *tanti saluti a casa* – venne rimessa al più prossimo fascio interventista per la collezione.

— Invitato amichevolmente l'illustre collega Ettore Janni a modificare il suo cognome, toglendogli quella orrenda sillaba iniziale *ia*, per sostituirla col bel *si* italico. Ricevuta, per assicurazione la carta da visita di *Ettore Sinni*

— Esposti al pubblico disprezzo, come traditori della patria, tutti quegli svergonati che ancora osano avanzare qualche miserevole soldarello dal più aviatore dei nostri sommi poeti nazionali.

— Messo con le spalle al muro un cittadino sedicente italiano che, senza nessuna competenza nè discernimento venne sorpreso nell'atto di pronunziare queste testuali parole: « Ma che fa la Romania? »

— Disinfettato il muro di cui sopra.

— Tolta la razione di trippa ai quattro gatti che non hanno fiducia nel Governo.

— Alcune chiavi.

TEATRI DI ROMA

Paci, ecco un sostantivo che ha grande valore, tanto al plurale che al singolare – Ma se a chieder pace, al singolare, non si fa una bella figura, chiedendo Paci..... alla ribalta si fa una figura eccellente. Ecco qua il profilo del simpatico baritono, che nel paese di *Butterfly* è anche Console degli *Stati Uniti* e che, specialmente per questa sua qualità, è davvero degno di... nota.

Il più bell'ornamento del COSTANZI è però in questo momento la signora *Cio-Cio-san* Baldassari.

AL VALLE sta per *nascere* qualche cosa di grosso! Figuratevi che cinque o sei padri si sono riuniti in cooperativa per adempiere alla bisogna: *Papà Lebonnard*, *Papà Martin* (che non lascia un minuto la sua *gerla*) *Papà Gennaro*, ecc....

Ma le rispettive *mamme* dove si sono ficcate?

AL QUIRINO folleggiano le *P'tites Michu*, che, per

quanto ormai siano diventate grandi, sono sempre eguali come due gocce d'acqua, tanto che nessuno riesce a distinguere *Maria Bianca* da *Bianca Maria* I lettori si convinceranno facilmente dell'incredibile rassomiglianza, confrontando i due pupazzetti qui sopra di cui non sapremmo dire quale appartenga alla signorina Corsini–Regini e quale alla signorina Regini–Corsini.

Al MORGANA, o MECENATE, o MERULANO, o come più vi garba, teatro nuovo di zecca, destinato ad incassare fior di zecchini, l'inarrivabile Museo, mostra di quali musco-li.... artistici sia provvisto.

San Giovanni Decollato si è vendicato del suo insolente fedele *decollandolo* a sua volta senza pietà ed inviando a noi la sua testa, che che poniamo qui accanto per uso e consumo degli adoratori.

AL NAZIONALE, ogni sera, il pubblico porta alle stelle la signorina Zanoncelli, considerandola una Santa, o per lo meno una *Santarellina*.

AL CINES: grandi rievocazioni storiche, dal *Ratto delle Sabine* in giù, con accompagnamento di *Tromboni* altrimenti detto Benini.

ALL'ADRIANO si è iniziata una stagione lirica popolarissima nei prezzi, ma addirittura lussuosa sotto ogni altro punto di vista.

AL SALONE MARGHERITA: *Petrolinicide*, che val quanto dire: « matto risato ». Dall'*ingresso continuato* del Cinematografo si passa così al *successo continuato* della *Varietà*.

Ultimissima ora

MADRID, 18. – Dal Marocco giungono notizie allarmanti circa il rialzo dei noli marittimi per il trasporto del carbone. Le autorità locali hanno protestato a Londra, ma la risposta del Governo inglese è stata laconicamente questa: « Noli.... me Tangeri! ».

BERNA, 19. – Pare accertato che il giornalista Caburi fu arrestato ed espulso dalla Svizzera tedesca perchè troppo.... Franco.

BERLINO, 20. — Il giorno dei morti (calendario luterano) il popolo berlinese è stato invitato a tenere al Viale dei Tigli un comizio per la pace.... eterna.

CAMERINO, 21. – E' infondata la voce che i tedeschi, cacciati dal Camerun si siano qui rifugiati; anche per ragioni di spazio.

PER APPROPRIAZIONE INDEBITA.

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori che non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

BONFIGLIO e CIFARELLI *Foggia*. BARALDI *Reggio Emilia*. VAZIO *Albenga*. TRIULZI *Como*. RENNA *Ostuni*. MARINI *Montegiorgio*.

N.B. — I rivenditori LONARDI EGIDIO di *Verona* e TERESA RIGOLI di *Empoli* hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

L'IMBOSCATO

(Idea travasata)

Io lo grido alli 4 venti, e tal *facciano tutti*, chiedendo l'*esempio*! Alcuni fedifraghi si *mascaravano* da costruttori di proiettili governativi, nel mentre manopravano in Roma recipienti buoni al massimo per *fermacarte* o *portaceneri*! E ciò, a scopo di sottrarsi ad obbligo di *servizio militare* laddove li fornitori da *esso vengono resi liberi*. Io grido: *tradimento*! nel come grido: *eroismo*! E' bene che sia gridato il *traditore*, perchè spicchi l'eroe e *ciascuno* preferisca rendersi *questo* anzichè *quello*. Il tacere abbatte l'eroe e ingagliardisce il traditore. Grido ed esempio!... Ciascuno impari che con gli argomenti di Patria *non si fanno balocchi*!... Tutto il mondo sappia che l'Italia sa glorificare i *molti suoi eroi* ma conosce anche il pugno per ischiacciare i *pochi suoi codardi*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano,,

Secolo II - Anno XVII

SI VORREBBE

Perbacco, i giornali che cosa benfatta,
per chi le notizie vuol sempre saper!
tu leggi i dispacci, la cronaca esatta,
così impari tutto con molto piacer!

Le nuove precise, gli affari minuti,
gli eventi concreti, la varia opinion
leggendo ogni giorno l'hai presto saputi,
perbacco, i giornali che bella invenzion!

Soltanto succede che il giorno seguente
ti fanno cambiare, d'un tratto pensier,
di quello che c'era non c'è un accidente,
di quel ch'era bianco t'accorgi ch'è ner!

Oh, roba da nulla, miserrima cosa!
Il comperi e lèggi la quarta edizion
quel nero diventa colore di rosa...
perbacco, i giornali che rara invenzion!

Tu cerchi, ad esempio, se il Kaiser è vivo?
leggendo lo trovi che sta per morir,
però vedi tanto d'interrogativo
da cui tu capisci ch'è inutil capir!

Tu vuoi consapere che fa il Montenegro?
dà un occhio ogni tanto nel suo bollettin,
diventi di colpo più mesto o più allegro,
ti attristi alla sera, gioisci al mattin!

Poi muti in un giorno sei volte d'umore,
t'imbrogli e ti sbrogli, che consolazion!
Mestiere fantastico è quel di lettore,
ma in cambio i giornali che rara invenzion!

Poi c'è quella perla di re Costantino
nemico ed amico fintone e sincer.
Scorrendo i giornali tu intendi appuntino
ch'è contro e in favore, ch'è falso ed è ver!

Sicchè ti domandi: Che fa l'Inghilterra?
Nel fatto dei noli lei c'entra oppur no?
L'ha presa sul serio stavolta la guerra?
Comanda o obedisce? fa molto o fa un po'?

A tante richieste risposta sicura
soltanto il tuo vecchio giornale ti dà,
ma proprio in quel punto c'è scritto *Censura*!
Toh guarda che caso! che fatalità!..

Se i russi son pronti, se l'Austria digiuna,
tu chiedi? Ma lèggiti un po' il *Messagger*,
preciso il contrario dirà la *Tribuna*,
la *Stampa* smentisce, conferma il *Corrier*!

Così puoi formarti quel chiaro concetto
che tutto va bene, ma il resto va mal,
puoi dunque contento sognar nel tuo letto,
chè il sogno talvolta val più del giornal!

Ti svegli al mattino pensando all'Egitto,
nonchè a Salonicco: Che avviene laggiù?
Su, presto, i giornali! che cosa hanno scritto?
Che... forse... può darsi... nè sàssi di più!

Poi leggi un discorso ch'è tutto giulebbe:
Doman la Quadruplice a ognun mostrerà....
Quel tal generale verrebbe... farebbe...
ma intanto, nel dubbio, non viene e non fa!

Le voci di pace? Ma certo! che diavolo!
Nemmen per idea! Si parla... E' un pallon!
Così non capisci nè un corno nè un cavolo...
Perbacco, i giornali che dolce invenzion!

E il buon cittadino ben mesto ma lieto
li legge dubbioso ma dubbi non ha,
sicuro ed incerto, tranquillo e inquieto,
sa tutto e sa nulla, con comodità!

il TRAVASO delle idee DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20
ABBONAMENTI
Per un anno
Dir...
Vice...
Le in... esclusivamente presso:
A. Latta... via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª ... divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CO...

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16
73 Ing. Raul Guerrieri
via Principe Umberto 243 ROMA

LA CHINCAGLIERIA: Brandisci, o re Ferdinando Bulgaro, quel bastone di *feldmaresciallo* che il Kaiser ti mise in pugno, a *scopo di premio*. Esso è la *chincaglieria* degna di ornare il massiccio mensolone che tu sei. Innalzalo ben alto nel sole in guisa che *tutti ti veggano bastonato* dal Prence teutonico! Dappoichè tal *dono materiale* a te, significa *bastonatura metafisica*, avendoti l'amor di padrone barbaro ridotto *peggio di cane*, in cospetto del mondo. Se *non ti piace* cane, dirò che sei in *guisa di portinaio*, la qual cosa vale medesimo. Anche il portinaio ha bastone, *come tu l'hai*; ma come il cane anch'egli è *bastonato metafisico* del suo signore. Il tuo bastone, dunque, *non di comando*, ma è segno d'*ubbidienza* e di *capezza*. Va sull'uscio! E' il *tuo posto*. TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 30 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 831

SI VORREBBE SAPERE....

Perbacco, i giornali che cosa benfatta,
per chi le notizie vuol sempre saper!
tu leggi i dispacci, la cronaca esatta,
così impari tutto con molto piacer!

Le nuove precise, gli affari minuti,
gli eventi concreti, la varia opinion
leggendo ogni giorno l'hai presto saputi,
perbacco, i giornali che bella invenzion!

Soltanto succede che il giorno seguente
ti fanno cambiare, d'un tratto pensier,
di quello che c'era non c'è un accidente,
di quel ch'era bianco t'accorgi ch'è ner!

Oh, roba da nulla, miserrima cosa!
Il comperi e lèggi la quarta edizion
quel nero diventa colore di rosa...
perbacco, i giornali che rara invenzion!

Tu cerchi, ad esempio, se il Kaiser è vivo?
leggendo lo trovi che sta per morir,
però vedi tanto d'interrogativo
da cui tu capisci ch'è inutil capir!

Tu vuoi consapere che fa il Montenegro?
dà un occhio ogni tanto nel suo bollettin,
diventi di colpo più mesto o più allegro,
ti attristi alla sera, gioisci al mattin!

Poi muti in un giorno sei volte d'umore,
t'imbrogli e ti sbrogli, che consolazion!
Mestiere fantastico è quel di lettore,
ma in cambio i giornali che rara invenzion!

Poi c'è quella perla di re Costantino
nemico ed amico fintone e sincer.
Scorrendo i giornali tu intendi appuntino
ch'è contro e in favore, ch'è falso ed è ver!

Sicchè ti domandi: Che fa l'Inghilterra?
Nel fatto dei noli lei c'entra oppur no?
L'ha presa sul serio stavolta la guerra?
Comanda o obedisce? fa molto o fa un po'?

A tante richieste risposta sicura
soltanto il tuo vecchio giornale ti dà,
ma proprio in quel punto c'è scritto *Censura*!
Toh guarda che caso! che fatalità!..

Se i russi son pronti, se l'Austria digiuna,
tu chiedi? Ma lèggiti un po' il *Messagger*,
preciso il contrario dirà la *Tribuna*,
la *Stampa* smentisce, conferma il *Corrier*!

Così puoi formarti quel chiaro concetto
che tutto va bene, ma il resto va mal,
puoi dunque contento sognar nel tuo letto,
chè il sogno talvolta val più del giornal!

Ti svegli al mattino pensando all'Egitto,
nonchè a Salonicco: Che avviene laggiù?
Su, presto, i giornali! che cosa hanno scritto?
Che... forse... può darsi... nè sàssi di più!

Poi leggi un discorso ch'è tutto giulebbe:
Doman la Quadruplice a ognun mostrerà....
Quel tal generale verrebbe... farebbe...
ma intanto, nel dubbio, non viene e non fa!

Le voci di pace? Ma certo! che diavolo!
Nemmen per idea! Si parla... E' un pallon!
Così non capisci nè un corno nè un cavolo...
Perbacco, i giornali che dolce invenzion!

E il buon cittadino ben mesto ma lieto
li legge dubbioso ma dubbi non ha,
sicuro ed incerto, tranquillo e inquieto,
sa tutto e sa nulla, con comodità!

E in fine confonde le cose che seppe,
La Grecia con l'India, Babele e il Sultan,
Tiburzi ch'è padre di re Cecco-Beppe,
La Persia e Guglielmo ch'è figlio d'un Khan!

E invoca gli spiriti al tavolo usato,
chiedendo: Sapete quand'è primaver?
sarà per allora?.. Ma più del passato
gli spiriti han spirito e sanno tacer!

Poi mentre ognun sfoglia la sua margherita
travede un giornale con gran titolon...
Dio! c'è una notizia?.. No! Viene smentita..
Perbacco, i giornali, che buona invenzion! —

— N'avrem per un pezzo? Si chiede per via.
— Ma no! tra non molto verrà di sicur
qualcosa che rompa la monotonia...
Ma intanto, sopporta quest'altre rottur!

Restauratio aerari

Continua, attivissima in tutta Italia, la propaganda per il prestito nazionale cinque per cento. I sistemi di propaganda adottati sono infiniti: dal manifesto sulle cantonate, al deputato che una volta tanto serve a qualche cosa, al *Giornale d'Italia* che patriotticamente assume, nella *reclame*, il prestito nazionale alla stessa importanza degli *Sposi Promessi* di Manzoni Alessandro....

Sono infiniti i mezzi di propaganda adottati, ma possono essere altri ancora, pel miglior successo dell'operazione.

Sopratutto, occorre intensificare la propaganda spicciola, di poco costo e di massimo rendimento.

Alcuni esempi:

Si entra in un cinematografo gremito e sul più bello dello spettacolo si grida: «Al fuoco! al fuoco!» La folla si precipita fuori della sala, ma sulla strada trova un compare, il quale, dall'alto di una sedia grida: «al fuoco! al fuoco! Ebbene, sì, signori, al fuoco, noi oggi abbiamo tanti nostri fratelli combattenti. Se vogliamo procurare loro la vittoria, sottoscriviamo in massa al prestito nazionale!».

***

Un signore incontrandovi vi chiede garbatamente: «scusi che ora è?» E voi, senza nemmeno cavar l'orologio ed a voce ben alta, chè sentano tutti i circostanti: «è l'ora di comprare una cartella del prestito cinque per cento. Arrivederla!».

***

Ottimo mezzo, quello del telefono. Si prende l'albo e si telefona a tutti gli abbonati della rete, un po' per giorno.

— Pronto? con chi parlo? Scusi, lei è il signor tale dei tali? Sì! allora mi faccia il piacere, compri qualche cartella del prestito nazionale... E tanti saluti alla famiglia.

Naturalmente, nel telefonare, fare attenzione alla qualità della persona cui ci si rivolge. Se è, per esempio, un principe cento volte milionario, trattarlo con tutti i riguardi: — Pronto? E' lei signor principe? Mmbè, che fa? non si vergogna di non avere ancora dato un milione al prestito? Ma lo sa che è una figura piuttosto suina quella che lei sta facendo?

Eccetera eccetera.... fino a che la signorina non vi tolga la comunicazione in omaggio al regolamento che vieta la trasmissione telefonica degli insulti.

***

Sulla spalletta del Tevere un passante vede appoggiata una giacchetta con sopra un cappello Sul cappello una busta chiusa indirizzata «a chi troverà questi indumenti». Non c'è dubbio: si tratta di un suicidio. Il solito disperato che ha cercato nella bionda corrente del Tevere l'oblio delle sue sofferenze.

Il passante dà l'allarme. Altri passanti non passano più, ... ma si fermano. Dieci, venti, cento, cinquecento persone commentano, scrutano le acque fatali del fiume. Arrivano – pare fino impossibile – le guardie. La giacca e il cappello dell'annegato sono sequestrati, la lettera viene aperta, e dice così: «E' un suicidio morale quello di colui che avendone i mezzi non sottoscrive al prestito della vittoria. Le cartelle si trovano presso tutte le banche, i cambiavalute ecc., ».

***

Si annunzia un interessante commento dantesco, col nome di un conferenziere e dantista illustre. La gente accorre nella sala designata. Il conferenziere è uno sconosciuto qualunque, buon patriotta però, il quale, salito sulla cattedra legge il seguente verso del sommo Poeta: «*Una lonza leggera e presta molto*». E fa il suo commento così: «Signori e signore, fate altrettanto: prestate molto anche voi. Fate come la lonza leggera, se volete ... l'artiglieria pesante!»

***

Ci si procura l'indirizzo di tutte le persone calve d'Italia, e si spedisce loro questa circolare-ricetta. MODO DI FAR RICRESCERE I CAPELLI. — Si va a passo di carica al più prossimo sportello dove si vendono le cartelle del prestito nazionale cinque per cento. Se ne acquistano una, due, dieci, cento, a seconda, se si desidera che i capelli che si vogliono far ricrescere vengano discretamente, abbondatemente, stupendamente o addirittura come la chioma di Berenice o di Assalonne.

Acquistate le cartelle si ripongono e si aspetta che ne maturino i frutti. Alla prima scadenza dei cuponi si va, si riscuote la somma dell'interesse corrispondente e con la medesima si compra uno dei tanti specifici contro la calvizie. Se con questo non si ottiene il risultato voluto, alla seconda scadenza si riscuote come sopra e ci si compra addirittura una parrucca. Con questo sistema la testa è coperta e il prestito anche.

MILIARDO-FILM

Abbiamo avuto occasione di ammirare la film di propaganda per il prestito nazionale. Ecco alcuni pensieri che meritano di venire travasati.

— Io darò al prestito tutto il ricavato della mia film sulla guerra. Così il *Mattino* la farà finita.

Colonnel o Barone.

— Volevo comprare una nuova automobile; ebbene, ho pensato di investire quel denaro nel prestito nazionale; sarà l'unico investimento automobilistico che mi frutterà qualche cosa. Carina davvero, questa!

Pietro Mascagni.

— O la vita..... o la borsa!

Salandra.

— Impiegare i propri risparmi nel prestito nazionale è un ottimo affare, perchè si diventa fornitori dello Stato (fornitori di danaro) senza rischiare di finir in galera!

Luigi Einaudi.

— Il prestito avrà un ottimo successo, perchè.... ho messo un tavolino sul marciapiede del Palazzo Sciarra!

Il Giornale d'It.

— E chi più ne ha, più ne metta!

Gabriele d'Annunzio e signore se ve ne sono.

— Sottoscrivo per 2 milioni e venti.... centesimi.

Mezzanotte.

— Tutti i miei risparmi al Prestito.. E anche di più se occorre!

Trilussa.

— Ho rubato diecimila lire ad un avaro e le verso allo Stato per il prestito. Ho fatto il mio dovere.

Anonimo per forza

— Ho mancato ai miei doveri coniugali, è vero, ma l'ho fatto per aver Cento lire da prestare allo Stato. E mio marito che è potriota, mi ha perdonato, commosso.

Clara Tadatti

Un anno dopo

EFFEMERIDE... DA PIANGERE

1 GENNAIO 1915 — *Con grande giubilo degli atei di Germania, il vecchio Dio tedesco, fa sempre sapere a Guglielmone, che... non c'è... nè per lui nè per altri seccatori pel ricevimento di capo d'anno.*

2 GENNAIO — *Per darsi un po' di svago i tedeschi nelle Fiandre tendono lacci agli uccellini. Finora hanno preso una quantità di...merletti.*

4 GENNAIO — *Il Kronprinz è morto... per la seconda volta. I genitori si riservano di piangerlo alla terza occasione. Intanto hanno mandato condoglianze Menelik e Issa Bolletinaz.*

6 GENNAIO — *E' infondato che sia affondato un affondamine in fondo al mare.*

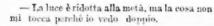
7 GENNAIO — *Il Sultano ha ricevuto un espresso del Profeta, che preconizza per questo anno una buona* mattanza *di tonni... e di Armeni.*

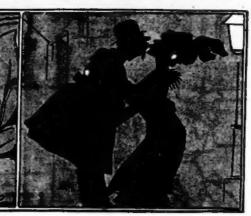
10 GENNAIO. — *Un'ordinanza del Governatore del Belgio proibisce ai gatti, specialmente fiamminghi, di fare all'amore nel mese di gen-*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

GREGORACI onorevol fra i più noti
che Chiaravalle elesse a pieni voti,
è di barba provvisto in modo raro;
ma il cielo di capelli gli fu avaro
talchè, visto non troppo da vicino,
si prende per un frate cappuccino.

DOPO IL DECRETO LUOGOTENENZIALE PER LA LUCE RIDOTTA

— La luce è ridotta alla metà, ma la cosa non mi tocca perchè io vedo doppio.

TRA SOCIALISTI. — E adesso non ci resta che aspettare la . . . luna dell'avvenire.

CECCO BEPPE. — Sfido io a ridurre anche questa illuminazione. Più al lumicino di così!

Ci si vede di meno, ma ci si tocca di più.

naio. Sono stati all'uopo disposti dappertuto cordoni... di trippa.

14 GENNAIO. — *Hindenburg ha dato la sua spada ad un imperial regio arrotino di fino perchè le dia il filo... da torcere ai russi.*

15 GENNAIO. — *Come centro di rifornimento delle truppe austriache è stata scelta la Punta Margarina nell'Isola di Sego.*

Mancia competente a chi avesse trovato una capitolazione montenegrina smarrita dall'Austria sul percorso Cettigne-Scutari.

Le lettere di Clara Tadatti

Caro Direttore,

Mi scuserà, ma non gli posso ancora mandare il libbro delle poesie perchè le bozze ce l'ha Cottafavi e ancora non me le rimanda. Se avessi potuto prevedere che gli ci voleva tanto tempo a combinare qualche cosa ci avrei fatto mettere le mani da qualcun altro ma siccome mi ci doveva fare pure la prefazione da mettersi avanti col ritratto mio che esce dal pelo del boa ho aspettato fino adesso sempre sperando di poterglielo dare con una bella dedica tutta di mio pugno.

Mi sento spinta da tutte le parti a mettere fuori queste cose mie, alle quali del resto non ho mai dato troppa importanza. L'onorevole mi dice che prenderò posto tra Gozzano e Tiraboschi, il senatore dice che una musa come me è difficile trovarla e il cav. Temistocle mi ha offerto di sostenere le spese di una lira nova per quando quella che ci ho adesso non sarà più bona a furia di toccarla.

Sono tutti troppo buoni con me, ma lei che oltre ad essere bono è pure inflessibile perchè glie ne passano sotto di tutti i generi, mi dirà magari per la via confidenziale se il genere mio potrà fare epoca oppure se è destinato a vivere la vita dell'illusioni che come sbocciano, si sgonfiano, si perdono nell'infinito dell'oscurità. A me non m'importa di essere una capascola. Mi basta che la critica sia equanime e giudichi la poetessa senza alzare i veli della donna.

Intanto, mi farebbe piacere a dirmi se questa che gi mando è possibile infilarla oppure se devo tenerla indietro.

L' ALBO.

Quando lo prendo in mano,
l'albo delle memorie,
e rileggo le storie
del tempo ormai lontano,
in cuor chissà perchè
mi sento un non so che.

Oh Pippo, ti sovvieni
quel dì di primavera?
Quel giorno verso sera
che mi dicesti: – « Vieni!.. »
Senza pensare a male
io venni per le scale.

Tu avevi il raffreddore
e l'Albo. E me lo dasti
ed indi m'abbracciasti
stringendomi sul cuore:
Ah! quell'abbraccio muto
tra un bacio e uno sternuto!

Vivessi pur mill'anni
non me lo scorderei!
Quel dì lo pagherei.
coi più tremendi affanni,
quel dì che ognor mi resta
ficcato nella testa.

Quando dicesti: – M'ami?
Io ti, risposi: – Sì!..
Quando ti dissi: – M'ami?
Tu rispondesti – Ecci!

Mi creda tutta sua con ogni confidenza

CLARA TADATTI.

Il centenario del "Barbiere,,

A vederlo, o per dir meglio, a sentirlo, è ancòra così fresco ed arzillo che non gli si darebbero venti anni e invece, fra non molto, il « Barbiere di Siviglia » compirà i cent'anni, essendo della stessa leva del senatore Greppi. Ecco dunque un egregio barbitonsore che, a malgrado del suo mestiere, avrà.. tanto di barba!

Una voce poco fa.... ha proposto che si dovessero rendere solenni onoranze al glorioso Figaro rossiniano, ma le spese non sarebbero state poche *per un Barbiere di qualità*, cosicchè, *all'idea di quel metallo* e dato il momento che si attraversa, si celebrerà un centenario a scartamento ridotto ossia..... *zitti, zitti, piano piano, senza fare confusione.* Avremo dunque rappresentazioni commemorative nei diversi teatri, ossia *Figaro qua, Figaro là*, ma con riduzioni di cori e scene, con l'accompagnamento del solo clavicembalo e con parecchi tagli nello spartito: tanto, se *manca un foglio*, non ci sarà che Don Bartolo ad accorgersene; il pubblico non si cura di queste inezie. Si potrebbe anche fare a meno di Don Basilio dicendo che è a letto con la febbre per un colpo d'aria, anzi di *auretta assai leggera*. Si parla poi di inviare Ernesto Nathan quale commissario governativo a Siviglia per deporre una corona di alloro nella bottega – *ragazzi ringraziate!* – del celeberrimo barbiere al famoso *numero quindici a mano manca – quattro gradini, facciata bianca.*

Ma la più degna commemorazione potrebbe farcela il nostro Ermete Novelli, se non avesse dato l'addio alle scene. Nessuno come lui, che sa fare il *Centenario* e il *Barbiere di Gheldria* indifferentemente e impareggiabilmente, potrebbe combinarci il.... *Centenario del Barbiere.*

La notesca esterana

La situaziona in Rumenaia bucaresta sempre precaricia, tras incudinescu e martelanu; mas tiratova la sommeara, se la passeanu micas malacciosc u!

Kannonatos a destraia, bombardamentoi a sitistra, solomarinia nel Maresco Neroio, romponca parckiescu le skatolara, ma komu si faia? Dopu tutos la populaciaia magnatcha lo stessou, lis negociantesci seguitano a vendercia panninia, ombrellea, caciu cavaliescu, broculaia e ova frescu, e lis impiegatari ritardanejen kon la stessaia puntualitana.

Tutos kuesto inducitcia il governu a non movar fogliatara e stara in una kantoncjna per vedera ke piegaia piglianescu le fatcendara internazionalaie; intantovo la granaia va a gonfieske velova e las domu fornitricia intaskaien Kuatrineia a palatana.

Filipescu, Michelescu, Policarpescu Francescu e las altra Takojonescu, gongolejanu; il ministrajo Kocimilova tienoi las polveraja atchoutina, e tutos insiemai se ne fregaiano le mana, mentres las Potenciaias se bukanoi la ventresca a la barbogia della tzivilitana!

Bena disseia il Poetescu Rumenu: « Divoroia entros te kon la ta bessa.... rabia! »

MASKERINESCU.

Noterelle agrarie

La seconda decade di gennaio è stata buona. Il bel tempo ha favorito il raccolto delle olive e la spremitura dell'olio e dei contribuenti. I lavori di raschiatura per il prestito nazionale proseguono alacremente, e si prevede un raccolto soddisfacente.

Il censimento del grano è a buon punto; ma trattandosi di contare chicco per chicco all'incirca 40 milioni di ettolitri, la faccenda andrà necessariamente per le lunghe. Fino al momento di andare in macchina il Ministero d'Agricoltura ci comunica che si sono contati 2 milioni, 377 mila 469 chicchi dei quali 75314 sono rotti e contano per metà.

Alla conta sono impiegati circa centomila funzionari governativi che godono una speciale diaria e che quindi hanno tutto l'interesse di andare adagio adagio per far un lavoro esatto. La spesa corrispondente graverà sul grano e così si spera di aver il pane più a buon mercato.... al prossimo raccolto.

***

Un bachicultore americano ha trovato il modo di rimediare alle deficienze del raccolto di cotone, allevando anzichè, bachi di seta, quelli da cotone.

Ecco come egli procede:

Prende un baco da seta appena uscito dal seme, ed invece di dargli da mangiare le foglie di gelso, lo fa cibare di foglie fresche tolte dalla pianta del cotone. Si tratta, come vedete, dell'uovo di Colombo. Verissimo; ma nessuno ci aveva pensato.

Il baco, a capo di un mese ha raggiunto il suo completo sviluppo e s'imbosca nelle solite fascine, tranne che invece di avvolgersi da sè stesso con le sue proprie mani in un gomitolo di seta, caccia dalla bocca un gomitolo di cotone che poi si svolge e si fila coi processi ordinari.

Ora si tratta di studiare se lo stesso baco, nutrito con fogli di carta pecora resa molle e verde mercè un bagno in clorofilla, possa trasformarsi in un baco da lana. Si hanno buone speranze che la cosa riesca, e noi ne terremo informati i lettori di questa rubrica.

PICCOLA POSTA AGRICOLA.

A.T. – Teramo. *Per levare le macchie non c'è di meglio della benzina... Fosse pure la macchia della Fajola, ci versi sopra della benzina e dia fuoco. La macchia sparirà in poco tempo.*

R.V. – Torino. *Per togliere all'olio l'odore di rancido, versi nel recipiente la centesima parte del peso dell'olio di solfuro di carbonio.*

O.D. – Roma. *Si può allevare benissimo il coniglio in camera da letto; ma badi che la prolificità di quella bestiola è contagiosa, e se lei ha moglie... non so se mi spiego!*

N. R. – Napoli. *Se il gallo mangia le uova che fanno le galline, lo fa per mantenersi forte e per schiarirsi la voce. Gli tiri il collo e lo metta in pentola; vedrà che non mangerà più uova.*

S.R. – Lecce. *Per liberare il pollaio dalle pulci, ci metta una tartaruga o un riccio (porco spino). Questi animali distruggono le pulci o le fanno scappare col loro odore. Del resto, se desidera avere dei pulcini, bisogna tollerare le pulci.*

G.d.R. – Roma. *Per far raddrizzare quell'alberello, ci pianti vicino un fico.*

A. M. – Frascati. *Il girasole presenta ai raggi solari la sua corolla perchè vuole scaldarsi. Quando piove o di notte, non si muove un accidente. E' l'emblema della pigrizia. I semi del girasole presi per bocca fanno girare la testa, adoprati per uso esterno e localmente come iniezioni fanno girare la parte menzionata!*

LA GERMANIA AL POSSESSO DEGLI STRETTI

Lui. — Meno chiacchiere! Fuori i Dardanelli.
— Sacra Maestà! se dipendessero da noi . . .

Storiella anzianotta

del croato di passa mezzo secolo
che lo richiamarono soldato.

Qui si nar con esultanza
Quel che avvenne in suol tedesco
Dove regna un tal Francesco
ch'è pur Peppe e imperator.

Che all'estremo di soldati
Per combattere sul fronte
Le milizie volle pronte
Sui cinquanta cinque an:

E allor videsi plotoni
Di quei prodi traballanti
Andar fieri e zoppicanti
Al cospetto del nemì.

Tutti armati fino ai denti
Rilegati in oro fino,
Con il zaino e il cinto...rino,
Che spettacol bellicò!

Viene pria la retroguardia
In pantofole di guerra,
E la testa ognun rinserra
Col berretto suo da nò.

Vedi vè quel veterano
Tutto vispo e pien d'acciacchi
Come volge svelto i tacchi
All'attacco.. dell'artri?

E quell'altro bel canuto
Appartiene all'arma dotta
Dei Reumatici con gotta
Della quarta division.

Han ciascuno il suo catarro
Che li rende rumorosi;
Son gli Arterico-sclerosi
Di Sua Sacra Maestà.

Tutti pronti con fumenti,
Camomilla ed acqua calda,
Per ridar vigore e salda
A quel Carso ch'han perdù.

L'on. Salandra a Torino

IL SINDACO. — Questo, Eccellenza, è uno dei nostri più pregevoli monumenti.
— Però sarebbe bene che il Municipio pensasse a modificarlo. Non è questa l'ora di rimettere la spada nel fodero.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFICO VABBENI

Oggi ho avuto una discussione un po' cogitata col signor Pippo del secondo piano, dove sta a subaffitto dalla moglie di un tenente, che sta nelle sussistenze perchè ha passato i settanta anni.

Il signor Pippo — bisogna pretermettere — è tutto impastato di peggioramenti e voleva persuadermi che quest'affare del Lovcen è per noi un colpo decisivo penetrante nella concavità, ma io gli ho fatto riflettere che per parlare di politica era suo dovere tenersi sulla corrente con la lettura dei giornali, da cui avrebbe imparato che quel monte è solo alto 1700 metri, mentre noi ne abbiamo di quelli di quattro mila e passa e che ad ogni modo la sua importanza era stata sardonicamente ipertrofizzata per eccitare le voglie del nemico, il quale dopo compiuto uno sforzo tetanico contro i deboli difensori dell'armistizio, si è trovato ad avere in mano una cosa che per concordante giudizio della stampa non vale neanche una nota americana.

Il signor Pippo, davanti alla forza del ragionare con la testa sulle spalle è rimasto un momento di princisbecco e poi ha attaccato il tema dell'Italia in Albania, come quello su cui gli parere di conseguire il terreno facile per la controversione alle mie idee sempre equidistanti perchè dietragone a qualunque riflusso. Ma male glie ne raccolse perchè non mi ci è voluto gran fatto a dimostrargli che il momento è quanto mai arrenderole pel nostro paese, giacchè tutti gli amici nostri dell'alleanza ci dicono che noi dobbiamo fare il massimo sforzo fuori di casa, ciò che significa che l'accordo unissono dell'Intesa è finalmente raggiunto almeno per quello che coinvolge la situazione degli interessi generali, dove i nostri ci entrano di traforo.

E' la prima volta che si sente un coro pieno, commovente di unità di pensiero, che lascia alito a bene sperare nell'eminenza del futuro e il signor Pippo sentendosi toccato sul viso ha preso un atteggiamento errabondo, come se avesse una cariatide in un dente.

Poi, naturalmente, non volendo rimanere superfatto è saltato su a prendersela con la Censura come un'altra delle plaghe della situazione contemporanea e mi ci è voluto del bello e del buono per fargli comprendere in poche circoncise parole che la necessità non ha legge e che il tacere è una grande virtù per tutti, meno che pei sordomuti. Il bianco dei giornali — gli ho fatto osservare — ha tutti i vantaggi delle cose candide e quindi senza colpo ferire. In primis et ante lobbia *fa vedere che i giornali hanno qualche volta delle notizie interessanti e poi quello spazio intonso serve come di sosta al reticolato dello sguardo e fa vedere che il Governo pensa non soltanto ai casi suoi, ma eziandio agli assortiti casi dei suoi cittadini. Nè si venga ad inframmettere che la notizia dislocata a Milano non possa produrre a Roma chi sa quale enteroclisma.*

Il signor Pippo che lampantemente era in vena di contrarietà non ha mancato di fare qualche illusione alla mancanza del cosidetto movimento dei forestieri, quasi che questo ramo dello scibile non trovasse largo, ampio, guiderdone nell'aumentato movimento del semplice viaggiatore indigeno pel fatto dei numerosi incontri di treni, che si ripercuotono anche sull'economia nazionale giacchè rendono più frequentati i contatti tra i consumatori e le merci e dimostrano oltre tutto, quanto sia opportuno non deviare dalla retta via, dove tutti i cittadini gelosi della propria calamità debbono incontrarsi.

A questo punto io ho chiuso la pendenza per

CE RIDOTTA

...a vede di meno, ma ci si tocca di più.

...arsi in un baco da lana. Si hanno buone speranze ...e la cosa riesca, e noi ne terremo informati i ...tori di questa rubrica.

PICCOLA POSTA AGRICOLA.

A.T. – Teramo. *Per levare le macchie non ...è di meglio della benzina... Fosse pure la mac...ia della Fajola, ci versi sopra della benzina ...dia fuoco. La macchia sparirà in poco tempo.*

R.V. – Torino. *Per togliere all'olio l'odore ... rancido, versi nel recipiente la centesima ...rte del peso dell'olio di solfuro di carbonio.*

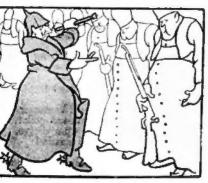
O.D. – Roma. *Si può allevare benissimo il ...niglio in camera da letto; ma badi che la ...olificità di quella bestiola è contagiosa, e se ... ha moglie... non so se mi spiego!*

N. R. – Napoli. *Se il gallo mangia le uova ...e fanno le galline, lo fa per mantenersi forte ...per schiarirsi la voce. Gli tiri il collo e lo ...tta in pentola; vedrà che non mangerà più ...ra.*

S.R. – Lecce. *Per liberare il pollaio dalle ...lci, ci metta una tartaruga o un riccio (porco ...ino). Questi animali distruggono le pulci ...le fanno scappare col loro odore. Del resto, ... desidera avere dei pulcini, bisogna tollerare le ...lci.*

G.d.R. – Roma. *Per far raddrizzare quel...lberello, ci pianti vicino un fico.*

A. M. – Frascati. *Il girasole presenta ai ...gi solari la sua corolla perchè vuole scaldarsi. ...ando piove o di notte, non si muove un acci...nte. E' l'emblema della pigrizia. I semi del ...asole presi per bocca fanno girare la testa, ...prati per uso esterno e localmente come inie...ni fanno girare la parte menzionata!*

...GERMANIA AL POSSESSO DEGLI STRETTI

...i. — Meno chiacchiere ! Fuori i Dardanelli.
– Sacra Maestà ! se dipendessero da noi...

Storiella anzianotta

...roato di passa mezzo secolo
che lo richiamarono soldato.

Qui si nar con esultanza
Quel che avvenne in suol tedesco
Dove regna un tal Francesco
ch'è pur Peppe e imperator.

Che all'estremo di soldati
Per combattere sul fronte
Le milizie volle pronte
Sui cinquanta cinque an:

E allor videsi plotoni
Di quei prodi traballanti
Andar fieri e zoppicanti
Al cospetto dei nemi.

Tutti armati fino ai denti
Rilegati in oro fino,
Con il zaino e il cinto...rino,
Che spettacol bellicò!

Viene pria la retroguardia
In pantofole di guerra,
E la testa ognun rinserra
Col berretto suo da nò.

Vedi vè quel veterano
Tutto vispo e pien d'acciacchi
Come volge svelto i tacchi
All'attacco.. dell'artri!

E quell'altro bel canuto
Appartiene all'arma dotta
Dei Reumatici con gotta
Della quarta division.

Han ciascuno il suo catarro
Che li rende rumorosi;
Son gli Arterico-sclerosi
Di Sua Sacra Maestà.

Tutti pronti con fumenti,
Camomilla ed acqua calda,
Per ridar vigore e salda
A quel Carso ch'han perdù.

IRREVOCABILMENTE

insieme con la sottoscrizione del Prestito Nazionale di guerra si chiuderà quella degli abbonamenti al TRAVASO che dopo quella del 5 % rappresenta l'operazione più brillentemente riuscita del ciclo finanziario contemporaneo. Ancora per

sei giorni

ogni felice mortale che abbia l'occhio lungo può mettere a frutto (e che frutto !) il lieve peculio di LIRE SEI E CENT. 50 per avere a domicilio il *Travaso* per un anno e il volume di *Oronzo E. Marginati* COME TI ERUDISCO IL PUPO.

Cronaca Urbana

MEMORIE CONTEMPORANEE AD USO DEI POSTERIORI ESTESE NELL'INTIMITA' DELLA PROPRIA SOLITUDINE DA

PACIFIÇO VABBENI

Oggi ho avuto una discussione un po' cogitata col signor Pippo del secondo piano, dove sta a subaffitto dalla moglie di un tenente, che sta nelle sussistenze perchè ha passato i settanta anni.

Il signor Pippo — bisogna pretermettere — è tutto impastato di peggioramenti e voleva persuadermi che quest'affare del Loveen è per noi un colpo decisivo penetrante nella concavità, ma io gli ho fatto riflettere che per parlare di politica era suo dovere tenersi sulla corrente con la lettura dei giornali, da cui avrebbe imparato che quel monte è solo alto 1700 metri, mentre noi ne abbiamo di quelli di quattro mila e passa e che ad ogni modo la sua importanza era stata sardonicamente ipertrofizzata per eccitare le voglie del nemico, il quale dopo compiuto uno sforzo tetanico contro i deboli difensori dell'armistizio, si è trovato ad avere in mano una cosa che per concordante giudizio della stampa non vale neanche una nota americana.

Il signor Pippo, davanti alla forza del ragionare con la testa sulle spalle è rimasto un momento di princisbecco e poi ha attaccato il tema dell'Italia in Albania, come quello su cui gli pareva di conseguire il terreno facile per la controverzione alle mie idee sempre equidistanti perchè dietragone a qualunque riflusso. Ma male glie ne raccolse perchè non mi ci è voluto gran fatto a dimostrargli che il momento è quanto mai arrendevole pel nostro paese, giacchè tutti gli amici nostri dell'alleanza ci dicono che noi dobbiamo fare il massimo sforzo fuori di casa, ciò che significa che l'accordo unissono dell'Intesa è finalmente raggiunto almeno per quello che coinvolge la situazione degli interessi generali, dove i nostri ci entrano di traforo.

E' la prima volta che si sente un coro pieno, commovente di unità di pensiero, che lascia alito a bene sperare nell'eminenza del futuro e il signor Pippo sentendosi toccato sul viso ha preso un atteggiamento errabondo, come se avesse una cariatide in un dente.

Poi, naturalmente, non volendo rimanere superfatto è saltato su a prendersela con la Censura come un'altra delle piaghe della situazione contemporanea e mi ci è voluto del bello e del buono per fargli comprendere in poche circoncise parole che la necessità non ha legge e che il tacere è una grande virtù per tutti, meno che pei sordomuti. Il bianco dei giornali — gli ho fatto osservare — ha tutti i vantaggi delle cose candide e quindi senza colpo ferire. In primis et ante lobbia *fa vedere che i giornali hanno qualche volta delle notizie interessanti e poi quello spazio intonso serve come di sosta al reticolato dello sguardo e fa vedere che il Governo pensa non soltanto ai casi suoi, ma eziandio agli assortiti casi dei suoi cittadini. Nè si venga ad inframmettere che la notizia dislocata a Milano non possa produrre a Roma chi sa quale enteroclisma.*

Il signor Pippo che lampantemente era in vena di contrarietà non ha mancato di fare qualche illusione alla mancanza del cosidetto movimento dei forestieri, quasi che questo ramo dello scibile non trovasse largo, ampio, guiderdone nell'aumentato movimento del semplice viaggiatore indigeno pel fatto dei numerosi incontri di treni, che si ripercuotono anche sull'economia nazionale giacchè rendono più frequentati i contatti tra i consumatori e le merci e dimostrano oltre tutto, quanto sia opportuno non deviare dalla retta via, dove tutti i cittadini gelosi della propria calamità debbono incontrarsi.

A questo punto io ho chiuso la pendenza per non essere taciato di eccessivamente verbale e anche perchè la continuata, irrompente lamentela del mio interruttore, mi produce un senso di confusione, un vero craus *cervellare che certo mi toglie la mia diverbiale tranquillità nella quale serenamente attendo l'evolversi degli avvenimenti.*

Non sono il Comune di Roma che spende quasi una cinquantina di mila lire all'anno per andare in automobile, guadagnando tempo ossia denaro a vantaggio del contribuente il quale compiange che non se ne spendano molte di più, ma sono uomo da sollevarmi sempre quandochessia da terra, per guardare tutte le cose in faccia sezionando il buono dal cattivo, con quel giusto decentramento che fa vedere le cose nella loro vera luce, senza specchietti o giuochi d'orifizio.

Qualsivoglia cosa accada io mi troverò sempre in ottimo atteggiamento senza peculare da una parte o dall'altra, con la gloria di essere rimasto consentaneo nell'infuriare delle passioni ripellenti al fuoco e alle fiamme della guerra, pur con il desiderio di vedere sorgere presto gli albori della pace anche per gli altri, giacchè ripudia al mio sentimento tutto ciò che sa di consanguineo.

Se a ciascun l'intero affanno.....

ECHI DI UN BORSEGGIO.

Il deputato serbo on. Zsetkovitch, borseggiato ultimamente al Credito Italiano, ci prega informare il gentile ladro, che qualora esso fosse disposto a restituirgli i biglietti di banca, ne riceverebbe in cambio, per compenso, una mezza dozzina di consonanti.

L'OPERA DEI VIGILI.

I nostri bravi pompieri da parecchi giorni sono chiamati d'urgenza al Palazzo di Giustizia per spegnere un incendio che pare covi sotto la cenere e che si ritiene provocato da una *Scintilla* del collega Roberto Marvasi il quale essendosi nominato...... vigile di *motu proprio* si è dato alacremente a fare in modo di evitare che l'incendio venga circo scritto o comunque domato.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. Per far contenta *Madame Butterfly*.. che aspettava da tanto tempo di veder *levarsi un fil di fumo dall'estremo confin del mare*, il Mikado ha mandato alcune navi nel Mediterraneo. Vedete con che amore il governo di Tokio si occupa dei giapponesi all'estero !

La povera *Butterfly* ha però atteso invano che dalle navi scendesse il suo bel tenente di vascello e quando si è vista andare incontro l'ammiraglio del *Mikado* c'è mancato un pelo che non mikadesse fra le braccia... del *Cavaliere de Grieux*, che, dopo la morte di *Manon*, non avrebbe chiesto di meglio.

AL VALLE — Oggi, domani, domani l'altro, e poi ci sarà dato riapplaudire la Tina col relativo tino... Pardon! col relativo Armando Falconi.

ALL'ADRIANO siamo in piena stagione lirica. Un frutto fuori stagione è il baritono Nicoletti, che profiliamo qui accanto.

Egli non è davvero un Adone e non ha una gran voce, ma come giustamente ha detto l'*Idea Nazionale*, bisogna perdonarlo perchè.... è stato al fronte. Che sia rimasto ferito...... alle corde vocali?

Comunque, se *Scarpia* è convalescente, *Tosca* e *Cavaradossi* sono in salute anche per lui.

AL QUIRINO si fanno *Castelli in aria* così stabili e resistenti da sembrar costruiti per lo meno in cemento armato.

AL NAZIONALE: *Le Cinque parti del mondo*, operetta fantastico-geografica messa in iscena da... Ernesto Nathan.

AL CINES. Immutabili successi della Compagnia Benini, che recita con un accordo straordinario: l'accordo della *Chitarra del Papà*.

AL MORGANA – Pur trovandoci in tempi di caro-tutto possiamo star sicuri che almeno il riso non subirà dei rialzi preoccupanti, data l'enorme quantità che può sempre fornirne a tutti l'inesauribile e brillantissimo Musco, testè trasformato in paraninfo. Crediamo opportuno avvertire che *La Paraninfa* è una cosa affatto diversa dal *Paraboni* teutonico, immortalato al SALONE MARGHERITA dal grande Petrolini e qui sopra dal disegnatore di turno.

AL TEATRO DEI PICCOLI mentre proseguono le repliche del *Gatto* del *Bruschino* e del *Barbiere*, grande attesa nel mondo impercettibile per la *Cendrillon*.

Ultimissima ora

PEKINO, 23. — Giunge notizia che la «reprise» dell'opera comica «Yuan-Shi-Kai re della Cina» e' stata rimandata ad epoca indeterminata per indisposizione politica del primo attore.

BERLINO, 24. — Sono stati arrestati - mezzo morti di fame - i ladri che ultimamente asportarono dai «possedimenti del Cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, parecchie migliaia di marchi. Del fenomeno preoccupante sta occupandosi alacremente il Ministro del tesoro.

SUEZ, 24 — E' arrivata la flotta giapponese Nessun «pericolo giallo» si e' manifestato, ma il Mar Rosso ha acquistato un bel colore arancione.

CETTIGNE, 25. — Il Ministro Otto, plenipotenziario austriaco per la pace col Montenegro, si sta facendo in quattro per raggiungere l'intento, ch'egli credeva di poter ottenere in quattro e quattro otto.

CAIRO, 25 sera. — Il comandante dell'incrociatore giapponese «Kasuga» e' stato visto verso le 18 in un Bar mentre Kasugava una granatina.

SOFIA, 26. — Il Principe Cirillo di Bulgaria ha avuto un altro figlio, Cirillino, che quanto prima fara' parlare di se' a scopo di sollazzo settimanale pei piccoli.

MILANO, 27. — Si viene a sapere che al Banchetto offerto il giorno 24 al ministro Barzilai al «Cova» prese parte - sotto la tavola - una gatta neutralista. La «Gazzetta del Popolo» asserisce che «gatta ci... Cova».

Fumo e arrosto

La Direzione Generale delle Privative ha constatato con grande soddisfazione che l'anno testè scorso ha fruttato all'erario un reddito di molti milioni in più per i tabacchi. Il che significa che malgrado il caroviveri, il carofitti ed il caro fumo il contribuente italiano è un'ottima vacca da latte e si lascia mungere senza protestare.

Esso ama molto il fumo mentre il Governo mira all'arrosto.

Quando si pensi che per bruciare una foglia secca arrotolata, esso, contribuente, versa nelle casse dell'erario qualche centinaio di milioni, tutto si può attendere da lui, tanto più che di foglie secche sono pieni i boschi e le pubbliche passeggiate e il sapore della *nicotiana tabaccum* è tutto una suggestione.

Provate a chiudere gli occhi e pregate un amico di mettervi in bocca un sigaro acceso ed uno spento. Voi non vi accorgerete quando aspirate l'uno o l'altro dei due.

Ciò vi dimostri che anche senza ricorrere ad una foglia di platano o di vite voi potete acquistare un sigaro e senza accenderlo, farlo durare indefinitamente con grande utile della vostra salute e della tasca..... investendo quanto potrete risparmiare in tal modo nel prestito della Vittoria.

Abbiamo detto!

Doberdò Cura climatica per nevrastenic ungheresi e bosniaci. Effetti incredibilmente rapidi mediante uso pillole in piombo e massaggio alla bajonetta italiana.

IL PROFUGO

(Idea travasata)

Una lunga striscia interminabile. Sono uomini. E' *la vita di due popoli che passa.* Fu *disalveolata* dalle case di due regni e or cammina, *senza casa e senza regno*. Cammina, cammina; e li vessilli son due *macchie di sangue* nella interminabile striscia nera. Scopritevi!. Passano li profughi di Serbia e di Montenegro.

Su quelle bandiere la doppia patria scrisse una parola: rossa sul rosso: *Vendetta!* Laggiù, laggiù, i ferri, o voi che *saldo* ne stringete uno!. Vendetta per loro è *giustizia* per loro e per voi.

Italia, Francia, Russia, Anglia, alla riscossa!... La jena tedesca è laggiù, e rosicchia le ossa dei morti, irridendo. Sia l'ultimo *pasto* e l'*ultimo riso*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

IL ... *fine.* Il q... mi toccar... meglio ch... di quel vi... seppellim... e *automa*...

Secolo II - Anno XVII Ro...

CALDARA A C...

(Lettera aperta.... ad ...

A quel Colonna ch'è assistente al soglio
Del Municipio a Roma in Campidoglio.

Carissimo collega in Sindacato.
Forse dirà che sono uno sfrontato,
Ma dica pure... già ci ho fatto il callo,
Chè m'ingiuriano qui senza intervallo.
Dunque, dicevo, Lei mi scuserà
Se, essendo a capo di una gran Città,
Mi permetto di scrivere a un Collega
A scopo di evitargli qualche bega.
Non La conosco di persona, è vero,
Ma può tenermi come Suo sincero
Intimo amico, e non della ventura,
Non foss'altro per la magistratura,
Che sedere ci fa – salvo i principi –
Sulle cose di due gran Municipi.
Lessi che presto, ma non so poi quand
A Roma arriverà certo Briand,
Un francese, si dice, alto locato,
Che si presenta in veste d'alleato.
Ora io L'avverto pel Suo bene che
Da fidarsi in quell'uom molto non c'è:
Si tratta d'un ribelle turbolento
Che ha cambiato casacca ogni momento;
Era impiegato nelle Ferrovie,
Flagellatore delle tirannie;
Ora, al verbo di Marx fatto eresiarca,
Siede in Francia al timone della barc
Ed a Roma, a far cosa non si sa,
Vuol venire con altre autorità;
Guardi che sotto c'è un tranello certo
E si fidi di me che sono esperto!
Badi! se quello viene in Campidoglio,
Certo è per combinare un qualche imbroglio.
Anche qua son venuti i giorni scorsi
Due ministri francesi a far discorsi
Con la scusa di aprire un ospedale
A scopo di curar non so qual male...
Forse francese. E, noti, qui a Milano
Dove ne abbiamo tanti sottomano
Di ospedali e pei mali più svariati
Ch'è una delizia... l'essere malati!
Dico la verità, l'educazione
Mi spingeva di andare alla stazione
Per salutare gli ospiti francesi
Ma... si è Sindaci prima e poi cortesi,
E un Sindaco, per... Giunta, socialista
D'esser scortese, almeno, ha da far vista.
Fui sul punto però d'esser... garbato,
E quasi mi sfuggì il « benarrivato! »,
Se a distogliermi in tempo dall'intrico
Non mi fosse venuto un buon amico,
Sa, il Serrati – qui è noto a tutti quanti,
Perchè si è fatto avanti con l'« Avanti! »
E, in rinforzo al Serrati, un tramagnino
Mandarono, il Barberis, da Torino.
Costui mi disse: « *Caldara, che fai?*
Non vedi che ti metti in grossi guai?
Non andare, e, se mai, scusa l'assenza
Dicendoti malato d'influenza...
(*Influenza, s'intende, del Partito*)